

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

323° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	8
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	13
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	20
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	30
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	40
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	48
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	60
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	64
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	70
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	84
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	97
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . .	»	101

**Commissioni congiunte**

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . .	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

**Commissione speciale**

Materia d'infanzia e di minori . . . . .	<i>Pag.</i>	107
--	-------------	-----

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	116
RAI-TV . . . . .	»	122
Infanzia . . . . .	»	128

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	130
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri . . . . .	»	134
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	135
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	»	141
Materia d'infanzia e minori - Pareri . . . . .	»	142

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	143
------------------------	-------------	-----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

45ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CREMA

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

**Seguito dell'esame del seguente documento:**

***Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Renzo Gubert, in relazione al procedimento penale n. 1896/2000 RGNR pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Bolzano***

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 15 luglio 2003.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori ZICCONI, CONSOLO, SCARABOSIO, CASTAGNETTI, MARITATI, CHERCHI, MANZIONE e FASSONE.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Gubert, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva quindi all'unanimità la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Scarabosio di redigere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

33<sup>a</sup> Seduta congiunta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
AZZOLLINI

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*  
GIORGETTI

*Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, il vice ministro per lo stesso dicastero Baldassarri ed i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Magri e Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3) del Ministro dell'economia e delle finanze**

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente AZZOLLINI, prende la parola il ministro TREMONTI.

Ai quesiti posti dai deputati VISCO, SAVO, VILLETTI, Laura PENNACCHI, Gerardo BIANCO e BOCCIA e dai senatori GIARETTA, MORANDO, RIPAMONTI e D'AMICO, replicano il ministro TREMONTI ed il vice ministro BALDASSARRI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE*

Il presidente GIORGETTI illustra il seguito del programma della procedura informativa correlata all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, che proseguirà oggi con l'audizione dei rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti e Confapi, alle ore 14, di Confartigianato, CNA e Casartigiani, alle ore 15, e dell'ISTAT, alle 20,30, e proseguirà domani, 23 luglio, con l'audizione della Conferenza dei presidenti delle regioni, di ANCI, UPI e UNCEM, alle ore 8,30, di Confagricoltura, Coldiretti e CIA, alle ore 9,15, di Confcooperative e Lega delle cooperative, alle ore 10, di UGL, CISAL. Sin.Pa. e USAE, alle ore 10,45, dell'ABI, alle ore 14, di CGIL, CISL e UIL, alle ore 15, di Confindustria, alle ore 20,30, e si concluderà, infine, giovedì 24 luglio con l'audizione dei rappresentanti dell'ISAE, alle ore 8, della Corte dei conti, alle ore 8,30, e del Governatore della Banca d'Italia, alle ore 14.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**34<sup>a</sup> Seduta congiunta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
AZZOLLINI

*indi del Presidente della V Commissione della Camera*  
GIORGETTI

*Intervengono il responsabile dell'ufficio studi della Confcommercio Mochi, accompagnato dai dottori Vecchiotti e D'Angelo; il direttore generale della Confapi Naccarelli, accompagnato dal dottor Giovine; il presidente della Confesercenti Venturi, accompagnato dai dottori Oliva, Fortunato, Nanna e Pecorelli; il segretario generale della Confartigianato Bollaffi, accompagnato dai dottori Multari e Vitelli; il presidente del CNA Malavasi, accompagnato dai dottori Silvestrini, Festa e dall'onorevole Orietta Baldelli ed infine il consigliere delegato del presidente della Casartigiani Melfa, accompagnato dal dottor Pisano.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE**

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento al seguito della procedura informativa volta ad acquisire elementi in ordine ai criteri di impostazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, avverte che su richiesta dell'ISTAT, l'audizione, già prevista per oggi alle ore 20,30, verrà differita alle ore 16 di domani. Rimane, invece, invariato il resto del programma già indicato in precedenza.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente AZZOLLINI avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)**

#### **Audizione di rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Confapi**

Riprende la procedura informativa, sospesa nella seduta antimeridiana odierna.

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, hanno la parola i dottori MOCHI, NACCARELLI e VENTURI.

Ai quesiti posti dai senatori MICHELINI e CURTO, dal deputato Alberto GIORGETTI e dai senatori MORANDO e PIZZINATO, replicano i dottori VECCHIETTI, MOCHI, GIOVINE, NACCARELLI e VENTURI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia i rappresentanti di Confcommercio, Confapi e Confesercenti per il loro intervento e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

#### **Audizione dei rappresentanti della Confartigianato, CNA e Casartigiani**

Dopo un breve saluto del presidente AZZOLLINI, ha la parola il dottor MALAVASI, presidente della CNA, a nome delle tre organizzazioni audite.

Ai quesiti posti dal senatore MORANDO, replica quindi il dottor MALAVASI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**289<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PASTORE

*La seduta inizia alle ore 15.**SULLA DISCUSSIONE IN SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1606-14-B  
RELATIVO ALLA FUNZIONE SOCIALE DEGLI ORATORI*

Il presidente PASTORE propone di svolgere nella seduta pomeridiana di domani, mercoledì 23 luglio, la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, fissando sin d'ora il termine per eventuali emendamenti alle ore 13 dello stesso giorno.

La Commissione consente.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN illustra gli elementi essenziali del documento, con particolare riguardo all'entità e alla composizione della manovra finanziaria, conformi ai vincoli comunitari e ai dati previsionali di crescita, specie in relazione al patto di stabilità interno. In particolare, si sofferma sugli obiettivi di contenimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni, dovuti in parte al vincolo comunitario, in parte a scelte proprie e autonome di maggiore razionalità, dirette a migliorare l'efficienza della funzione pubblica. Quanto al pubblico impiego, il documento contiene indicazioni relative agli oneri per l'adempimento degli obblighi contrattuali, nella tendenza a regolare gli incrementi retributivi secondo una dinamica controllata. Inoltre, il documento si sofferma sui rapporti tra amministrazioni centrali ed enti territoriali nella destinazione delle risorse, seguendo una impostazione di incentivazioni e sanzioni, di natura finanziaria, com-



misurate al rendimento di ciascun ente territoriale nella realizzazione di opere e nella utilizzazione di fondi comunitari: in tale contesto, si tiene in particolare considerazione il ruolo di spiccata autonomia assunto dalle regioni e dagli enti locali dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, che conferisce loro maggiore responsabilità anche dal punto di vista finanziario. Il documento, infine, contiene indicazioni importanti circa la sicurezza internazionale e interna quale fattore di stabilità che favorisce lo sviluppo economico nonché a proposito del governo dei flussi migratori e delle azioni di contrasto alla criminalità organizzata e comune, da garantire con l'opportuno adeguamento delle risorse a disposizione delle forze dell'ordine.

Il presidente PASTORE ricorda che tra i fattori che favoriscono la capacità competitiva del sistema vi è senz'altro il processo di riordino e semplificazione normativa, che ha subito recentemente un certo ritardo, così come il meccanismo di trasferimento di risorse dalle amministrazioni statali a quelle regionali e locali, previsto dalla recente legge di attuazione del Titolo V della Costituzione.

Si apre la discussione.

Il senatore BASSANINI manifesta viva preoccupazione per un Documento di programmazione economico-finanziaria che sembra ignorare del tutto la riforma del Titolo V della Costituzione, con particolare riguardo all'articolo 119: esso, infatti, prescrive norme vincolanti per il legislatore, e dunque anche per la legge finanziaria di cui il documento in esame è presupposto di indirizzo. La stessa «riforma della riforma» del Titolo V, già deliberata in via preliminare dal Consiglio dei ministri e tuttora non ancora definita quale proposta legislativa, non ha tuttavia considerato una possibile revisione dell'articolo 119. Pertanto, l'attuale maggioranza non intende modificare quei precetti normativi, ma ne elude tuttavia l'applicazione, avendo affidato, con la finanziaria per il 2003, un compito di prima attuazione alla cosiddetta «Alta Commissione», che peraltro non ha finora prodotto alcun risultato propositivo. Egli ricorda che il senatore Villone, insieme ad altri senatori dell'opposizione, ha già presentato un disegno di legge diretto alla coerente e compiuta attuazione dell'articolo 119 mentre un'altra proposta è stata elaborata, e presto sarà resa pubblica, dal gruppo di studiosi che fanno riferimento a lui stesso e al senatore Amato. Il documento in esame, invece, ignora del tutto la questione. Si tratta, d'altra parte, di un documento vago, generico e quasi evanescente, che non considera neanche l'esigenza di realizzare nel prossimo futuro il principio del federalismo fiscale: ciò alimenta il sospetto che vi sia in effetti una volontà politica diretta a eludere quell'impegno. Esso infatti esige una revisione complessiva del sistema, con interventi complessi e notevoli che riguardino il fondo perequativo, la trasformazione graduale e progressiva della finanza derivata in finanza propria, interventi che non sono neppure preannunciati né delineati.

Altro motivo di critica al documento riguarda le pubbliche amministrazioni: in proposito si nota una impostazione che non è affatto propria delle esigenze specifiche di razionalizzazione della funzione pubblica, con particolare riguardo agli strumenti di semplificazione normativa e amministrativa, che sono sostanzialmente abbandonati. Si tratta, in effetti, di una lacuna grave, perché come ha notato lo stesso Presidente quegli strumenti hanno un effetto diretto sullo sviluppo economico e sulla capacità competitiva del Paese. A tale riguardo vi è l'evidente carenza di un indirizzo di politica pubblica.

Quanto ai rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, è chiaro che si intende coprire il fabbisogno finanziario derivante dai contratti per il 2002 e il 2003, ma poiché tali impegni negoziali sono ormai in scadenza, sarebbe necessario preoccuparsi di conferire un riferimento finanziario anche ai rinnovi per il 2004 e il 2005, quantomeno per recuperare l'erosione delle retribuzioni dovuta all'inflazione; invece, anche a tale proposito, nel documento non vi è alcuna indicazione, con prevedibili effetti di disorientamento nelle amministrazioni e motivi di tensione tra i dipendenti pubblici.

Il presidente PASTORE avverte che la discussione proseguirà nella seduta antimeridiana di domani, annunciando che si sono iscritti a parlare, finora, i senatori Guerzoni, Mancino, Passigli, Villone e Vitali.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(2422) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCETTO illustra i motivi di straordinaria necessità e urgenza che giustificano l'adozione del decreto-legge n. 151, come evidenziati dalla relazione governativa al disegno di legge di conversione presentato alla Camera dei deputati. In tale relazione si fa espresso riferimento alla necessità di procedere ad una integrazione delle norme del codice della strada direttamente influenti sulla sicurezza della circolazione, in relazione all'avvenuta decadenza della delega per la riforma del codice stesso, nonché alla necessità di introdurre discipline più rigorose per garantire la sicurezza delle strade in vista del prossimo esodo estivo.

Rileva che si è, in questo caso, ai limiti della legittimità della decretazione d'urgenza, in quanto entrambe le principali motivazioni addotte dal Governo a base dell'adozione del decreto-legge in titolo appaiono discutibili e poco corrispondenti ai requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Nell'auspicare che il Governo ponga un freno all'ormai crescente ricorso alla decretazione d'urgenza e si inverta la tendenza a inse-

rire, in sede di conversione, disposizioni che arricchiscono in modo esasperato l'originario testo del decreto-legge, realizzando una forma di produzione legislativa anomala, propone di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, anche in considerazione dell'esigenza di non ostacolare le iniziative finalizzate a ridurre il numero spaventoso di vite umane – e soprattutto di giovani – che si spegne a causa di incidenti stradali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(2422) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCETTO, richiamate le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, riferisce sull'articolato del decreto-legge e sulle consistenti modifiche introdotte durante la prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento.

Si sofferma, in particolare, sulle disposizioni di cui al nuovo articolo 9-ter del codice della strada, introdotto dalla Camera dei deputati, con il quale vengono vietate e sanzionate le competizioni non autorizzate in velocità. Quanto all'articolo 2 del decreto-legge, rileva l'opportunità di invitare la Commissione di merito a valutare se la disposizione introdotta dal comma 1, lettera 0<sup>a</sup>), in tema di certificato di idoneità per la guida di ciclomotori, non introduca sperequazioni. L'articolo 4 del decreto-legge modifica la normativa concernente gli illeciti amministrativi e le relative sanzioni: a questo proposito ritiene opportuno segnalare alla Commissione di merito l'esigenza di valutare molto attentamente le norme in materia di notifica presso il domicilio legale, istituto che presenta, alla luce dell'esperienza, notevoli profili problematici; ugualmente degne di segnalazione alla Commissione di merito sono le disposizioni con le quali viene previsto un allargamento delle ipotesi di contestazione non immediata delle violazioni, che può presentare profili lesivi dei diritti dei cittadini. La Commissione di merito dovrebbe, inoltre, essere invitata a valutare la disposizione di cui al comma 1-bis del medesimo articolo 4, che – prevedendo la possibilità di ricorso al prefetto in alternativa al ricorso al giudice di pace – può configurare una minore tutela dei diritti dei cittadini. Quanto al comma 2-quater dell'articolo 4, introdotto dalla Camera dei deputati, segnala che la disciplina così dettata in materia di veicoli sottoposti al fermo amministrativo, non propone, a suo avviso, soluzioni soddisfacenti.

L'articolo 5 del decreto-legge interviene in materia di guida sotto l'influenza dell'alcool, sanzionando tale comportamento in maniera rigorosa; dopo aver rilevato come appare incongruo attribuire al tribunale la competenza per l'erogazione della pena conseguente a tale reato, sottoli-

nea che le disposizioni che prevedono l'accompagnamento del conducente in stato di ebbrezza da parte degli organi di Polizia stradale presso il più vicino ufficio o comando può presentare perplessità per la sua incidenza sulla libertà dei cittadini; non coerente appare, inoltre, la disciplina degli accertamenti volti a rilevare lo stato di ebbrezza, in quanto le disposizioni contenute dal comma 3 dell'articolo 5 garantiscono la sottoposizione ad accertamenti non invasivi, mentre il successivo comma 4 demanda, in modo ritenuto incongruo, ad un regolamento ministeriale l'individuazione degli strumenti e delle procedure per gli accertamenti medesimi.

Esprime apprezzamento per l'introduzione del divieto di somministrazione di bevande superalcoliche negli esercizi commerciali e nei locali pubblici presenti sulle autostrade; riferisce, infine, sulle disposizioni in materia di patenti rilasciate da Stati esteri, nonché sulle opportune modifiche che la Camera dei deputati ha introdotto alla disciplina della patente a punti.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole con le osservazioni sopra formulate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**250<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Valentino.**La seduta inizia alle ore 15,10.**CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA PREVISTA PER LO STESSO GIORNO*

Il presidente Antonino CARUSO avverte che la Commissione è convocata per le ore 9 di domani, 23 luglio 2003, e che, conseguentemente, la seduta notturna, già convocata per le ore 21 di domani, non avrà più luogo.

*IN SEDE REFERENTE***(1830) MAGISTRELLI ed altri. – Nuove norme per reprimere le molestie gravi.**

(Esame e rinvio)

Il relatore DALLA CHIESA riferisce sul disegno di legge in titolo ed osserva che l'articolato in esame intende sanzionare penalmente in modo più efficace una serie di condotte illecite che si collocano, per così dire, in un'area intermedia che al momento non trova nel codice penale sanzioni adeguate alla gravità del fenomeno; da un lato, infatti, si tratta di comportamenti che presentano maggiore gravità rispetto ai reati di molestia o disturbo alle persone; dall'altro, le condotte in esame molto spesso non integrano gli estremi richiesti dalla legge per la configurabilità del più grave reato di violenza privata di cui all'articolo 610 del codice penale.

Quella in esame è dunque un'iniziativa che vuole colmare una lacuna dell'ordinamento penale ed offrire una risposta adeguata ed uno strumento di tutela efficace con riferimento a comportamenti che sono stati molto spesso portati all'attenzione dalle cronache e che presentano un forte

grado di lesività della libertà morale e fisica degli individui. Il riferimento è a comportamenti reiterati, quali telefonate ossessive, appostamenti indesiderati, presenze non gradite, spesso connesse a dissidi familiari o a sentimenti non corrisposti, in cui molto spesso mancano minacce o episodi di violenza e pur tuttavia l'insistenza e le modalità di attuazione degli stessi assumono un particolare disvalore in quanto sono in grado di modificare le abitudini delle vittime ed incidono spesso sulla salute psico-fisica delle stesse.

Il relatore passa poi ad illustrare l'articolato ed in particolare la nuova condotta tipica delineata all'articolo 1, la cui formulazione consente di sanzionare la più ampia gamma di situazioni in cui si può presentare una esigenza di tutela del bene giuridico considerato, e quindi anche con riferimento ai casi in cui l'offesa è arrecata con strumenti innovativi quali quelli offerti dall'informatica e dalla telematica.

Richiama poi l'attenzione sulla previsione contenuta all'articolo 1, comma 3 nella quale si riconosce la procedibilità d'ufficio nei casi in cui le molestie sono ripetute o se il reato è commesso dopo specifica diffida formale da parte dell'autorità.

Con riferimento alle previsioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge in titolo, il relatore Dalla Chiesa ritiene opportuna la previsione del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, in quanto si tratta di una cautela che, se in astratto potrebbe apparire eccessiva, in realtà ha una importante funzione di prevenzione di fatti criminali che molto spesso si accompagnano alle condotte che si intendono sanzionare specificatamente.

Richiama poi ancora una volta l'attenzione sull'importanza di offrire alle vittime di tali condotte uno strumento efficace, non potendo dirsi sufficiente la tutela civilistica che è agli stessi comunque oggi riconosciuta.

Passa quindi ad illustrare l'articolo 3, che con riferimento ai reati di molestie, violenza privata, minaccia e simili consente in presenza di taluni presupposti la diffida dell'indagato dal compiere ulteriori atti di molestia o violenza, facendone derivare talune conseguenze processuali e sostanziali per il caso di violazione.

Conclude osservando come tale previsione appare quanto mai opportuna anche per la funzione di strumento, per così dire, di pacificazione preventiva che la diffida potrebbe assolvere impedendo la commissione di ulteriori illeciti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(1296) Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità*

*(104) MARINO ed altri. - Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze*

- (279) *PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma*
- (280) *PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta*
- (344) *BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano*
- (347) *MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria*
- (382) *VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano*
- (385) *SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto*
- (454) *GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa*
- (456) *GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni*
- (502) *VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona*
- (578) *FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino*
- (740) *CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca*
- (752) *VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila*
- (771) *PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila*
- (955) *MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura*
- (970) *FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone*
- (1050) *MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità*
- (1051) *FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari*
- (1226) *FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti*
- (1258) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere*
- (1259) *COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali*
- (1260) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*
- (1261) *COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità*
- (1279) *IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola*

(1300) *CICCANTI*. – *Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata*

(1367) *FASSONE ed altri*. – *Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità*

(1411) *FASSONE*. – *Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari*

(1426) *CALVI ed altri*. – *Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni di magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi*

(1468) *CIRAMI ed altri*. – *Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo*

(1493) *Antonino CARUSO e PELLICINI*. – *Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino*

(1519) *CALLEGARO*. – *Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia*

(1555) *CALDEROLI*. – *Istituzione della corte d'appello di Novara*

(1632) *CICCANTI*. – *Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo*

(1536) *ALBERTI CASELLATI ed altri*. – *Separazione delle carriere dei magistrati*

(1668) *CURTO*. – *Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce*

(1710) *GUASTI*. – *Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna*

(1731) *CAVALLARO*. – *Istituzione del tribunale di Caserta*

(1765) *CUTRUFO e TOFANI*. – *Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma*

(1843) *MONTAGNINO ed altri*. – *Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta*

(2172) *DETTORI*. – *Istituzione della Corte d'appello di Sassari*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta notturna del 21 luglio.

Il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 4 del disegno di legge n. 1296 già pubblicati in allegato al resoconto della seduta notturna di ieri.



Posti ai voti, con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 4.1 – di contenuto identico all'emendamento 4.2 – e 4.3.

Il senatore FASSONE raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.10 in quanto sarebbe necessario che sia la delega stessa ad indicare il numero dei componenti, togati e non togati, del consiglio direttivo della Corte di cassazione, non essendo invece opportuno lasciare tale facoltà al Governo così come l'attuale formulazione dell'articolo 4 consente.

Sono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 4.10, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7.

Il senatore DALLA CHIESA ritira l'emendamento 4.9 e, dopo un intervento del presidente Antonino CARUSO, anche l'emendamento 4.8.

Posto ai voti, è poi approvato l'emendamento 4.11 (nuovo testo).

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.12, mentre l'emendamento 4.13 viene ritirato dal senatore DALLA CHIESA.

Messo in votazione, è poi respinto l'emendamento 4.14.

Il senatore DALLA CHIESA annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.15 sottolineando come appaia senz'altro preferibile – rispetto alla soluzione proposta nel disegno di legge governativo – che il consiglio direttivo della Corte di Cassazione elegga al suo interno il proprio presidente.

Il senatore ZANCAN sottolinea il rilievo della questione sottesa all'emendamento 4.15 osservando come la soluzione delineata nella lettera c) dell'articolo 4 comporterebbe con ogni probabilità il rischio di avere un consiglio direttivo della Corte di Cassazione ridotto ad essere prevalentemente una mera emanazione del primo Presidente della stessa.

Il presidente Antonino CARUSO pone ai voti la prima parte dell'emendamento 4.15 fino alla parola «elegga». La prima parte dell'emendamento è poi respinta e risultano conseguentemente preclusi la restante parte dell'emendamento, nonché gli emendamenti 4.16, 4.17 e 4.18.

Il senatore DALLA CHIESA raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.19.

Il senatore ZANCAN annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.19.

Dopo brevi interventi del presidente Antonino CARUSO e del relatore Luigi BOBBIO – che ribadisce il parere contrario sull'emendamento 4.19 – posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 4.19 e 4.20.

Il senatore FASSONE ritira l'emendamento 4.21.

Il senatore DALLA CHIESA ritira poi gli emendamenti 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.22, 4.23 e 4.24.

Recependo un suggerimento del relatore Luigi BOBBIO, il sottosegretario VALENTINO modifica l'emendamento 4.35, riformulandolo nell'emendamento 4.35 (nuovo testo).

Il senatore ZANCAN annuncia il voto contrario sull'emendamento 4.35 (nuovo testo).

Posto ai voti è quindi approvato l'emendamento 4.35 (nuovo testo). Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 4.37, 4.38, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45 e 4.46.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia infine il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 16.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1296****4.35 (nuovo testo)**

IL GOVERNO

*All'articolo 4 sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) prevedere che i Consigli giudiziari presso le Corti d'appello nei distretti nei quali prestino servizio meno di trecentocinquanta magistrati ordinari siano composti, oltre che dai membri di diritto di cui alla lettera l), da tre magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari del distretto, da quattro membri non togati, di cui uno nominato tra i professori universitari in materie giuridiche, uno tra gli avvocati che abbiano almeno quindici anni di effettivo esercizio della professione e due dal Consiglio regionale della Regione ove ha sede il distretto, o nella quale rientra la maggiore estensione del territorio su cui hanno competenza gli uffici del distretto, eletti con maggioranza qualificata tra persone estranee al consiglio medesimo nonchè da un rappresentante eletto dai giudici di pace del distretto nel loro ambito;».

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**131<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PROVERA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Mantica e per l'economia e le finanze Magri.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**PER LO SVOLGIMENTO DI UN'INTERROGAZIONE**

Il senatore BUDIN sollecita lo svolgimento di un'interrogazione da lui presentata, con risposta in Commissione, riguardante la mancata conferma del professor Ugo Perone alla carica di direttore dell'Istituto di cultura italiana a Berlino.

Il PRESIDENTE assicura al senatore Budin che si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

**SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2390**

Con riferimento alla imminente discussione sul disegno di legge n. 2390, recante ratifica dei Protocolli di adesione alla NATO delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, il senatore ANDREOTTI evidenzia l'opportunità di estendere l'analisi ai profili che attengono al rispetto delle previsioni del Patto Atlantico. In particolare, rileva come nell'ultimo periodo tali previsioni, in occasione di interventi armati, sono state a più riprese eluse, e comunque si è mancato di approfondire i profili di legittimità degli interventi. Cita l'esempio del recente intervento in Iraq e più in generale l'insieme della strategia delineata in risposta agli attentati dell'11 settembre,

in evidente difformità rispetto alle regole fondamentali del Trattato NATO, in specie in tema di ricorso alla forza. Rileva, infine, come si sia mancato di svolgere anche un approfondito dibattito sul vertice NATO-Russia svoltosi a Pratica di Mare il 28 maggio 2002.

Il senatore MORSELLI si dichiara favorevole alla proposta del senatore Andreotti, rilevando l'opportunità di coinvolgere nel dibattito sul Trattato NATO anche i senatori che non fanno parte della 3<sup>a</sup> Commissione ma che sono membri della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO.

Il senatore BUDIN si dichiara anch'egli favorevole alla proposta di estendere l'esame sul Trattato coinvolgendo anche i profili generali relativi alla recente evoluzione del ruolo della NATO, in particolare approfondendo la questione delle procedure di intervento dell'Alleanza atlantica, le quali paiono svilupparsi con una copertura giuridica sempre più labile. In particolare è rilevante chiedersi se si possa svolgere una azione di difesa militare anche fuori dei confini dei Paesi membri dell'Alleanza.

Il senatore Franco DANIELI condivide la necessità di un'analisi delle cosiddette «procedure d'ingaggio» e delle anomalie emerse in un contesto di emergenza internazionale in relazione all'atipicità dell'attacco dell'11 settembre, tutti fattori, questi, che hanno concorso a modificare implicitamente tali procedure. Risulterebbe utile, inoltre, estendere la partecipazione al dibattito coinvolgendo i membri della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Alleanza atlantica. Rileva, inoltre, come sia opportuno procedere ad una indagine conoscitiva sull'argomento che si caratterizzi per incisività e brevità, con un limitato numero di audizioni.

Il PRESIDENTE assicura che le questioni prospettate dai senatori intervenuti in precedenza saranno oggetto di una riflessione approfondita nell'ambito della Commissione in tempi ravvicinati.

#### *IN SEDE REFERENTE*

*(2374) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001* approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore FORLANI, rilevando preliminarmente che con l'Accordo in ratifica, i due Paesi si impegnano a fornire reciproca assistenza e cooperazione, per il tramite delle rispettive autorità doganali, al fine di assicurare il pieno rispetto della legislazione doganale e realizzare, nel contempo, una efficace azione di previsione, investigazione e repressione delle violazioni a tale normativa, rendendo così più trasparente

l'interscambio commerciale. Esso ricalca lo schema consolidato di Accordi già stipulati con altri Stati in materia doganale.

L'Italia è il quarto paese investitore nella Repubblica di Slovenia e, tra l'altro, i rapporti tra i due Paesi vanno inseriti nel quadro della particolare attenzione dedicata dall'Italia alla direttrice di sviluppo della propria politica estera verso il settore sud-orientale dell'Europa. Con la Slovenia, tra l'altro, è ancora aperta la questione dei beni italiani espropriati in seguito alla perdita dell'Istria e della Dalmazia e, sul punto, è stato di recente annunciata la presentazione di un ordine del giorno da che impegni il Governo a trovare una soluzione equa e giusta dopo decenni di controversie. Fra le disposizioni più significative dell'Accordo, va ricordato l'articolo 19, che prevede l'instaurazione di un contatto diretto tra i funzionari dei servizi incaricati della ricerca e della repressione delle infrazioni doganali dei due Paesi.

Inoltre, viene istituita una Commissione mista italo-slovena, formata dai direttori generali delle Dogane dei due Paesi, chiamati a fronteggiare eventuali problemi che dovessero sorgere per l'applicazione dell'Accordo.

L'Allegato all'Accordo prevede la tutela e la protezione dei dati personali ed in specie di quelli sensibili (relativi, ad esempio, alla salute, alla vita sessuale, alle opinioni politiche o religiose) che siano oggetto di trattamento informatizzato ai fini dell'Accordo medesimo.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli: con il primo si autorizza la ratifica dell'Accordo, nel secondo è contenuto l'ordine d'esecuzione, il terzo reca l'autorizzazione alla spesa – quantificata in euro 16.890 annui – e la relativa copertura finanziaria, ed infine il quarto prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Per quanto esposto, tenendo anche conto del rilevante volume di scambi tra i due Paesi e dunque dell'opportunità di un efficace controllo doganale, auspica una pronta ratifica dell'Accordo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(2315) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 Ottobre 2001*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta dell'8 luglio scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore FORLANI, rilevando come il Documento di Programmazione economico-finanziaria si collochi nel ciclo di bilancio con una duplice funzione: ricognitiva, dei parametri economici essenziali; programmatica e definitoria, degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire con l'approvazione della successiva legge finanziaria ed i provvedimenti 'collegati'.

In particolare, vi sono indicati: l'evoluzione tendenziale di entrata e spesa a legislazione vigente, con invarianza dei servizi e delle prestazioni offerte; gli obiettivi macroeconomici e di sviluppo; gli obiettivi percentuali dei saldi (fabbisogno del settore statale, indebitamento netto, e così via); gli obiettivi di fabbisogno complessivo, di disavanzo corrente del settore statale e del conto delle pubbliche amministrazioni, e gli eventuali scostamenti rispetto all'evoluzione tendenziale, con indicazione delle loro cause; le conseguenti regole di variazione delle entrate delle spese; l'articolazione degli interventi necessari per il conseguimento degli obiettivi, con la valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario; i criteri ed i parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale nonché dei disegni di legge «collegati». A tale impostazione risponde anche il Documento di Programmazione economico-finanziaria 2004-2007.

Esso prevede una manovra da 16 miliardi di euro, con riferimento all'indebitamento netto, che è il parametro rilevante nell'ambito dell'Unione Europea.

Si tratta di portare a 24 miliardi circa un deficit che, nel 2004, potrebbe superare i 41 miliardi circa.

L'indebitamento tendenziale (in assenza di interventi) è valutato – per il 2004 – quale corrispondente al 3,1 per cento del PIL, mentre quello programmatico (che si vuole conseguire) all'1,8 per cento.

La crescita del PIL prevista è del 0,8 per cento per il 2003 e – per il biennio 2004-2005 – del 2 e 2,3 per cento, a fronte del 1,8 e 2,1 per cento, previsto nel quadro tendenziale.

Dal punto di vista degli strumenti per conseguire tali obiettivi, il DPEF fa riferimento a misure sul lato dell'entrata (consistenti in misure di contrasto all'evasione ed al sommerso) e misure di contenimento della spesa (corrente: per circa 5,5 miliardi) e misure *una tantum* (per circa 10 miliardi) concentrate, nel prossimo biennio, sul settore immobiliare.

Le misure strutturali riguardano principalmente i regimi speciali di favore, l'applicazione del Patto di stabilità interno in coerenza con le prescrizioni europee, la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi della Pubblica amministrazione, l'entrata a regime del PEA (piano europeo di azione per la crescita). Per questi comparti, la dinamica della spesa, in as-

senza di interventi, non è ritenuta compatibile con l'equilibrio dei conti pubblici nel lungo periodo.

La manovra correttiva dovrebbe appunto riportare il deficit sotto il 2, e ridurre così il deficit strutturale (quello depurato delle oscillazioni del ciclo economico) di 0,5 punti, come richiesto dalla Commissione europea.

Il rapporto quantitativo tra misure strutturali e misure *una tantum* (*one-off*), che è rispettivamente di un terzo e due terzi, dovrebbe invertirsi l'anno successivo, fino all'eliminazione delle misure *una tantum* nel 2006, con l'approssimazione ad un saldo in pareggio.

Per quanto riguarda i profili specificamente attinenti agli affari esteri, può rilevarsi, nel Documento, sia una assenza sia, per converso, una presenza costante.

Assenza nel senso che manca nel Documento per il 2003 un capitolo specifico dedicato agli affari esteri – al pari di molti altri settori, e coerentemente con una impostazione propria del Documento, più di cornice e meno analitica rispetto alla stesura degli ultimi anni.

Un Documento che espressamente si pone come avvio di un percorso, che dovrà culminare in un «Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario», coinvolgente tutte le forze sociali e produttive, e piattaforma delle future riforme.

Si spiega pertanto la diversa configurazione del Documento rispetto a quello dell'anno scorso, il quale recava, invece, specifico riferimento ad un insieme di politiche di settore.

Il Documento dell'anno scorso, in particolare, recava specifico riferimento ai rapporti internazionali.

Vi erano indicati, per gli anni 2003-2006, obiettivi come: l'impegno per la stabilità e sicurezza internazionali, con particolare attenzione alla questione mediorientale; il rinnovamento delle strutture preposte al servizio degli interessi dei cittadini e delle imprese italiane all'estero, rafforzandone la capacità di coordinare e promuovere il «sistema Italia» e l'internazionalizzazione delle imprese italiane; il rilancio della diplomazia culturale, attraverso strumenti normativi relativi alla promozione della cultura, della lingua e della scienza italiane; l'adozione delle necessarie misure affinché la presidenza italiana dell'Unione europea, prevista per il secondo trimestre 2003, possa svolgere un ruolo trainante; l'accrescimento della capacità di analisi e di controllo nella gestione dei flussi migratori entro la cornice Schengen, al contempo predisponendo progetti per la formazione linguistica e tecnica dei lavoratori stranieri diretti in Italia; il potenziamento del Ministero degli esteri.

Particolare menzione ricevevano, nel Documento di Programmazione economico-finanziaria dell'anno scorso, due tematiche: l'aiuto pubblico allo sviluppo e gli italiani all'estero.

Per il primo riguardo, era ribadito l'impegno d'incrementare l'aiuto pubblico allo sviluppo, sì da raggiungere lo 0,33 per cento del PIL entro il 2006.

Sia con aumenti graduali delle risorse per l'aiuto pubblico in tutte le sue componenti sia con cancellazione del debito bilaterale, s'intendeva se-



guire un maggiore impegno finanziario nella cooperazione – cui «dovrà corrispondere un aumento dell'efficacia, della trasparenza e della coerenza dei programmi di sviluppo bilaterali e multilaterali – secondo una scansione espressamente indicata. Essa prevedeva si raggiungesse nel 2003 lo 0,19-0,20 per cento del PIL; nel 2004 lo 0,23-0,24 per cento; nel 2005 lo 0,27-0,28 per cento; nel 2006 lo 0,33 per cento.

Si faceva inoltre menzione di un'iniziativa del Governo di promozione di un nuovo meccanismo di tipo fiscale (la *de-tax*), basato sul coinvolgimento, su base volontaria, del settore privato nel finanziamento dello sviluppo, in via aggiuntiva all'aiuto pubblico.

Per quanto riguarda gli italiani residenti all'estero, era ribadita la necessità di condurre gli aggiornamenti dei dati anagrafici in vista dell'esercizio del diritto di voto, secondo la disciplina recata dalla legge n. 459 del 2001, con attenzione altresì all'informatizzazione dei servizi disponibili per i cittadini e le imprese; a un programma di specifiche iniziative mediatiche e culturali; al rafforzamento della rete diplomatico-consolare, anche onoraria.

Ancora in tema di voto all'estero, era preannunciata una riforma dei COMITES (Comitati degli Italiani all'estero) nonché del CGIE (Consiglio generale degli Italiani all'estero).

Nè questo nè altro insieme di indicazioni programmatiche è presente nell'attuale Documento.

Peraltro, tale assenza non potrà significare accantonamento: espressamente infatti il Dpef in esame richiama la continuità con gli indirizzi programmatici che il Governo ha adottato, sin dal suo insediamento.

Ma se un espresso capitolo dedicato agli Affari esteri non è presente, per contro può dirsi che considerazioni di politica estera ed internazionale siano disseminate lungo tutto il suo impianto, così da costituirne l'ordito.

Sono infatti i profili internazionalistici a condizionare in modo prepotente il quadro economico assunto a riferimento, in modo molto prudente, innanzi a una situazione economica internazionale di gran lunga meno favorevole rispetto alle attese.

Ed in tale quadro si collocano taluni fattori condizionanti, quali: una crescita degli Stati Uniti ancora incerta, nonostante politiche monetarie e fiscali fortemente espansive; il ristagno del Giappone, afflitto da un elevato debito pubblico, con una politica monetaria che ha perso di efficacia, un tasso a risparmio sceso ai minimi storici, un ridimensionamento delle esportazioni verso il mercato delle economie asiatiche; le difficoltà della Germania – tali da riflettersi sull'intera area europea – che sconta gli effetti dell'unificazione, presentando oggi elevata disoccupazione, elevata pressione fiscale, alti tassi di interesse reali, difficoltà di vario ordine, societarie, finanziarie e bancarie; l'espansione della Cina – recentemente entrata nell'Organizzazione mondiale del commercio – oggi secondo Paese per destinazione dei flussi di investimenti diretti (essenziali per l'acquisizione di tecnologia innovativa), in forte crescita nell'esportazione di prodotti specie elettronici e tessili.

Il quadro, nel suo insieme non è ancora di sviluppo duraturo né di consolidata ripresa: anzi emergono in alcune aree segnali di deflazione, che peraltro non può dirsi pericolo generalizzato bensì circoscritto ad alcuni Paesi.

Le prospettive di ripresa dell'economia mondiale ancora una volta appaiono indissolubilmente connesse allo sviluppo della congiuntura degli Stati Uniti, senza che l'area dell'euro o quella asiatica siano in grado di svolgere un ruolo trainante della crescita globale.

Inoltre, la congiuntura attuale non pare riprodurre in tutto caratteristiche proprie di una normale fase ciclica, per l'incidenza di eventi quali l'11 settembre, l'Afghanistan, la guerra irachena, che di per sé presi avrebbero potuto esplicare effetto sol temporaneo, ma che nel loro concatenarsi, nella loro successione continua, possono pure incidere quale fattore sistematico di incertezza, di bassa propensione al consumo, di contrazione degli investimenti.

In effetti, l'intrecciarsi di episodi di instabilità, la recrudescenza delle tensioni politiche religiose etniche, sembrano ormai radicarsi nello scenario economico, quali elementi di peculiare rilevanza.

Ulteriore processo evolutivo internazionale, che può avere ricadute dirette sullo sviluppo dell'Italia, è l'allargamento dell'Unione Europea. Quello in corso è infatti il più grande allargamento dell'Unione europea per numero di Paesi coinvolti, ed al contempo comporta l'inserimento di Stati che presentano un rapporto tra PIL e popolazione sensibilmente inferiore a quello degli Stati membri.

Tale profilo ha una immediata ripercussione sulla politica di coesione comunitaria, entro la quale l'Italia riceve, come è noto, 30 miliardi di euro, dei quali 22 miliardi destinati alle sei regioni del sud attualmente ammesse al cosiddetto obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia).

Dal 2004 saranno negoziate tra gli Stati membri dell'Unione Europea le nuove regole della politica di coesione per la fase 2007-2013. Secondo il Documento, con l'attuale criterio di ammissibilità per le regioni all'obiettivo 1 (ossia PIL pro-capite regionale, in parità dei poteri d'acquisto, inferiore al 75 per cento della media comunitaria), il 90 per cento dell'attuale popolazione italiana continuerebbe a beneficiare del sostegno assicurato dall'obiettivo 1, anche nel periodo dal 2007 sopra ricordato.

Le azioni strutturali rappresentano un tema centrale, su cui il Documento richiama l'attenzione, nell'illustrare gli obiettivi del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea.

Tali obiettivi del semestre, assumendo come riferimento la «strategia di Lisbona», intendono sviluppare quella «azione europea per la crescita» che richiede, per dispiegarsi, plurimi strumenti ed interventi: dallo sviluppo di uno strumento finanziario europeo al rilancio dei progetti sulle grandi reti transeuropee; dallo sviluppo delle reti delle energie e dei trasporti (con particolare attenzione riguardo alla compatibilità ambientale ed alla sicurezza) allo sviluppo delle reti della comunicazione; da una maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro (posto che l'obiettivo

fissato a Lisbona, di un tasso di occupazione del 70 per cento entro il 2010, richiederà riforme incisive) a una valorizzazione della responsabilità sociale delle imprese.

Dovrà inoltre essere perseguito uno sviluppo della competitività, attraverso il sostegno delle piccole e medie imprese, dello sviluppo e ricerca della tecnologia (per cui viene affermato l'obiettivo dell'Unione europea del 3 per cento del PIL per gli investimenti nella ricerca, che è meta, invero, assai difficilmente raggiungibile dall'Italia in tempi prossimi).

Risalto dovrà inoltre avere l'azione per l'apertura e l'integrazione effettive dei mercati europei, così come lo sviluppo della politica agricola comune.

Entro tale contesto, il Documento ricorda come sia per l'Italia di cruciale importanza la valorizzazione della sua posizione geografica di collegamento tra il sud-est europeo e il resto del continente.

L'ingresso nell'Unione dei Paesi dell'Europa centro-orientale porta con sé, peraltro, non solo accresciuti scambi commerciali di quei Paesi con l'Italia (con un avanzo commerciale italiano cresciuto a 4.2 miliardi di euro nel 2002), ma anche un intensificarsi della competizione con altri Paesi (fra tutti Germania e Francia).

Se da un lato svolge un ruolo fondamentale la cooperazione interregionale (e poiché le piccole e medie imprese italiane sono concentrate regionalmente, una quota rilevante dello scambio italiano verso i Paesi in via di adesione è detenuta dalle regioni adriatiche del centro-nord, oltre alla Lombardia, presentandosi peraltro, l'integrazione commerciale con quei Paesi, fortemente eterogenea a livello regionale), decisivo risulta l'ammodernamento delle infrastrutture di trasporto.

Il Documento richiama la fondamentale importanza della realizzazione della politica dei corridoi, prioritaria per l'Italia per la loro valenza infrastrutturale, tale da ampliare le potenzialità di sviluppo, in una prospettiva riequilibratrice della posizione italiana nell'Europa allargata.

Di qui la rilevanza di una strategia mirata, politica non meno che economico-finanziaria, nel settore dei Balcani, percorsi dai due corridoi di fondamentale interesse italiano: il corridoio 5, stradale e ferroviario, via Venezia - Trieste - Lubiana - Budapest - Kiev per un totale di 1600 chilometri; il corridoio 8, stradale e ferroviario, con terminali a Bari e Brindisi, con collegamento navale con Durazzo, e di lì Skopje - Sofia - Burgas - Varne sul Mar Nero, per un totale di 1300 chilometri.

Dei dieci corridoi paneuropei, proprio i due corridoi di maggiore interesse per l'Italia registrano i minori progressi.

Gli effetti negativi di questo ritardo già si scontano, con la trasposizione a nord delle Alpi di una parte del traffico fra Unione Europea ed Est Europeo invero significativo (circa 20 milioni di tonnellate di merci l'anno, di cui i due terzi per strada e un terzo per ferrovia).

Di qui l'importanza di un rinnovato impulso, su tale decisivo versante, cui il Documento presta accentuata attenzione.

Il senatore Franco DANIELI rileva come con il DPEF il Governo abbia in fondo deciso di soffermarsi soltanto sulle linee generali della programmazione economica dando vita, in sostanza, ad un Documento a carattere generalista. Critica, inoltre, il ricorso al depotenziamento dello strumento di programmazione economica e finanziaria e quindi all'eliminazione della dialettica politica intorno al Documento, al fine di nascondere i conflitti e le divergenze tra i singoli Dicasteri in fase di elaborazione delle linee guida della politica economica, ed in particolare sulla ripartizione delle risorse. Al di là degli espedienti di facciata, le pretese divergenti e conflittuali espresse dai responsabili dei vari Dicasteri rappresentano una questione politica ineludibile. Nel merito si dichiara insoddisfatto del Documento, nel quale non si affrontano le vere urgenze, ma si prefigura il ricorso sistematico a misure «*una tantum*», ovvero a provvedimenti sporadici ed estranei ad una visione di politica economica organica e strutturale solo al fine di rimpinguare le casse dello Stato. Rileva poi come non sia decisivo il richiamo alle opere infrastrutturali di cui ha parlato il relatore nella sua relazione introduttiva, poiché, in effetti nessuno dei senatori dell'opposizione può dirsi contrario alla realizzazione del corridoio 8 o del corridoio 5, ma è su altri temi che il dissenso è forte. Osserva, infatti, come sia assolutamente necessario ottenere un aumento delle risorse programmate sia per quanto riguarda i fondi a disposizione del Ministero degli affari esteri, ricordando che le carenze in tale ambito sono alla base di recenti iniziative di protesta del personale del Ministero. Inoltre ricorda come sia opportuno dedicare una specifica osservazione nel parere da rendere sul DPEF alla necessità di aumentare l'ammontare dei fondi nei capitoli di bilancio relativi al settore degli italiani nel mondo.

Ha la parola il senatore CASTAGNETTI, il quale si dichiara in parziale disaccordo con quanto espresso dal senatore Danieli circa la necessità di aumentare gli stanziamenti programmati in favore del Ministero degli affari esteri e per le attività connesse alla tutela degli Italiani nel mondo. Se, infatti, per ciò che concerne le necessità dell'organico del Ministero degli affari esteri si può concordare sull'opportunità di estendere la capienza dei fondi, per ciò che concerne gli Italiani all'estero invita ad una accurata riflessione sull'opportunità di distogliere risorse da altri capitoli per favorire un progetto che, sia pure lodevole, non può essere considerato esente da problematiche applicative che l'esame sulla legge di riforma dei Comites, recentemente avviato dalla Commissione, ha messo in evidenza. Infine, rileva come alla problematica del sostegno e dell'implementazione dei diritti degli Italiani nel mondo si vada affiancando la necessità di tutelare i non cittadini residenti regolarmente sul territorio italiano e le cui attività vanno senz'altro sostenute.

Il senatore PELLICINI si dichiara concorde sulla necessità di approfondire l'esame sulla problematica degli italiani all'estero, ma rileva come ciò non debba comunque far dimenticare la necessità di predisporre adeguate risorse finanziarie per un'effettiva applicazione della disciplina ri-

guardante il voto degli italiani all'estero. Inoltre osserva come il problema della tutela degli italiani fuori dai confini della penisola non è in un rapporto di alternatività con la cura degli interessi dei non cittadini che risiedono nel territorio italiano; peraltro, tale alternativa non è da ritenersi rilevante in sede di predisposizione del parere sul documento di programmazione economica e finanziaria presentato dal Governo. Conclude, pertanto, rilevando l'opportunità di far presente con eventuali osservazioni la necessità di programmare lo stanziamento di maggiori fondi sia per il Ministero degli affari esteri, che per la tutela dei diritti politici degli italiani nel mondo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**351<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze  
Maria Teresa Armosino e Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2343) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.A.**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI, richiamando il dibattito già svoltosi in occasione dell'esame del testo e degli emendamenti per il parere da rendere alla Commissione di merito, invita il relatore ad illustrare gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Il relatore IZZO, riferendo sugli emendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnala, per quanto di competenza, in relazione alle proposte riferite all'articolo 1, che la Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti identici o analoghi agli emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, 1.23, 1.24, 1.22 e 1.102. Ritiene, inoltre, necessario valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 1.103 (che riduce ad un anno il termine per gli accertamenti fiscali richiamati dall'articolo 10 della legge finanziaria 2003), 1.104, 1.105, 1.106 e 1.0.9 (che estendono il campo di applicazione delle misure di definizione dei carichi di ruolo progressivi di cui all'articolo 12 della legge finanziaria 2003), 1.110 (in relazione agli effetti sulla definizione degli accertamenti ivi richiamati), 1.111 e 1.112 (in relazione alle nuove misure ivi previste in materia di definizione automatica degli anni progressivi) e 1.0.114 (che sembra deter-

minare minori entrate correlate alla proroga di termini per adempimenti tributari).

In merito agli emendamenti relativi all'articolo 2, rileva che la Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, su proposte identiche o analoghe agli emendamenti 2.18 e 2.0.2. Segnala, inoltre, l'esigenza di valutare gli effetti finanziari eventualmente derivanti dalle proposte 2.0.103, 2.0.1204 e 2.0.105 (con riferimento anche ad eventuali restituzioni di sanzioni già versate correlate alle modifiche dei termini di adeguamento all'obbligo di installazione di apparecchi misuratori fiscali nei locali di intrattenimento e spettacolo) e 2.0.108 (con particolare riferimento alla dilazione, oltre il termine dell'esercizio finanziario, di pagamenti già scontati nei saldi relativi all'anno in corso).

In merito alle proposte relative all'articolo 3, segnala che la Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, su proposte identiche o analoghe all'emendamento 3.1; rileva altresì che gli emendamenti 3.100/1, 3.100/2, 3.4 e 3.5 incidono su disposizioni del testo oggetto di una condizione posta dalla Commissione, recepita dall'emendamento 3.100. La proposta 3.201 presuppone inoltre il mantenimento del testo oggetto della suddetta condizione posta dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 4, rileva che la Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi della suddetta norma costituzionale, su proposte identiche o analoghe agli emendamenti 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.102, 4.11, 4.15, 4.16, 4.14, 4.19, 4.20, 4.18, 4.103 e 4.104. Occorre inoltre valutare gli effetti finanziari eventualmente derivanti dalla proposta 4.101 (che proroga al 2005 il termine entro il quale, per le fondazioni, non concorrono alla formazione del reddito imponibile le plusvalenze derivanti dal trasferimento delle azioni detenute nella società bancaria conferitaria).

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 5, ricorda che la Commissione ha sviluppato un ampio dibattito su quelli che incidono sulla razionalizzazione degli acquisti correlata ai meccanismi che prevedono apposite convenzioni della Consip S.p.A, tenuto conto, tra l'altro, che nella relazione sul rendiconto generale dello Stato la Corte dei conti stima nell'ordine di 2.300 milioni di euro il risparmio potenziale derivante per le amministrazioni pubbliche dalla stessa e che, in sede di discussione della legge finanziaria 2003, la relazione tecnica non ha quantificato i risparmi connessi all'articolo 24 (che ha stabilito obblighi più stringenti per le amministrazioni pubbliche in ordine all'utilizzo delle convenzioni quadro definite dalla Consip S.p.A) ma ne ha sottolineato la correlazione con il patto di stabilità interno (considerato altresì che la sottrazione del solo affidamento degli incarichi di progettazione dal suddetto sistema, ai sensi dell'ultimo periodo dell'articolo 24, comma 1, della legge n. 289 del 2002, è stata ritenuta corrispondere, al momento dell'approvazione del relativo emendamento, ad un effetto di 500 mila euro). La Commissione non ha espresso il parere sugli stessi in quanti essi sono stati ritirati, nel corso

della relativa discussione svoltasi nella Commissione di merito, ma nel citato dibattito è emerso che, in assenza di argomentati elementi volti a dimostrare l'insussistenza dei risparmi associati alle disposizioni inerenti all'acquisto centralizzato di beni e servizi introdotti dalla legge finanziaria 2003 ad integrazione delle previgenti disposizioni sulla Consip S.p.A., la Commissione non è posta in grado di esprimersi in maniera non ostativa su emendamenti volti a ripristinare la normativa previgente alla citata legge finanziaria.

Considerato, inoltre, che sul provvedimento in titolo non sono stati associati effetti finanziari alla riduzione della soglia minima del valore delle forniture (disposti dal comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge n. 2343) per l'obbligatorietà del ricorso alla Consip, ricorda che si è rilevato che eventuali proposte emendative volte a ripristinare la legislazione vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge, fino a ripristinare la soglia di 50.000 euro, prevista dalla legge finanziaria 2003, non sembrano richiedere una copertura finanziaria. Si è evidenziato, altresì, che eventuali emendamenti volti ad escludere genericamente l'obbligo di acquisto centralizzato per tutte le categorie di servizi sono invece suscettibili di richiedere una adeguata copertura finanziaria. In relazione ad emendamenti volti ad escludere alcune categorie di servizi caratterizzati, ad esempio, dalla bassa qualità dei servizi stessi e dall'alta intensità di lavoro, ed in presenza di adeguata documentazione volta a dimostrarne, in ragione della loro stessa natura, l'assenza di significativi risparmi di spesa associati all'acquisto centralizzato, la Commissione ha espresso un orientamento non sfavorevole. Analogamente è emerso un ampio consenso sulla possibilità di prendere in considerazione favorevolmente, anche in relazione ad una revisione organica della normativa sulla Consip, emendamenti in relazione ai quali, attraverso il ricorso all'adozione di un sistema di *benchmark*, sia verificato che assicurino l'affidamento delle forniture a costi uguali o inferiori a quelli derivanti dal meccanismo basato sulla Consip.

Alla luce della suddette considerazioni ritiene necessario valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti che intervengono sul meccanismo definito dal citato articolo 24 della legge finanziaria 2003 innalzando la soglia di riferimento, escludendo taluni soggetti pubblici ovvero talune categorie di forniture dall'obbligo di applicare i meccanismi Consip, disponendo l'annullamento di gare già avviate sulla base dei meccanismi stessi, configurando iniziative di formazione e assistenza ovvero sopprimendo i controlli e le sanzioni correlati: 5.100, 5.101, 5.7, 5.20, 5.0.6 (che alla lettera «e» dispone inoltre la costituzione di un osservatorio sui prezzi).

Analogamente, in relazione agli emendamenti 5.103, 5.104, 5.105, 5.108, 5.107, 5.110, 5.111, 5.102 e 5.112, che pure intervengono sui suddetti meccanismi, riscontra l'esigenza di una specifica quantificazione dei rispettivi effetti al fine di verificare la congruità della copertura prevista. Rileva, altresì, che le proposte 5.109, 5.106 e 5.0.113 (peraltro corredate di copertura di cui occorre verificare la necessità e, se del caso, la quantificazione) e 5.18 prevedono la facoltà di non applicare il sistema di con-



venzioni Consip per talune forniture a condizione di applicare analoghi parametri di prezzo e qualità.

Segnala, inoltre, che sugli emendamenti 5.0.17, 5.0.19, 5.0.20, 5.0.23 la Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Le proposte 5.0.10, 5.0.11 e 5.0.13, sembrano poi determinare minori entrate o maggiori oneri non quantificati né coperti.

Osserva, altresì, che occorre valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 5.0.14 e 5.0.16 (con particolare riferimento alle maggiorazioni che vengono soppresse contestualmente alla proroga di alcuni termini in materia di pagamenti di imposte e contributi), 5.0.21 (in relazione alla possibilità che il versamento correlato alla sanatoria ivi prevista precluda il recupero, da parte delle amministrazioni competenti, di maggiori somme), 5.0.31, 5.0.33 e 5.0.34 (con riferimento anche agli eventuali effetti retroattivi derivanti dalla modifica dei criteri di imputazione degli interessi di mora), 5.0.37 (in relazione al progetto di aggiornamento e formazione ivi previsto), 5.0.114 (con particolare riferimento agli effetti sulle dismissioni in corso) e 5.0.115 (che proroga i termini di versamento dei diritti annuali dovuti dalle imprese alle Camere di commercio). Non riscontra infine aspetti meritevoli di osservazioni in relazione ai restanti emendamenti, tenuto conto del parere già espresso alla Commissione di merito.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto della necessità di approfondire gli aspetti evidenziati dal relatore, anche acquisendo ulteriori elementi dal Governo, propone di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame degli emendamenti.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MORANDO interviene a proposito DPEF all'esame delle Commissioni congiunte bilancio del Senato e della Camera dei deputati, osservando che nel Documento sembrano mancare, sia pure in parte, alcuni degli elementi prescritti dalla legge di contabilità dello Stato (legge n. 468 del 1978). In particolare, richiama quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettera *e*) della suddetta legge, che prevede l'indicazione delle regole di variazione delle entrate e delle spese del bilancio di competenza dello Stato e delle aziende autonome nonché degli enti pubblici ricompresi nel conto delle pubbliche amministrazioni, conseguenti agli obiettivi di fabbisogno complessivo e di disavanzo corrente del settore statale e del conto delle pubbliche amministrazioni e agli eventuali scostamenti. Osserva, al riguardo, che, essendo tali regole di variazione espressamente richiamate nella legge finanziaria per l'anno di riferimento, la loro mancanza rende impossibile la regolare predisposizione del disegno di legge

finanziaria. Evidenzia, quindi, analoghi rilievi in merito alle lettere *d)* ed *f)* dello stesso comma 2 dell'articolo 4, e richiama altresì le osservazioni già espresse al riguardo nel contesto delle sedute svolte congiuntamente con la Commissione omologa dell'altro ramo del Parlamento per le audizioni correlate all'esame del DPEF.

Il senatore MICHELINI, con riferimento a quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 468 del 1978 in relazione al contenuto tipico del DPEF, chiede di acquisire dal Governo ulteriori dati sul bilancio degli enti della pubblica amministrazione diversi dallo Stato, in quanto nel Documento tali informazioni sono espresse esclusivamente a livello aggregato difformemente da quanto prescritto dalla legge di contabilità dello Stato.

Il presidente AZZOLLINI, in merito alle osservazioni dei senatori Morando e Michelini, precisa di aver già chiesto al Governo di verificare le suddette indicazioni, e di fornire alle Commissioni congiunte, ove necessario, ulteriori elementi informativi, in modo che se ne possa tenere conto anche ai fini della prescritta risoluzione che le Commissioni dovranno esprimere sul DPEF.

#### *ANTICIPAZIONE E SCONVOCAZIONE DI SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI comunica che, considerato che l'audizione dell'ISTAT davanti alle Commissioni congiunte bilancio della Camera dei deputati e del Senato, per l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, è stata rinviata a domani, alle ore 16, come annunciato dinanzi alle Commissioni congiunte, la seduta notturna della Commissione, già convocata per oggi alle ore 21,15 è anticipata alle ore 20; inoltre, domani 23 luglio, la seduta antimeridiana delle ore 13,15 è anticipata alle ore 12, mentre la seduta pomeridiana delle ore 16,15 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

#### *ANTICIPAZIONE E SCONVOCAZIONE DI SEDUTE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avvisa che la seduta notturna della Sottocommissione per i pareri, già prevista per oggi alle ore 21,20, è anticipata alle ore 20,15; inoltre, domani 23 luglio, la seduta antimeridiana delle ore 13,20 è anticipata alle ore 12,15, mentre la seduta pomeridiana delle ore 16,20 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

**352<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze*  
*Maria Teresa Armosino e Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 20,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2343) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.A.**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Esame degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 4. Parere, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, in parte non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il relatore IZZO illustra gli ulteriori emendamenti 1.500 e 4.110 al disegno di legge in esame, rilevando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il presidente AZZOLLINI, richiamando le considerazioni già svolte dal relatore, invita il Governo a pronunciarsi in merito agli emendamenti al provvedimento in titolo riferiti agli articoli da 1 a 4.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, con riferimento agli emendamenti segnalati, esprime avviso contrario sugli emendamenti 1.103, 1.110, 2.18, 2.0.2, 2.0.108, 3.1, 3.100/1, 3.100/2, 3.4, 3.5, 4.10, 4.102, 4.11, 4.15, 4.16 e 4.14, in quanto ritenuti suscettibili di comportare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Esprime, altresì, avviso contrario sull'emendamento 1.108, in quanto ritiene che esso possa creare distorsioni relativamente alla determinazione del reddito imponibile e del conseguente gettito fiscale. Infatti, l'emendamento, mentre consente di imputare al 1° gennaio 2003 le variazioni delle scritture contabili, relative all'imponibile dell'esercizio 2002, regolarizzate in sede di condono fiscale, preclude altresì ogni accertamento tributario per il periodo 2002, con il risultato di determinare un'alterazione dei valori relativi a tale eser-

cizio fiscale (ad esempio, con riferimento alle risultanze delle scritture di magazzino). Sottolinea, infine, che, eventualmente, l'obiettivo richiamato nell'emendamento di consentire ai contribuenti di regolarizzare ulteriormente le loro scritture contabili, potrà essere conseguito attraverso l'emanazione di una circolare *ad hoc* da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

In merito ai rimanenti emendamenti, formula avviso favorevole, osservando in particolare che l'emendamento 1.111 non ha effetti finanziari negativi, ma si limita a consentire di accedere al condono fiscale anche a quei contribuenti che, pur avendo ricevuto il verbale di constatazione, non siano stati effettivamente oggetto di accertamento; evidenzia che, in realtà, allargando la platea dei soggetti che possono usufruire della sanatoria, potrebbe avere effetti positivi sulle entrate.

Relativamente agli emendamenti 4.7, 4.8 e 4.9, precisa che il proprio avviso favorevole muove dalla considerazione che la possibilità riconosciuta alle Fondazioni bancarie di non perdere la qualifica di ente non commerciale pur conservando partecipazioni in misura non superiore al 10 per cento del patrimonio, non amplia la platea dei beneficiari delle connesse agevolazioni fiscali. Con riferimento all'emendamento 4.101, ritiene che, non essendosi riscontrati effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato in relazione al precedente termine entro cui, per le fondazioni, le plusvalenze delle dismissioni delle partecipazioni nelle società bancarie non concorrevano a formare reddito imponibile, tali effetti non sussistano neanche in relazione alla proroga del termine fino al 2005 disposta dall'emendamento in esame, sul quale esprime quindi valutazione favorevole. Infine, si pronuncia in senso favorevole sugli emendamenti 4.19, 4.20 e 4.18, in quanto ritiene che la possibilità ivi prevista per le fondazioni bancarie di investire fino al 10 per cento del loro patrimonio in impieghi dotati di diversa redditività, non comporti effetti negativi in termini di gettito fiscale.

Il senatore MORANDO, in merito agli emendamenti 1.104, 1.105, 1.106 e 1.109, ritiene che essi, estendendo i periodi di applicazione dei condoni oltre i termini originariamente fissati, vanifichino gli sforzi della lotta all'evasione e all'elusione fiscale ed i relativi effetti sui saldi di finanza pubblica. A tal proposito, ricorda che alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, il Documento di programmazione economico-finanziaria recentemente presentato dal Governo associa elevati valori di entrate per il bilancio dello Stato, per cui ritiene incoerenti l'avviso favorevole del Governo sugli emendamenti richiamati e preannuncia il proprio voto contrario su un eventuale parere non ostativo.

Riguardo agli emendamenti concernenti le Fondazioni bancarie, in particolare le proposte 4.7, 4.8 e 4.9, ricorda che all'atto dell'approvazione della normativa che istituiva le agevolazioni fiscali a favore delle Fondazioni bancarie (decreto legislativo n. 153 del 1999), tali agevolazioni, di per sé assai ingenti, furono concesse in considerazione del fatto che le Fondazioni bancarie, una volta divenute enti senza fini di lucro a seguito

delle dismissioni delle partecipazioni bancarie, avrebbero perseguito, con i loro patrimoni, importanti finalità sociali. Al di là, quindi, della quantificazione precisa degli effetti finanziari, tutte le norme e pertanto anche gli emendamenti in esame che tendono a perpetuare la proprietà e la gestione delle banche da parte delle Fondazioni bancarie, contraddicono tale *ratio*, depauperando il patrimonio che le Fondazioni dovrebbero destinare alle iniziative di carattere sociale. Pertanto, preannuncia il voto contrario sugli emendamenti stessi. Per la stessa ragione, reputa che la Commissione dovrebbe rendere parere contrario sugli emendamenti 4.19, 4.20 e 4.18, sia pure senza richiamare l'articolo 81 della Costituzione, giacché la possibilità ivi riconosciuta alle Fondazioni di investire fino al 10 per cento del loro patrimonio in beni non aventi adeguata redditività tende ugualmente a depauperare il patrimonio stesso a scapito delle future iniziative sociali. Per quanto riguarda poi l'emendamento 4.101, su cui il Governo è favorevole, esprime l'intenzione di votare in senso contrario, in coerenza con la posizione contraria già espressa in occasione dell'esame del testo che limitava al 2004 la deducibilità fiscale delle plusvalenze derivanti dalla dismissione delle partecipazioni bancarie da parte delle fondazioni.

Il senatore CADDEO, associandosi alle osservazioni del senatore Morando, si dichiara contrario rispetto ad un eventuale parere favorevole sugli emendamenti 1.104, 1.105, 1.106 e 1.109 nonché sull'emendamento 4.101.

Il senatore MICHELINI, riguardo agli emendamenti 4.19, 4.20 e 4.18, preannuncia voto favorevole, in quanto osserva che gli investimenti alternativi ivi previsti riguardano beni, mobili o immobili, che per le loro caratteristiche (ad esempio quelli di interesse storico artistico) mantengono stabile il loro valore nel tempo e, quindi, sembrano dare sufficienti garanzie in termini di mantenimento del patrimonio delle fondazioni bancarie.

Il presidente AZZOLLINI, in merito agli emendamenti 1.104, 1.105, 1.106 e 1.109, ritiene che su di essi possa esprimersi parere non ostativo, in quanto non si riferiscono esclusivamente alle pendenze fiscali dei periodi pregressi, intervenendo solo sulla fase dell'accertamento e non su quella della messa in mora, per cui non sembrano alterare i valori previsti del gettito fiscale già incorporati nella legislazione vigente. Riguardo all'emendamento 1.111, concorda con l'avviso favorevole del Governo, osservando che la disposizione va soltanto a sanare una vecchia aporia che, da una parte, impediva di accedere ai condoni da parte di chi, pur avendo ricevuto il verbale, non aveva ricevuto l'accertamento, mentre dall'altra lo permetteva a chi invece aveva subito l'accertamento. Rispetto agli emendamenti 3.100/1, 3.100/2, 3.4 e 3.5, sulla base delle considerazioni emerse dal dibattito, ritiene opportuno rendere un parere contrario, senza però il riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Sugli emendamenti 4.7, 4.8 e 4.9, osserva che la proroga ivi prevista riguarda esclusivamente la parte del patrimonio corrispondente a beni im-

mobili, di cui al comma 4 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 153 del 1999, mentre resta invariato il termine, di cui al precedente comma 3, riguardante l'obbligo di dismissione delle partecipazioni in imprese bancarie. In tal senso, malgrado l'avviso favorevole del Governo, propone, per i profili di competenza della Commissione, di rendere un parere contrario, senza il ricorso all'articolo 81 della Costituzione. Per le stesse ragioni, ritiene debba essere reso analogo parere sugli emendamenti 4.19, 4.20 e 4.18. Infine, a proposito dell'emendamento 4.101, ritiene che debba farsi luogo ad un parere non ostativo, in linea con quello già espresso in precedenza dalla Commissione a proposito della norma del testo che fissava al 31 dicembre 2004 il termine per la deducibilità delle plusvalenze derivanti dalle cessioni di partecipazioni bancarie da parte delle fondazioni.

Pertanto, alla luce delle osservazioni svolte, propone di conferire mandato al relatore a rendere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, riferiti agli articoli da 1 a 4, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, 1.23, 1.24, 1.22, 1.102, 1.108, 1.103, 1.110, 1.0.114, 2.18, 2.0.2, 2.0.108, 3.1, 3.201, 4.10, 4.102, 4.11, 4.15, 4.16, 4.14, 4.103, 4.104. Esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti 3.100/1, 3.100/2, 3.4, 3.5, 4.7, 4.8, 4.9, 4.19, 4.20 e 4.18, nonché parere non ostativo sui restanti emendamenti.».

La Commissione approva, infine, a maggioranza la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, pertanto, rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore MORANDO chiede di conoscere la data di inizio dei lavori per la relazione sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il presidente AZZOLLINI avverte che, sulla base del programma finora predisposto e salvo variazioni legate ai lavori dell'Assemblea, la discussione sul DPEF potrà avere inizio nel pomeriggio di giovedì 24 luglio, al termine delle audizioni previste sullo stesso Documento.

La Commissione conviene.

Il senatore PIZZINATO, in relazione ai disegni di legge n. 229 e connessi, relativi alle provvidenze a favore dei lavoratori danneggiati dall'esposizione all'amianto, già all'ordine del giorno della Commissione, segnala che il Commissario straordinario dell'INPS delegato alla questione, nel corso di una recente audizione dinanzi alla Commissione lavoro, poli-

tiche sociali del Senato ha illustrato alcuni dati in merito, riservandosi tuttavia di fornire una relazione più precisa ed esauriente. Considerato che tale relazione non è ancora pervenuta, chiede alla Commissione di sollecitare il Governo in tal senso al fine di acquisire un quadro completo sull'effettivo numero di soggetti aventi diritto alle suddette provvidenze e sui relativi oneri, possibilmente prima della pausa estiva.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto della richiesta del senatore Pizzinato, si impegna a prendere gli opportuni accordi con la Presidenza della Commissione lavoro, al fine di rappresentare al Governo l'urgenza di fornire tempestivamente le informazioni richieste.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 21,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**171<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Vice Presidente*

COSTA

*Interviene il vice ministro per l'economia e le finanze, Baldassarri.**La seduta inizia alle ore 9,05.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BALBONI illustra preliminarmente il contesto economico internazionale nel quale il Documento si inquadra. Ricorda che la crescita mondiale è ancora modesta ma è prevista accelerare gradualmente nel 2004 e negli anni successivi, mentre la crescita in area euro è attesa aumentare dell'1,9 per cento nel 2004 per poi attestarsi leggermente sopra il 2 per cento nel medio periodo.

Rileva che nell'ultima parte dello scorso anno l'economia italiana ha dato segnali di recupero, grazie al sostegno fornito dalla ripresa dei consumi e degli investimenti. Tali ultimi, in particolare, sono cresciuti significativamente, stimolati dagli incentivi governativi, in controtendenza rispetto a quanto si andava verificando negli altri Paesi europei. Anche i consumi delle famiglie, a seguito dei provvedimenti fiscali e delle misure di supporto della domanda adottate dal Governo, sono aumentati nella seconda metà dell'anno. Sottolinea che la previsione circa la crescita del Pil italiano è dell'aumento, in media nel 2003, dello 0,8 per cento, un valore in linea con quello atteso per l'area dell'euro: tale crescita verrà sostenuta dalla domanda interna, mentre le difficoltà dei nostri principali *partner* commerciali, congiuntamente alla perdita di competitività dovuta all'apprezzamento dell'euro, condizioneranno la ripresa delle esportazioni nei prossimi mesi. Il settore estero darà un apporto negativo alla crescita, seppur in misura inferiore rispetto al 2002.



Si sofferma quindi ad esaminare il quadro relativo all'evoluzione dell'occupazione e dei redditi da lavoro dipendente. Ricorda che, per effetto dei rinnovi contrattuali già conclusi nei primi mesi del 2003 e di quelli da attivare nel corso dell'anno, le retribuzioni lorde *pro-capite* dovrebbero registrare un aumento che si attesti intorno al 3 per cento. Nel corso dell'anno, il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere fino all'8,8 per cento.

Ricorda quindi, con riferimento alle tendenze economiche territoriali, che il Mezzogiorno, nonostante l'attuale fase congiunturale, continua a crescere più rapidamente del resto del Paese e che, nell'ultimo biennio, la crescita media annua è stata decisamente superiore a quella del Centro Nord, mentre un divario simile è atteso anche nel 2003.

Ricorda quindi che l'obiettivo del Governo è quello di innalzare il potenziale di sviluppo attraverso le riforme strutturali e il sostegno agli investimenti; gli effetti di tali riforme si manifesteranno gradualmente nei prossimi anni e, nel quadro programmatico, la crescita del Pil prevista per il biennio 2004-2005 sarà solo lievemente superiore a quella delineata in via tendenziale: rispettivamente, 2 e 2,3 per cento contro 1,8 e 2,1 per cento. Il divario in positivo aumenterà progressivamente negli anni successivi con la piena esplicazione degli effetti delle riforme strutturali e, nel 2007, il tasso di sviluppo raggiungerà il 2,6 per cento. Gli interventi programmati dal Governo sono volti a incrementare il tasso di occupazione, la dotazione infrastrutturale e il livello di produttività totale dei fattori, elevando la competitività, e, quindi, la crescita potenziale del Paese.

Sottolinea poi, con riferimento al quadro programmatico di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, come si sia verificato uno scostamento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche rispetto all'obiettivo fissato per il 2003 di 0,8 decimi di punto; per ridurre l'indebitamento strutturale la strategia finanziaria dell'Esecutivo si basa sulla riduzione progressiva delle misure congiunturali, fino a giungere alla completa sostituzione con misure strutturali nel 2006. Ricorda l'obiettivo, relativo al quadriennio 2004-2007, di riduzione progressiva dell'indebitamento netto fino a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2007, mentre per l'anno 2004 l'obiettivo dell'indebitamento è fissato all'1,8 per cento del Pil.

Le misure strutturali contenute nella manovra finanziaria per il 2004 si concentreranno, dal lato delle entrate, su interventi di contrasto all'evasione e al sommerso; dal lato delle spese, su interventi di riduzione di regimi speciali di favore, sull'applicazione del patto di stabilità interno in coerenza con le prescrizioni europee, sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte delle pubbliche Amministrazioni e sull'entrata a regime del Piano europeo di azione per la crescita.

Rileva quindi che la dinamica del rapporto debito pubblico/Pil mostra una regolare discesa dovuta, principalmente, all'andamento della crescita economica, ritardata nel tempo ma anche quantitativamente rivista al ribasso alla luce delle difficoltà macro-economiche che caratterizzano lo scenario mondiale. Già per il 2003 si stima un Pil nominale inferiore di oltre l'1,6 per cento rispetto al valore programmatico del Documento di programmazione relativo al triennio 2003-2006. La riduzione del denomi-

natore non comporta ripercussioni negative sul numeratore solo perché queste sono state ammortizzate dalle misure adottate nell'anno in corso, tra cui spiccano le sanatorie fiscali. Ciò nonostante, al termine del 2003 il rapporto debito pubblico/Pil difficilmente potrà scendere al di sotto del 105,6 per cento, contro il 104,5 per cento stimato un anno fa.

Osserva inoltre che la discesa del debito pubblico sarà assicurata sia dall'adozione di misure correttive permanenti o temporanee, aventi effetto sul fabbisogno e sul debito, sia da una ripresa delle privatizzazioni.

In conclusione, ritiene che gli interventi proposti nel Documento mantengano la continuità con gli indirizzi programmatici che il Governo ha adottato fin dal suo insediamento, pur tenendo conto di un quadro economico internazionale meno favorevole rispetto alle attese. L'obiettivo di rafforzare lo sviluppo economico e sociale del Paese si basa su principi fondamentali comuni ai grandi Paesi europei, quali una politica di investimenti in capitale fisico e umano finalizzata a favorire la crescita del Paese e una politica macro-economica e finanziaria in linea con gli impegni comunitari.

Giudica altresì condivisibile l'impegno dichiarato dal Governo per giungere, tramite il dialogo sociale, a un accordo per le riforme, la competitività, lo sviluppo e l'equilibrio finanziario da tradurre in termini normativi già a partire dalla prossima legge finanziaria.

Il presidente COSTA, nell'imminenza dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

### **172<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*  
*Contento.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore PASQUINI, in sede di discussione generale, sottolinea anzitutto l'assenza nel Documento di un'esauriente illustrazione della politica fiscale e creditizia che il Governo intende perseguire.

Dopo aver ricordato che nel Documento si preannuncia la progressiva sostituzione delle misure congiunturali con interventi di tipo strutturale volti a risanare la situazione della finanza pubblica, rileva come l'intenzione del Governo di utilizzare il ricavato delle misure *una tantum* al fine di finanziare la spesa corrente sia criticabile, poiché il gettito di tali misure congiunturali dovrebbe invece più correttamente essere utilizzato per sostenere gli investimenti.

Con riferimento all'intenzione dell'Esecutivo di concentrare gli interventi *una tantum* per il 2004-2005 sul settore immobiliare e del *real estate*, l'oratore rileva come tale duplice riferimento, nella sua indeterminatezza, non possa che essere riferito a nuove forme di condono edilizio.

Passa quindi ad analizzare le linee di politica economica descritte dal Documento, rilevando criticamente l'assenza di interventi di stimolo alla crescita economica. L'oratore critica l'insistenza del Ministro dell'economia e delle finanze sulla concorrenza cinese quale causa determinante della crisi economica e giudica sbagliato considerare disposizioni legislative garantiste quali quelle in materia di licenziamenti e di sicurezza sui luoghi di lavoro, quali fattori di freno allo sviluppo. Allo stesso modo giudica non pertinente il continuo rinvio al mutamento del contesto internazionale in conseguenza dei noti eventi dell'11 settembre. A tale ultimo proposito, sottolinea come nel corso della precedente legislatura ad una diminuzione del tasso di inflazione si fosse accompagnato un aumento dello sviluppo dell'economia, mentre nel momento attuale tali dati economici risultano invertiti, perché la crescita economica è in calo e i prezzi sono aumentati, delineando una situazione dell'economia italiana peggiore rispetto a quella di altri Paesi europei, quali Francia e Germania, che pure hanno anch'essi risentito della sfavorevole congiuntura internazionale.

Ritiene indispensabile recuperare competitività, ma rileva altresì come tale finalità non possa essere perseguita attraverso misure protezionistiche, che determinerebbero ritardi nell'innovazione tecnologica e ostacolerebbero le possibilità di espansione in nuovi mercati.

Non condivide, inoltre, la scarsa attenzione dedicata nel Documento alla possibilità di incrementare i processi di privatizzazione e di liberalizzazione.

Ritiene che l'avanzo primario costituisca un indicatore finanziario fondamentale: mentre nel corso della precedente legislatura tale dato era pari al 5,5 per cento e il differenziale tra entrate ed uscite pubbliche veniva utilizzato per far fronte al costo del servizio del debito pubblico e per perseguire politiche di risanamento del bilancio in tempi relativamente contenuti, nel corso della presente legislatura tale dato è pari al 3,1 per cento e se ne prevede la crescita sostanziale solo entro il 2007. Anche da tale analisi emerge l'atteggiamento di mero rinvio della soluzione dei problemi finanziari.

Con riferimento alla politica fiscale, critica la scarsa attenzione dedicata nel Documento alla necessità di rafforzare le piccole e medie imprese dal punto di vista patrimoniale, favorendone il ricorso all'autofinanziamento piuttosto che al sostegno tramite capitale di debito.

Rileva inoltre come la riforma fiscale preannunciata dal Governo depotenzi, con il primo modulo, il meccanismo della *dual income tax* (DIT) mentre le modalità di attuazione del secondo modulo rimangono estremamente incerte, così come non viene fornita alcuna informazione dettagliata circa le modalità e i tempi di misure quali l'abolizione dell'IRAP, la tassazione delle società, il federalismo fiscale. Sottolinea criticamente, a tale ultimo proposito, come il meccanismo della DIT, volto ad incentivare le imprese che aumentavano la propria capitalizzazione, sia esattamente opposto ai preventivati interventi di *thin capitalization*.

Maggiore chiarezza sarebbe stata poi necessaria sulla disciplina di utilizzo del credito di imposta sugli investimenti e sulle nuove assunzioni nelle aree del Mezzogiorno.

Ribadisce infine che l'assoluta scarsità di riferimenti alle linee di politica fiscale e creditizia che si rileva nel Documento impedisce la compiuta e ponderata espressione di un giudizio complessivo.

Il senatore KAPPLER, rilevata la continuità del Documento con gli indirizzi programmatici adottati dal Governo sin dal suo insediamento, sottolinea come i segnali di recupero economico che si erano manifestati alla fine del 2002 siano stati vanificati dalla congiuntura internazionale sfavorevole verificatasi nel 2003.

Condivide l'impostazione del Documento, volta al rilancio di una politica di investimenti e di rigore nei conti pubblici e l'opportunità di giungere, mediante il confronto con le parti sociali, ad un nuovo patto politico in materia di riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario.

Rileva che l'applicazione di misure *una tantum* ha consentito la tenuta dei conti pubblici e che l'applicazione di sgravi fiscali in taluni settori ha favorito il risparmio delle famiglie, in un contesto caratterizzato dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione, dell'inflazione e dalla riduzione del costo del denaro.

Si sofferma quindi ad analizzare gli obiettivi programmatici per il 2004 e per il medio periodo, condividendo l'opinione per cui l'aumento delle aspettative di vita nel Paese e della domanda di servizi verificatosi negli ultimi decenni ha determinato la crescita delle risorse necessarie

per coprire la spesa sociale. Ricorda in proposito come la propria parte politica auspichi, già a partire dalla prossima legge finanziaria, l'avvio di riforme in materia di istruzione e mercato del lavoro onde favorire la crescita economica.

Giudica altresì favorevolmente la preannunciata intenzione del Governo di rilanciare il sistema delle piccole e medie imprese, incentivandone la specializzazione e l'innovazione tecnologica, attenuandone i vincoli operativi e incrementandone la competitività anche tramite il potenziamento delle infrastrutture.

Un ulteriore aspetto del Documento meritevole di attenzione è costituito dal preannunciato programma di sostegno alla crescita economica del Mezzogiorno, tramite riforme strutturali e sostegno alle nuove iniziative, da finanziarsi sia con fondi di origine comunitaria, sia con risorse nazionali derivanti anche da una politica di maggiore rigore fiscale.

Condivide poi il programma del Governo di impiego dei capitali privati per finanziare la costruzione di infrastrutture e il passaggio da misure di politica finanziaria di tipo congiunturale, utili per far fronte ad una situazione temporanea sfavorevole, a interventi strutturali di contrasto all'evasione fiscale e al sommerso e di riduzione e razionalizzazione delle spese pubbliche.

In conclusione, esprime un giudizio favorevole sul Documento, auspicando che la prossima legge finanziaria definisca ed attui le indicazioni di massima ivi contenute.

Interviene quindi il senatore SALERNO, il quale ritiene inappropriate le osservazioni di quanti non rinvergono una precisa indicazione di politica fiscale nel Documento in esame, facendo presente che gli obiettivi programmatici assunti dal Governo in carica rimangono essenzialmente gli stessi di quelli già determinati negli anni passati: in prima istanza la riforma del sistema tributario, incentrata sulla riduzione graduale dell'I-RAP, sulla riduzione delle aliquote dell'imposta sul reddito e di quella sugli utili societari. Tali obiettivi tuttavia vanno correlati alla pesante eredità che i Governi di centro-sinistra hanno consegnato in termini di *deficit* pubblico, insufficienza e obsolescenza delle infrastrutture e scarsissima fiducia degli investitori. A tale condizione iniziale va poi aggiunta la grave crisi economica internazionale che ha ridotto fortemente i margini di crescita del Paese. Ciononostante nel Documento si registra la volontà del Governo di proseguire nel cammino della modernizzazione e lo sviluppo, senza con questo rinunciare a ridurre progressivamente il peso delle imposte.

A giudizio del senatore EUFEMI la valutazione del Documento di programmazione economico-finanziaria costituisce l'occasione per iniziare una discussione circa l'opportunità di dotare anche le istituzioni comunitarie di uno strumento programmatico di tal fatta. Proprio il confronto con gli altri *partner* europei permette di valorizzare pienamente i successi ottenuti dall'Italia in termini di contenimento del *deficit* pubblico, rispet-

tando pienamente i parametri fissati con il patto di stabilità. Il giudizio sul Documento non può non tener conto del prolungarsi della fase recessiva che colpisce l'economia internazionale, con la consapevolezza che il superamento di tale condizione attraverso l'adozione di una serie di riforme strutturali, anche in qualche caso impopolari, può essere effettuata solo in un contesto di grande coesione sociale che, al momento, appare assente. Il processo riformista secondo linee che anche il Governatore della Banca d'Italia di recente ha prospettato avrebbe bisogno di un clima di maggiore coesione sociale. Preso atto quindi che nel biennio passato l'Italia è riuscita a rispettare i parametri comunitari, va riconosciuto il fatto che esistono i presupposti per realizzare, in parte, anche il secondo modulo della riforma tributaria: il problema è individuare i soggetti che potranno beneficiare della prevista riduzione fiscale, se le famiglie o le imprese.

In generale i ristretti margini della manovra di bilancio per il 2004 impongono di compiere delle scelte di priorità: l'assegnazione di risorse pubbliche, anche con l'adozione di specifici benefici fiscali, ai distretti industriali ovvero ai parchi di ricerca appare uno dei percorsi da privilegiare. Allo stesso modo appare opportuno prorogare le agevolazioni fiscali per la ristrutturazione degli immobili così come vanno nella direzione di creare nuovo valore le operazioni di cartolarizzazione. Un'ulteriore nota positiva va espressa per il programma di progressiva sostituzione degli interventi *una tantum* con le misure strutturali.

Conclude il proprio intervento rilevando l'inesattezza storica della osservazione del ministro Tremonti che fa risalire il Documento di programmazione alla stagione della solidarietà nazionale, mentre invece esso è stato introdotto in un'epoca certamente successiva. Incidentalmente, rileva poi che un'analogia imprecisione consiste nell'attribuire al sistema elettorale di tipo proporzionale la causa della crescita del debito pubblico.

Interviene quindi il senatore TURCI, il quale concorda pienamente con quanti hanno rilevato la completa assenza nel Documento di indicazioni circa i contenuti della manovra correttiva per il 2004. Tuttavia tale mancanza è frutto di una precisa scelta politica determinata dall'incapacità del Governo di conciliare gli opposti orientamenti che hanno determinato la sostanziale *impasse* delle ultime settimane. In realtà, oltre il fronteggiarsi di ipotesi alternative e di per sé irriducibili, emerge dal Documento la crisi profonda della strategia economico-finanziaria del Governo soprattutto se confrontata con la filosofia sulla quale era impostato lo stesso Documento del 2001. Non c'è più alcuna traccia di quel disegno, completamente illusorio, di liberare risorse economiche grazie ad una forte riduzione dell'imposizione fiscale in modo tale da determinare tassi di crescita tanto alti da coprire automaticamente i maggiori oneri causati dalla riduzione delle imposte. L'invocazione continua dei fattori che hanno determinato la grave crisi internazionale non basta a giustificare l'inerzia dell'Esecutivo.

Nell'incertezza degli scenari futuri della congiuntura internazionale, l'unico disegno dell'Esecutivo che si individua in controluce è quello di

poter intercettare la ripresa economica verso la fine della legislatura in modo da poter fare a meno degli interventi *una tantum* e, casomai, riproporre l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale. Tale schema pecca certamente di ottimismo rispetto agli scenari internazionali e non considera la circostanza che anche un aumento del Pil dell'ordine del 3 per cento non riuscirebbe a riportare in equilibrio i conti pubblici. Infatti la politica dell'*una tantum* non solo non riduce strutturalmente il debito pubblico, ma ne deteriora la qualità, rendendo meno agevole il rientro in equilibrio. Il completo mutamento di strategia spiega quindi l'assenza di qualsiasi proposta sul fronte delle entrate, e non potrebbe essere altrimenti, ma va lo stesso rilevata l'incoerenza del Documento rispetto al disegno di legge di riforma del sistema fiscale, cui tanto rilievo continuano ad attribuire anche molti esponenti della maggioranza.

Il senatore COSTA esprime un convinto apprezzamento per l'opera e il lavoro compiuto dal ministro Tremonti, pur in una condizione economica e finanziaria estremamente complessa e delicata. Il Documento di programmazione economico-finanziaria contiene tuttavia le linee di indirizzo per affrontare con successo tali difficoltà. In spirito pienamente collaborativo egli sollecita l'Esecutivo a condurre un'azione di forte ammodernamento della pubblica Amministrazione soprattutto nei quadri dirigenti, di avere attenzione per i volumi di risorse pubbliche destinate al Mezzogiorno d'Italia, con particolare riferimento alle risorse destinate alla spesa sanitaria. Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione esprime poi una valutazione estremamente positiva, trattandosi di uno strumento che riesce a mobilizzare i patrimoni siano essi crediti ovvero immobili.

Circa le ipotesi di condono edilizio afferma che la prospettiva di adottare una misura di clemenza non deve spaventare, poiché in molti casi l'adozione di rigide regole previste nei regolamenti comunali si è risolta in una penalizzazione per coloro che hanno programmato la costruzione della prima abitazione. Il condono edilizio, infatti, non deve essere interpretato come un premio per i disonesti o per gli speculatori, ma come un provvedimento di chiusura con il passato. Conclude il proprio intervento sollecitando il Governo a prevedere maggiori risorse per la costruzione del «corridoio» infrastrutturale europeo sulla direttrice nord-sud.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**220<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

*Intervengono il ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Letizia Moratti e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maria Grazia Siliquini.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore ASCIUTTI, il quale osserva anzitutto che l'atto in titolo reca le grandi linee della politica economica per gli anni 2004-2007, destinate a tradursi in termini normativi nella prossima legge finanziaria.

Dopo aver ricordato i principali obiettivi di finanza pubblica, nonché la strategia finanziaria prefigurata dal Governo, il Presidente relatore esprime l'auspicio che si intendano effettivamente adottare misure finanziarie a carattere strutturale, in modo da assicurare, in prospettiva, un bilancio pubblico sano che consenta di sostenere le riforme.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) si pone inoltre come necessaria premessa ad un accordo tra le istituzioni e le parti sociali per l'adozione di riforme strutturali volte a favorire lo sviluppo e la competitività del Paese, nel quadro di un tendenziale equilibrio della finanza pubblica. Nel capitolo V si prefigura infatti l'avvio di un «Tavolo» di consultazione tra Governo, parti sociali e autonomie locali, destinato ad articolarsi in «tavoli settoriali» per le singole materie, al fine di definire un «Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario», che costituirà la base della prossima legge finanziaria.



Con riferimento alle tematiche che investono più direttamente le competenze della Commissione, il Presidente relatore osserva che, già nella sezione introduttiva del DPEF, la politica di investimenti in capitale umano e in tecnologia viene assunta fra gli obiettivi strategici con cui conseguire un effettivo sviluppo economico e sociale.

Quanto in particolare all'istruzione, alla ricerca e all'innovazione tecnologica, il Governo giudica prioritario proseguire nell'attuazione della strategia adottata dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000, finalizzata a creare entro il 2010 una società europea competitiva, basata sulla conoscenza.

Si tratta peraltro di un impegno coerente anche con gli obiettivi prioritari contenuti nell'«Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale», sottoscritto il 19 giugno 2003 dai sindacati CGIL, CISL e UIL e dalla Confindustria.

In occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, egli osserva che, come si evince dal paragrafo dedicato alle azioni per la crescita europea (III.5.1), l'Esecutivo intende così promuovere un'«Azione europea per la crescita» che definisca, a livello comunitario, una nuova scala di priorità degli investimenti pubblici anche nei settori delle infrastrutture immateriali, comprendenti il capitale umano, la ricerca e la tecnologia.

Tale intendimento, rileva, risulta del resto in linea con il piano d'azione della Commissione europea volto ad accrescere gli investimenti, sia pubblici che privati, in ricerca, con l'obiettivo di incrementare il rapporto tra la spesa per investimenti ed il prodotto interno lordo (PIL) al 3 per cento.

Come specificato nel paragrafo sull'innovazione tecnologica (III.2.1), il Governo si propone altresì di favorire da un lato un riposizionamento delle piccole imprese italiane verso comparti ad alta tecnologia e dall'altro un incremento del grado di conoscenza tecnologica delle imprese, anche promuovendo a tal fine la collaborazione con gli istituti di ricerca. A tal riguardo il Presidente relatore sottolinea come il modello statunitense della ricerca mostra con tutta evidenza l'importanza di un approccio sinergico fra imprese, università ed enti di ricerca, come è del resto emerso nel corso del sopralluogo negli Stati Uniti recentemente condotto da una delegazione della Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica.

Il DPEF assegna inoltre un ruolo centrale agli investimenti in ricerca, all'accumulazione di capitale umano e alla realizzazione della società dell'informazione anche al fine di stimolare la competitività e la crescita del Mezzogiorno.

Per quanto concerne l'istruzione e formazione, si ribadisce l'obiettivo di assicurare un moderno sistema scolastico, con programmi didattici più ricchi ed approfonditi. Si tratta del resto, osserva il Presidente relatore, di una finalità senz'altro in linea con la strategia di creare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, volto ad adeguare il sistema educativo nazionale alle esigenze di un'economia sempre più basata sulla cono-

scenza, di cui peraltro la riforma del sistema scolastico (legge n. 53 del 2003) costituisce una prima importante applicazione. Quest'ultima intende infatti assicurare la partecipazione al processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, nonché livelli di istruzione più elevati, attraverso la riduzione dell'età minima per l'accesso alla scuola materna, l'obbligo di seguire corsi di istruzione o di formazione sino al conseguimento di una qualifica entro i diciotto anni (o in ogni caso per almeno dodici anni) e l'aumento degli anni di formazione universitaria.

Il Presidente relatore rileva inoltre che la graduale attuazione della legge di riforma del sistema scolastico costituisce uno dei temi, elencati nel capitolo dedicato all' «Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario» (capitolo V), su cui si intende promuovere il confronto tra le istituzioni e le parti sociali prima dell'inizio della sessione di bilancio.

Al riguardo, egli auspica peraltro che il Governo intenda dare pronta attuazione alla riforma, attesa l'assenza di oneri aggiuntivi quanto meno con riferimento al primo ciclo e i pareri positivi espressi dagli organi consultivi preposti.

Il Presidente relatore registra indi la mancanza di un espresso riferimento alla questione del personale (docente e non docente) della scuola, alla questione dell'adeguamento delle strutture di edilizia scolastica, nonché al settore dell'alta formazione artistica e musicale.

Lamenta inoltre la mancanza di riferimenti allo stato giuridico dei docenti universitari e alla riforma del sistema universitario. Il DPEF si limita infatti a rimandare ad un prossimo confronto con le parti sociali la valorizzazione del ruolo dell'università, al fine di conseguire obiettivi prioritari quali l'aumento del numero di laureati e la loro occupabilità, nonché la riduzione dei tempi di conseguimento della laurea. Pur comprendendo che il PDEF non possa entrare nei singoli dettagli, ritiene indispensabile dare quanto meno un segnale, atteso che la risoluzione dei profili di maggiore criticità, passa necessariamente attraverso la sessione di bilancio.

Il Presidente relatore conclude ricordando che fra i temi attorno ai quali il Governo intende promuovere un confronto con le parti sociali e le autonomie locali, vi è infine la valorizzazione delle risorse culturali (oltreché ambientali, turistiche e delle potenzialità produttive delle filiere agroalimentari), al fine dello sviluppo del territorio, della crescita qualitativa delle produzioni e dell'integrazione tra salvaguardia ambientale e promozione dell'occupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le

comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulle iniziative del Ministero in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea**

Il ministro Letizia MORATTI ricorda anzitutto di aver trasmesso alla Commissione il testo di due audizioni svolte presso il Parlamento europeo sulle priorità della Presidenza italiana in tema di istruzione, università e ricerca.

Con riferimento all'istruzione, ella dichiara poi che il Governo, nel definire le priorità della Presidenza italiana dell'Unione europea, ha adottato come punto di partenza le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, che ha legittimato un nuovo ruolo per l'istruzione, prendendo atto delle esigenze derivanti dalla globalizzazione e da un'economia sempre più basata sulla conoscenza.

Dà indi conto delle priorità individuate dalla Presidenza sulla base degli obiettivi prioritari già approvati dal Consiglio istruzione nel febbraio 2002: migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione; agevolare l'accesso a tutti; facilitare l'apertura dei sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo. In tale quadro, le tematiche prioritarie proposte dalla Presidenza italiana intendono coniugare la valorizzazione della persona umana, i bisogni della coesione sociale e le esigenze di competitività e sviluppo economico.

Ne deriva anzitutto una specifica azione sul capitale umano, con conseguente sostegno alle politiche formative e la definizione del divario fra risorse umane e innalzamento del livello di competitività e coesione sociale. A ciò si aggiungono l'integrazione tra politiche educative, sociali e del lavoro e l'avvio di un processo strutturato per lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano.

Secondo obiettivo della Presidenza italiana è poi quello di valorizzare la centralità dei bisogni degli studenti, anche al fine di rendere l'apprendimento più attraente, garantire a tutti l'accesso all'istruzione, nonché ridurre entro il 2010 la dispersione scolastica, nel contesto del più ampio fenomeno del disagio giovanile, a non più del 10 per cento, mentre la media attuale è addirittura pari al 19 per cento.

A tal fine, il Governo italiano si propone fra l'altro di fare ricorso alle attività di volontariato; promuovere progetti di formazione continua degli insegnanti; sensibilizzare le famiglie e promuovere la loro partecipa-

zione; sostenere il coinvolgimento delle scuole nelle iniziative intraprese dal volontariato sociale.

Terzo obiettivo è infine la cooperazione internazionale (in particolare nell'area mediterranea) nell'ambito dell'istruzione superiore. L'iniziativa della Presidenza italiana è finalizzata a promuovere la realizzazione di una rete di scuole superiori nel settore della formazione e ricerca, in aree prioritarie. A tal fine, è previsto uno stretto collegamento con i centri di eccellenza dell'istruzione superiore in Europa e alle università è affidato un ruolo attivo di trasmissione delle conoscenze.

La Presidenza italiana intende altresì favorire la conclusione dell'accordo per il pronto avvio dei programmi *Erasmus Mundus* e *E-learning*, attese le divergenze attualmente esistenti (in particolare con riferimento al primo programma) tra il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europei sull'ammontare dei finanziamenti.

Passando a considerare le iniziative della Presidenza italiana nel settore della ricerca, il Ministro premette che il Consiglio europeo di Siviglia nel giugno 2002 ha deliberato l'istituzione di un Consiglio unico per tutte le tematiche connesse alla competitività, integrando così il tema della ricerca con quelli dell'industria e del mercato interno.

Nel corso della prima riunione informale, sono stati individuati alcuni obiettivi metodologici, che consentiranno al Consiglio competitività di svolgere efficacemente il proprio mandato, quali l'integrazione delle politiche di pertinenza del Consiglio, nonché l'acquisizione di un ruolo di rilievo tale da consentire l'interazione con gli altri Consigli (ed in particolare con Ecofin), nell'ambito delle tematiche afferenti la competitività. A tal fine, il Ministro dà conto dell'intenzione del Governo di promuovere l'adozione di una risoluzione mirante a rafforzare il ruolo del Consiglio competitività.

Con riferimento specifico al tema della ricerca, ella afferma che l'obiettivo prioritario rimane il raggiungimento, entro il 2010, del 3 per cento del PIL in investimenti in ricerca e sviluppo, di cui due terzi di provenienza privata.

Appare inoltre necessario, prosegue il Ministro, conferire ai Fondi strutturali un ruolo più incisivo a favore degli investimenti in ricerca e sviluppo. Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto includendo tra i parametri utilizzati per individuare le aree obiettivo dei Fondi, il livello di spesa in investimenti, in modo da indirizzare l'azione di Fondi strutturali nelle aree più in ritardo nel settore della ricerca.

Un ulteriore settore di attenzione riguarda il regime degli aiuti di Stato, su cui la Commissione sta lavorando per una riforma a partire dal 2005, in particolare per gli effetti sulle piccole e medie imprese.

Il Ministro ricorda altresì altre iniziative della Presidenza connesse al raggiungimento del 3 per cento del PIL in investimenti per ricerca e sviluppo: accrescere il ruolo della Banca europea degli investimenti (BEI) e del Fondo europeo per gli investimenti nel settore della ricerca; promuovere i distretti industriali ad alta tecnologia e i centri di eccellenza, anche al fine di rappresentare un polo di attrazione per i ricercatori extraeuropei.

Il Ministro giudica inoltre importante una reinterpretazione del Patto di stabilità e crescita, che consenta di poter disporre di maggiori risorse da investire nello sviluppo, lo sviluppo e la diversificazione dei centri di eccellenza e delle reti di ricerca in senso multicentrico, nonché l'adozione di iniziative volte a favorire un'efficace formazione dei ricercatori e una loro effettiva mobilità.

A fianco alle iniziative promosse dalla Presidenza italiana, ella osserva che ve ne sono altre già portate avanti dalle precedenti presidenze e sulle quali il Governo intende dare il proprio significativo contributo. Si tratta anzitutto dell'individuazione di una candidatura europea unica in vista dell'accordo internazionale per la costruzione del reattore sperimentale a fusione nucleare ITER, nonché dell'avvio del procedimento legislativo comunitario nel settore della bioetica, attraverso la presentazione della proposta della Commissione, attorno alla quale si è aperto un intenso confronto fra gli Stati membri.

Ella accenna altresì alla necessità di concludere l'accordo quadro nel settore spaziale tra la *European Space Agency* (ESA) e la Commissione europea.

Il Ministro conclude sottolineando che il Governo sta promuovendo un'intensa attività di collaborazione con l'Irlanda e l'Olanda, prossime presidenze dell'Unione, senz'altro opportuna al fine di garantire il perseguimento di quegli obiettivi che non potranno essere conseguiti nel corso del semestre italiano.

Si apre il dibattito.

La senatrice ACCIARINI ringrazia il ministro Letizia Moratti per la sua partecipazione ai lavori della Commissione, formulandole sinceri auguri per l'importante compito che l'attende.

Preannuncia indi di volersi soffermare principalmente sui temi dell'istruzione e della formazione, invitando il Governo a prendere a base non solo il Libro bianco di Delors, ma anche quello di Madame Cresson, nel quale sono indicate le caratteristiche dell'istruzione e formazione rispetto al percorso formativo lungo tutto l'arco della vita.

Anche al fine di conseguire l'obiettivo, senz'altro condivisibile, di ridurre la dispersione scolastica al 10 per cento entro il 2010, occorre infatti aver prefigurato percorsi idonei ad evitare il rischio di differenziazioni tali da non consentire a tutti di raggiungere i livelli più alti di istruzione.

Il rapporto Eurispes conferma del resto che alcuni percorsi consentono più agevolmente la prosecuzione degli studi fino all'università, determinando una selezione che si riflette pesantemente anche sul numero di laureati.

Quanto alle tematiche del disagio giovanile e della dispersione scolastica, ella richiama l'esigenza di un insegnamento volto all'apprendimento. Condivide inoltre la scelta di un ampio coinvolgimento del volontariato, ma solo a condizione che il ruolo di maggiore rilievo sia affidato alla

scuola e al corpo degli insegnanti, in linea del resto con le altre esperienze europee.

La senatrice SOLIANI registra un'acquisizione comune a livello europeo in termini di centralità della conoscenza, della formazione, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che determina una sfida intellettuale dell'Europa in rapporto agli Stati Uniti da un lato e al continente asiatico dall'altro.

In Italia tuttavia queste tematiche non sembrano rivestire un ruolo centrale, con conseguente scadimento della credibilità del nostro Paese.

Pur condividendo le affermazioni del ministro Letizia Moratti rese alla Commissione europea il 9 luglio scorso sulla centralità dell'istruzione e sull'interazione fra politiche educative, sociali, dell'istruzione e del lavoro, non può infatti non rilevare che l'Italia è ben lontana da tale realtà.

Nell'esprimere inoltre condivisione sulla istituzione di una rete universitaria del Mediterraneo, manifesta invece perplessità sull'approccio adottato per contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e disagio giovanile. Appaltando il problema a chi tradizionalmente si occupa di fenomeni di disagio già riscontrati, si rischia infatti di non risolvere le questioni in modo strutturale, ma di avviare una deriva assistenzialistica invero assai discutibile. Al contrario, occorrerebbe a suo giudizio affidare gli interventi di maggiore rilievo alla struttura preposta all'apprendimento, e quindi alla scuola.

Ella indica inoltre altre priorità che avrebbe desiderato vedere inserite nell'agenda del Governo: anzitutto, una migliore formazione degli insegnanti, che peraltro figura fra i tredici obiettivi strategici indicati dalla Commissione europea; inoltre, anche in vista della Conferenza intergovernativa sulla Costituzione europea che si terrà nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, una maggiore attenzione non solo alla valorizzazione del capitale umano ma anche alla formazione di una cittadinanza europea.

Si rammarica infine che, nel programma della Presidenza italiana, l'istruzione, l'università e la ricerca figurino al penultimo posto precedendo solo una generica categoria di «affari generali». Anche solo nell'indicazione delle priorità, ritiene dunque che si poteva fare di più.

Il senatore TESSITORE esprime un convinto compiacimento per la presenza del Ministro, rammaricandosi peraltro per gli stretti tempi a disposizione. Auspica tuttavia che da tale presenza possa derivare un più proficuo rapporto fra Governo e Parlamento, evitando per il futuro la discussione di provvedimenti «blindati».

Rileva indi che le dichiarazioni programmatiche del Ministro sono state chiaramente espresse in chiave europea, con l'indicazione di ampie enunciazioni di principio, su cui non si può certo non essere d'accordo.

In particolare, dichiara peraltro di condividere l'obiettivo relativo alla creazione di una rete universitaria e di ricerca nell'area mediterranea, e a tal fine sollecita un'analitica ricognizione delle numerose strutture esi-

stenti, fra cui ricorda un consorzio universitario che raggruppa ben nove atenei ed è al tempo stesso sostenuto da importanti associazioni di industriali.

Quanto alla documentazione trasmessa dal Ministro, egli si augura che venga attenuata la dimensione produttivistica della ricerca dedicando adeguato spazio alla ricerca di base che, oggettivamente, richiede tempi più lunghi.

Esprime infine l'auspicio che la politica italiana sia coerente con gli orientamenti europei in tema di formazione dei ricercatori, consentendo finalmente lo sblocco delle assunzioni.

Il senatore MODICA registra con soddisfazione che le dichiarazioni rese dal ministro Moratti hanno superato alcune criticità della documentazione precedentemente trasmessa, citando in particolare il ruolo di trasmissione delle conoscenze affidato alle università oltre a quello di luogo di incontro e confronto fra culture ed identità diverse.

Rileva tuttavia che, nelle dichiarazioni del Ministro, manca il richiamo ad una caratteristica prettamente europea della formazione superiore: l'interazione fra coloro che fanno ricerca e coloro che apprendono.

Condivide invece le osservazioni sulla società basata sulla conoscenza, sulla coesione sociale e sullo sviluppo sostenibile. Al riguardo, individua tuttavia il rischio di divisioni sociali dovute ad un diverso livello di formazione, da cui consegue un diverso accesso alle tecnologie. In quest'ottica, sollecita dunque un significativo ampliamento della formazione superiore lungo tutto l'arco della vita ed una flessibilità degli ordinamenti che, attraverso la differenziazione dei titoli, favorisca l'accesso a strati sempre più ampi di popolazione.

Auspica inoltre che, fra gli obiettivi strategici che possono consentire deroghe al Patto di stabilità, siano aggiunti, oltre alle politiche occupazionali, di sicurezza ed ambientali, anche quelle relative alla ricerca e alla formazione.

Conclude richiamando il ruolo decisivo delle piccole e medie imprese in termini di ricerca ed auspicando che, accanto alla politica spaziale, venga dedicata sufficiente attenzione anche ad altri settori scientifici.

Il senatore BRIGNONE condivide gli obiettivi di garantire a tutti l'accesso alla formazione, contrastare i fenomeni di dispersione scolastica, valorizzare le esperienze di successo, anche attraverso progetti-pilota, incrementare la partecipazione delle famiglie.

Sollecita inoltre un'azione condivisa di ricostruzione dei valori sociali e morali dei giovani; una politica di integrazione europea dei giovani extracomunitari, che costituiscono ormai una parte cospicua della popolazione scolastica; una maggiore educazione alla fruizione del tempo libero; un migliore collegamento fra mondo della scuola e mondo del lavoro, non solo attraverso i corsi professionali.

Quanto alla prospettiva di incrementare gli investimenti privati nella ricerca, richiama l'esperienza dei distretti di ricerca che a suo giudizio do-

vrebbe essere incentivata, in una dimensione non solo regionale, al fine di attirare capitali privati.

Ritiene infine che l'attività dell'ESA dovrebbe essere sempre più diretta ad un uso civile dello spazio superando la sovrapposizione fra uso civile e uso militare.

Il senatore GABURRO ricorda l'impegno del Consiglio d'Europa in favore dell'allargamento dello spazio europeo per la formazione e la ricerca, in linea con la Dichiarazione di Bologna, nonché in favore della libertà di educazione.

Dichiara altresì di condividere l'obiettivo di ridurre la dispersione scolastica al 10 per cento entro il 2010, obiettivo del resto sotteso alla legge n. 53 di riforma scolastica.

Il senatore VALDITARA, premesso un giudizio positivo sulle linee generali indicate dal Ministro, si sofferma su alcuni profili che, a suo giudizio, meritano un approfondimento.

Anzitutto, sollecita una valorizzazione delle lingue e culture nazionali, nonché delle radici della cultura comune europea. Il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea rappresenta infatti, a suo avviso, una grande occasione per favorire la promozione della lingua italiana nel contesto europeo, tramite la valorizzazione delle lingue nazionali.

Si sofferma poi sul reclutamento degli insegnanti, auspicando una verifica costante della loro formazione, nonché sull'integrazione dei giovani extracomunitari, sollecitando una politica comune che consenta di superare i diversi modelli (francese e tedesco) attualmente in campo.

Lamenta invece l'assenza di accenni alla devianza giovanile, nonostante che in altri Paesi europei siano stati adottati provvedimenti anche molto incisivi. Sollecita quindi un approfondimento e l'adozione di misure comuni.

Conclude associandosi alle osservazioni del senatore Modica sull'esigenza di maggiori investimenti, di cui sottolinea l'urgenza.

Il senatore FAVARO manifesta a sua volta apprezzamento per l'esposizione introduttiva del Ministro e, in particolare, per gli obiettivi di valorizzazione della persona umana e di contrasto della dispersione scolastica nel contesto del disagio giovanile. Sollecita altresì una maggiore attenzione per la formazione degli insegnanti ed in favore della cittadinanza europea.

Quanto alla scarsità delle risorse destinate alla ricerca, condivide l'incentivazione delle risorse private e la valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese. Al riguardo, registra tuttavia difficoltà organizzative che si augura possano essere superate attraverso la formazione di una classe imprenditoriale più sensibile ai temi della ricerca. In tale ottica, giudica positivamente l'esperienza dei distretti industriali.



La senatrice PAGANO dichiara di concordare con molte delle osservazioni espresse dall'opposizione e con alcune di quelle manifestate dal senatore Valditara. In particolare, si associa alla richiesta di una valorizzazione delle lingue e culture nazionali, su cui la discussione in Europa è molto accesa. Al riguardo, non si può peraltro non rilevare una forte difficoltà della lingua italiana, il cui insegnamento è in corso di abolizione in quasi tutte le scuole pubbliche europee.

Si associa altresì alla richiesta dei senatori Soliani e Valditara di una maggiore attenzione alla formazione degli insegnanti.

Nel condividere poi la centralità assicurata all'istruzione, alla formazione e agli accessi, sia pure non senza contraddizioni, si sofferma sul confronto in atto a livello europeo su scuole vocationali e scuole generaliste.

Affronta infine il tema della dispersione, sollecitando una migliore accoglienza nelle scuole e politiche di sostegno che evitino l'emarginazione di qualunque componente.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il ministro Letizia MORATTI, la quale osserva preliminarmente che ogni programma di Presidenza europea trae origine da un'agenda stabilita nel semestre precedente ed è quindi, in un certo senso, vincolato. Inoltre, il programma è semestrale e, quindi, necessariamente ristretto. Per tali motivi le molte sollecitazioni emerse nel dibattito, senz'altro condivisibili, non hanno potuto trovare spazio nel programma italiano.

Rispondendo indi nel dettaglio ai singoli senatori intervenuti, assicura alla senatrice Acciarini che il Libro bianco di Madame Cresson è già acquisito al bagaglio europeo e non si potrebbe non tenerne conto. In considerazione della necessaria ristrettezza del programma, sull'istruzione e ricerca il Governo italiano ha tuttavia scelto di prendere a base le ultime relazioni della Commissione europea e le ultime decisioni dei Ministri europei, dai quali ha estrapolato programmi coerenti con i principali obiettivi. Fra questi, in primo luogo la dispersione scolastica, che è al primo posto nell'elenco dei tredici obiettivi strategici individuati dalla Commissione europea.

Alle senatrici Acciarini e Soliani conferma inoltre che la scuola è senz'altro il centro delle politiche volte a contrastare la dispersione scolastica. Nega quindi il rischio di una deriva assistenzialistica rispetto alla centralità della scuola. Ciò non toglie, tuttavia, che possano essere esperiti anche percorsi alternativi, del resto avviati anche in altri Paesi europei, in termini di assoluta complementarità.

A conferma della centralità garantita alla scuola nella lotta alla dispersione scolastica, ella cita inoltre le numerose misure a tal fine previste di formazione degli insegnanti.

Sempre a proposito degli insegnanti, ella ricorda che essi erano esclusi dal progetto *E-learning* e, solo grazie all'intervento dell'Italia, sono ora parte attiva del progetto europeo volto a dare a tutti parità di accesso alle tecnologie informatiche.

Quanto alla richiesta di un rafforzamento della cittadinanza europea, ella conferma che si tratta di obiettivo compreso nel progetto di valorizzazione del capitale umano. La valorizzazione della persona avviene infatti nell'ambito della coesione sociale e della competitività, viste come due facce della stessa medaglia.

Al senatore Tessitore il Ministro conferma che il progetto Euromediterraneo è portato avanti in collaborazione con la Conferenza dei rettori e i singoli atenei interessati e si estenderà senz'altro a tutte le valide iniziative in campo. L'obiettivo è quello di rafforzare i centri di eccellenza idonei a sviluppare un tessuto economico e sociale *in loco*. Il Governo italiano si sta inoltre impegnando attivamente per stimolare la mobilità dei ricercatori a livello europeo attraverso modalità specifiche, come ad esempio un visto europeo per i ricercatori.

Il Ministro dichiara di condividere altresì le osservazioni del senatore Modica sull'interazione fra formazione superiore e ricerca, in linea con la Dichiarazione di Bologna. Condivide altresì l'obiettivo di un'educazione permanente estesa a tutte le agenzie educative, ivi comprese le università.

Il Governo è inoltre impegnato a rafforzare le interazioni fra politiche educative, del lavoro e sociali.

Quanto alla politica aerospaziale, ella fa presente che si tratta di tema già rientrante fra gli obiettivi della Commissione, che l'Italia ha ereditato dalla Presidenza precedente.

Il Ministro conferma poi al senatore Brignone l'interesse del Governo per i distretti di ricerca. Il tema è stato del resto già affrontato nella riunione informale del Consiglio competitività, ma non ha ancora raggiunto una maturazione sufficiente per essere portato all'attenzione dei Ministri. L'Italia è comunque assai all'avanguardia, con i distretti tecnologici del Veneto e del Mezzogiorno che vedono l'interazione di istituzioni centrali e locali, enti di ricerca, fondazioni bancarie, università e privati.

Quanto alla destinazione del 3 per cento del PIL agli investimenti in ricerca e sviluppo, si tratta di un obiettivo dell'*action plan* della Commissione, che l'Italia si è impegnata a sviluppare.

Ritenendo di aver già risposto alle domande del senatore Gaburro sul processo di Bologna e sul sistema europeo dell'alta formazione, nonché del senatore Favaro sulle piccole e medie imprese, il Ministro si sofferma poi sulla questione delle lingue e culture nazionali, avanzata dai senatori Valditara e Pagano. Al riguardo, informa che la Commissione non è ancora pronta, pur essendo impegnata a rendere una Dichiarazione in proposito nell'ultimo Consiglio che si terrà ancora sotto la Presidenza italiana. Per questo motivo l'Italia ha concordato di non inserire la tematica nel programma italiano, auspicando che esso possa trovare accoglienza nel programma successivo. Quanto all'osservazione del senatore Valditara in ordine ad una mancanza di accenni alla devianza giovanile, ella osserva che quest'ultima è da considerarsi compresa nella più ampia accezione di disagio su cui il programma italiano prevede invece significativi interventi.

Quanto infine ai temi dell'accoglienza e delle scuole professionali evidenziati dalla senatrice Pagano il Ministro ricorda gli accordi di Copenaghen, che si tratta ora di sviluppare a livello tecnico. In sede europea si riscontra infatti un divario impressionante fra le diverse ipotesi possibili. Già da diversi semestri l'Italia è quindi impegnata su progetti pilota in cinque aree. La Presidenza greca aveva del resto fatto cadere tale tematica rispetto alla precedente Presidenza danese. L'Italia l'ha ora ripresa affinché sia successivamente sviluppata dalla Presidenze irlandese e olandese.

Il presidente ASCIUTTI ringrazia il ministro Letizia Moratti e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**239<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

GRILLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Tassone.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore CICOLANI, relatore, illustra il documento in titolo per le parti di competenza della Commissione, sottolineando preliminarmente lo sforzo operato dal Governo per migliorare il metodo adottato nella definizione del piano delle infrastrutture strategiche da realizzare nel Paese. Rivela quindi il condizionamento posto dallo scenario economico internazionale sul quadro della programmazione interna, unitamente alla delusione macro-economica in termini quantitativi del PIL (prodotto interno lordo). Dal documento di programmazione emerge tuttavia la conferma della volontà del Governo di proseguire politiche di sviluppo infrastrutturale armoniche e coordinate ai diversi livelli di governo, dalla dimensione locale a quella europea. Oltre alla individuazione degli obiettivi, il DPEF propone anche la strumentazione utile ad individuare il percorso operativo da seguire: il cosiddetto piano *Van Miert*, che si prefigge una maggiore coesione della realtà europea, integrata dai paesi dell'Europa orientale, finalizzando le reti di trasporto dei singoli Stati membri alla più ampia dimensione sovranazionale. Il DPEF fornisce poi la strumentazione finanziaria per acquisire le risorse necessarie a realizzare le opere infrastrutturali previste dal citato piano *Van Miert*. Tali strumenti consistono nei prestiti *senior* della Banca Europea degli Investimenti (BEI), nelle garanzie prestate per il finanziamento di progetti privati e di *partnership* pubblico-privato

dalla stessa banca, negli strumenti di capitale di rischio e assimilati, nei quali la BEI potrebbe considerare opportuno investire, nello sportello per la finanza strutturata che permette di finanziare progetti a più elevato rischio, nonché in una cartolarizzazione che consenta, sulla base del coordinamento della BEI con gli Stati membri e le autorità di trasporto nazionale, di comprare portafogli di prestiti dalle istituzioni finanziarie internazionali, cartolarizzarle ed emettere titoli di sicura solvibilità sul mercato. Confronta quindi il DPEF di quest'anno con il documento dello scorso anno, più povero in termini di attenzione alle politiche di infrastrutturazione: l'allegato al DPEF per gli anni 2004-2007 prevede, infatti, i principali interventi finalizzati a saldare le infrastrutture di trasporto italiane al contesto europeo. Procede, di seguito, all'analisi dei singoli interventi inseriti nel predetto allegato, sottolineando lo sforzo di coordinamento posto in essere dal Governo nella definizione delle Intese Generali Quadro con le amministrazioni regionali: tredici accordi regionali risultano infatti già sottoscritti, tre sono in attesa di sottoscrizione e cinque in corso di definizione. Conclude infine con un'analisi dettagliata della situazione, aggiornata al 30 giugno 2003, relativa alle ventuno opere classificate come prioritarie dal punto di vista strategico da parte del Governo.

La senatrice DONATI interviene per chiedere chiarimenti sul punto 8 dell'elenco delle opere strategiche testè descritto e per conoscere, altresì, quale sia la quantificazione effettiva dell'esborso finanziario e se tale cifra sia contenuta nel DPEF, previsto nel corso dell'anno 2004, per la realizzazione delle menzionate opere strategiche.

Il senatore FABRIS osserva che il valore degli investimenti privati, da realizzare entro il 2038, contenuti nel piano finanziario di società Autostrade e riportato nell'allegato al DPEF, pari a 24.163 miliardi di euro, risulta esiguo rispetto all'impegno di cui dovrebbe farsi carico il concessionario.

Il senatore CICOLANI si impegna a riportare alla Commissione il dato richiesto dalla senatrice Donati che il Governo, considerata la ristrettezza dei tempi nei quali il DPEF è stato redatto, non ha avuto la possibilità di evidenziare.

Il PRESIDENTE interviene sottolineando la natura ancipite del documento in esame, a metà tra la definizione di una strategia e la descrizione di un programma di interventi. Concorda inoltre con il senatore Fabris sull'esiguità degli investimenti a cui la società Autostrade è tenuta sulla base della nuova convenzione di concessione con l'ANAS. Rileva infine la pochezza del contributo apportato dai privati nel contesto dello schema operativo del *project financing*, nell'ambito del quale soltanto dodici risultano essere gli interventi promossi da imprenditori privati candidatisi alla realizzazione di opere pubbliche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il PRESIDENTE rende noto che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 2422, di conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada. Il termine per la conclusione dell'esame da parte dell'Assemblea è stato già previsto per mercoledì 30 luglio 2003. Avverte quindi che l'ordine del giorno delle sedute già previste per mercoledì 23 luglio 2003 e giovedì 24 luglio 2003 è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 2422.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**240<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore Paolo BRUTTI ricorda in primo luogo che il documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) era stato presentato all'opinione pubblica come il momento in cui il Governo avrebbe dato concreta attuazione alla politica infrastrutturale della maggioranza di centro-destra. Tali aspettative sembrano oggi ampiamente disattese a causa di un contesto economico internazionale che pregiudica fortemente l'efficacia delle opzioni di politica economica di cui dispone il Governo. Il DPEF contiene nondimeno alcuni elementi di verità laddove, per la prima volta e seppur in termini giustificativi, ammette che le condizioni dell'economia italiana sono ormai preoccupanti. Risulta invece inadeguato allorché propone di superare l'attuale situazione di crisi con strumenti di politica economica non coerenti con le esigenze da fronteggiare: suggerisce

infatti una politica infrastrutturale, di respiro nazionale ed europeo, che ricerchi un'utile sponda nel semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea, in occasione del quale sarebbe avviato un *new deal* delle politiche comunitarie, tra cui prima di tutte, quella infrastrutturale. A tale riguardo ritiene innanzitutto che l'indirizzo impresso dalla presidenza italiana alle politiche comunitarie potrà comunque essere modificato, o disatteso, dalle presidenze successive e che il semestre costituisce inoltre un orizzonte temporale insufficiente a valutare i risultati scaturenti dalle politiche infrastrutturali, la cui attuazione richiede invece tempi molto lunghi. Notevoli perplessità suscita poi l'estensione a livello comunitario degli strumenti di finanza creativa, proposta del ministro Tremonti, la cui efficacia non è stata ancora sperimentata nel nostro paese. Così come non pochi dubbi sorgono sulla realizzabilità degli interventi infrastrutturali, indicati nell'allegato al DPEF, relativi alle ventuno opere strategiche, già individuate lo scorso anno, ed alle nuove novantuno, la cui rilevanza cruciale indurrebbe comunque ad apprestarne l'avvio. Nel documento in esame non sono infatti indicate le relative scadenze finanziarie nell'arco del prossimo triennio ed a tale riguardo - osserva - sarebbe stato necessario un prospetto contabile con l'indicazione delle fonti di finanziamento e degli impieghi della spesa. Conclude infine rilevando che il DPEF per la manovra di finanza pubblica 2004-2007, se può rappresentare un momento politico di compromesso per le forze di maggioranza, non costituisce certamente un elemento utile a valutare positivamente l'azione del Governo da parte dell'opposizione.

Il senatore CHIRILLI interviene richiamando l'importanza del piano *Van Miert* e dei corridoi intermodali in esso previsti, al fine di consentire l'apertura dell'economia italiana ai paesi dell'Est. In uno scenario futuro nel quale assume maggior rilievo la distinzione tra l'est e l'ovest dell'Europa, piuttosto che tra Europa del nord ed Europa del sud, il DPEF sembra dimenticare le potenzialità di sviluppo offerte al nostro Paese dal contesto euro-mediterraneo, sottovalutando le opportunità di crescita offerte dal corridoio 8. Accanto a tale considerazione, osserva inoltre che il DPEF, da un lato, prevede di attribuire al Mezzogiorno il 40 per cento delle risorse stanziare per la realizzazione di opere pubbliche, dall'altro, non chiarisce quale sia la fonte delle risorse finanziarie all'uopo occorrenti e non specifica quanto degli importi necessari provenga da fondi da reperire nel bilancio di previsione e quanto da finanziamenti derivanti dal quadro comunitario di sostegno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**170<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

RONCONI

*Intervengono i sottosegretari di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino e Dozzo.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(2355) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 luglio scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

Il RELATORE e il RAPPRESENTANTE del Governo rinunciano ad intervenire in sede di replica.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione il mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole del tenore da lui proposto.

La Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.



**(2356) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 luglio scorso.

Nessuno chiedendo di prendere la parola, il PRESIDENTE dichiara chiuso il dibattito.

Il RELATORE e il Rappresentante del GOVERNO rinunciano alla replica.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone in votazione il mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole del tenore da lui proposto.

La Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BONGIORNO riferisce alla Commissione sul documento in titolo, sottolineando come l'obiettivo della programmazione 2004-2007 sia innalzare il potenziale di sviluppo, attraverso le riforme strutturali e il sostegno agli investimenti in un contesto di equilibrio finanziario.

Osserva poi che nel Documento di programmazione economica-finanziaria vi è un'attenta disamina della situazione economica internazionale e nazionale, nel quadro della politica economica di un Paese, quale l'Italia, organicamente inserito nell'Unione europea.

Le riforme strutturali, gli investimenti infrastrutturali, l'equilibrio e il consolidamento finanziario, se incidono sull'economia di un Paese, tuttavia non ne determinano in assoluto lo sviluppo se non riescono a coniugarsi con il complesso sistema dei flussi economici internazionali, nell'ambito dei quali la produzione deve risultare competitiva e pertanto opportunamente tutelata e valorizzata.

Il sostegno ai consumi interni – indispensabile ad innalzare la prospettiva di domanda, utile anche a garantire una positiva dinamica degli investimenti delle imprese – è condizione necessaria per il mantenimento del *trend* di ripresa economica.

Osserva quindi che l'allargamento dell'Unione europea, in base al Trattato di adesione, siglato ad Atene il 16 aprile 2003, comporta la modifica dello scenario politico economico europeo, sì da imporre diverse strategie economiche sul piano interno: è indispensabile, a suo avviso,

lo spostamento di attenzione verso Est e una diversa attenzione verso Sud da parte dell'Unione europea come da parte dello Stato italiano. In tal senso è, a suo avviso, condivisibile l'indirizzo che in tal senso emerge nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il Documento programmatico punta quindi decisamente su una «crescita sostenuta della domanda interna, con il fondamentale contributo degli investimenti, in particolare dell'avvio delle opere infrastrutturali, con finanziamento italiano ed europeo, e dell'accelerazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno». Si persegue al contempo la riduzione dell'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, ciò grazie alla strategia adottata dal Governo, le cui scelte ora si basano sull'incremento delle misure di carattere permanente (per le entrate, interventi di contrasto all'evasione e al sommerso; per le spese, interventi di riduzione di regimi speciali di favore, applicazione del patto di stabilità interna, razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, entrata a regime del Piano europeo di azione per la crescita).

La scelta di operare previsioni prudenti sul futuro prossimo dell'economia italiana è da ritenere corretta, pur in presenza di segnali di recupero registrati nell'ultima parte dell'anno scorso quanto a consumi e investimenti.

Ritiene poi interessante, in ambito nazionale, verificare la tendenza economica territoriale registrata nel 2003, che viene puntualmente focalizzata nel Documento. Il Mezzogiorno continua a crescere più rapidamente del resto del Paese; vi è maggior dinamismo, più ampi margini di crescita, sia in termini di creazione di nuove imprese, sia in termini di occupazione. L'ulteriore crescita del Mezzogiorno può, a suo avviso, compensare la stasi che si registra in altre aree del Paese, assicurando margini di crescita per l'intera economia nazionale.

Rilevato che la tendenza economica territoriale favorevole nel Mezzogiorno si affianca a quella in atto per il comparto dell'agricoltura, che registra una crescita media tendenziale di tre punti percentuali (rispetto al settore industriale che cresce all'incirca di un punto), sottolinea come Mezzogiorno e agricoltura sembrano pertanto costituire un binomio sul quale poter contare.

La scelta contenuta nel documento di puntare sullo sviluppo del Mezzogiorno è la conferma della politica avviata con la finanziaria 2003, in particolare con i fondi unici per le aree sottoutilizzate e per gli investimenti (previsti con gli articoli 60 e 61 della legge finanziaria, con le prime applicazioni da parte del CIPE). Le previsioni degli investimenti, sia per la dotazione infrastrutturale, sia a sostegno della piccola e media impresa, diventano garanzia di sviluppo, frutto della sistematica concertazione tra Stato e Regioni.

Si sofferma quindi sull'obiettivo del rilancio del sistema delle piccole imprese, sottolineando come vengono confermati gli strumenti del credito di imposta per investimenti e per l'occupazione, dei patti territoriali regionalizzati, dei programmi integrati territoriali. Obiettivo programmatico fondamentale è il potenziamento infrastrutturale, all'interno del quale ap-

pare apprezzabile l'indirizzo che emerge verso gli investimenti su opere irrigue.

Ritiene perciò auspicabile una maggiore attenzione sul comparto primario agricolo, i cui margini di miglioramento sono notevoli e presuppongono una scelta politica forte, anche se si rileva che il sostegno all'agricoltura è implicito nella strategia di tutto il processo di sviluppo economico contenuto nel documento, tenuto conto dell'importanza dell'agricoltura nell'ambito della politica europea, la cui spesa almeno per il 50 per cento è destinata a tale comparto.

Nonostante le problematiche inerenti l'attribuzione delle competenze legislative in base all'articolo 117 della Costituzione in materia di agricoltura, di tutela della salute e di alimentazione, la legge finanziaria 2004 deve, a suo avviso, contenere con chiarezza disposizioni per le seguenti problematiche: la siccità (i dati emersi dall'indagine conoscitiva svolta dalla 9<sup>a</sup> Commissione sono da tenere a base della programmazione finanziaria e relativo impianto normativo, come le attuali gravi emergenze) accordando priorità alle opere irrigue nell'ambito delle cosiddette grandi opere infrastrutturali; la valorizzazione e la tutela del sistema produttivo tipico e di pregio, affrontando le problematiche relative agli organismi geneticamente modificati, alla tracciabilità e all'etichettatura; la tutela e la valorizzazione del patrimonio zootecnico, con il decollo dei sistemi di controllo; l'equilibrio tra il sistema agricolo mediterraneo e quello continentale, anche in vista dell'allargamento ad Est dell'Unione europea; la revisione dell'impresa agricola, in funzione del raggiungimento della piena competitività anche alla luce della riforma della PAC; la revisione del sistema contributivo e il ripianamento dei contributi agricoli pregressi, anche attraverso la revisione del piano di cartolarizzazione; la definizione di un piano industriale nazionale fortemente connesso con le produzioni agroalimentari; la conferma e il decollo definitivo degli strumenti previsti nella legge finanziaria 2003, dal credito di imposta per gli agricoltori ai contratti di filiera.

Il relatore Bongiorno propone infine l'espressione di un parere favorevole raccomandando la massima collaborazione fra tutti i livelli istituzionali in sede di misure applicative dell'ultimo capitolo del DPEF, con particolare attenzione verso le esigenze del comparto agricolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*(2402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali, approvato dalla Camera dei deputati*

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 luglio scorso.

Nessuno chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il Rappresentante del GOVERNO rinuncia ad intervenire.

Il Presidente RELATORE ribadisce il parere favorevole integrato dall'osservazione sull'esigenza che all'articolo 10 del decreto in esame sia ripristinata l'originaria durata della proroga di diciotto mesi prevista per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa, ridotta nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento a dodici mesi.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione conferisce quindi mandato al Presidente relatore a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

**(1745-B) Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 16 luglio scorso.

Il PRESIDENTE, ricordato che il relatore ha già svolto la relazione illustrativa, dichiara aperto il dibattito.

La senatrice DE PETRIS ricorda che la disposizione di cui alla lettera s) del comma 2 dell'articolo 1 fu originariamente introdotta attraverso un emendamento sottoscritto da molti Senatori, al fine di identificare una adeguata soluzione per i brevetti che riguardassero anche parti del genoma di varietà italiane a denominazione di origine o ad indicazione geografica protetta. La disposizione intendeva pertanto prevedere che in tali casi venisse preventivamente acquisito il consenso da parte del MIPAF, al fine di evitare che fosse brevettato il genoma proprio di prodotti tipici protetti. Ricorda quindi che alla Camera dei deputati la disposizione fu originariamente soppressa ed è stata successivamente reintrodotta con una formulazione che ritiene assolutamente non convincente, sia perché ora si disciplina il caso dell'utilizzo della modifica delle identità genetiche di varietà italiane, sia in particolare perché si fa ora riferimento solo alla preventiva acquisizione di un «parere» da parte del MIPAF, laddove prima si parlava di consenso. Nel ribadire un giudizio fortemente critico sulla nuova formulazione sottoposta all'esame del Parlamento, che non ritiene sia adeguata al fine di assicurare la necessaria tutela delle produzioni tipiche protette, preannuncia sia la presentazione di nuovi emendamenti nelle sedi di merito, sia un voto contrario al riguardo.

Ha quindi brevemente la parola il sottosegretario DOZZO, il quale manifesta stupore per le affermazioni rese dalla senatrice De Petris, ricordando sia l'estensione prevista, nella nuova formulazione, anche al regolamento 2082/92 del Consiglio del 14 luglio 1992. Ribadisce inoltre che le modalità di consultazione infragovernative di norma si traducono proprio nella previsione della emissione di pareri; infine richiama la positiva innovazione prevista nella nuova formulazione, connessa alla consultazione, nella procedura disciplinata dalla lettera s), della Commissione consultiva di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 974.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**148<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PONTONE

*La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SEMERARO osserva che il Documento di programmazione economica e finanziaria, che contiene le grandi linee della politica economica e finanziaria per gli anni 2004-2007, si colloca nell'ambito di una continuità con gli indirizzi programmatici adottati dal Governo fin dal suo insediamento, tenendo conto, tuttavia, di un quadro economico internazionale che si presenta meno favorevole rispetto alle attese.

Infatti, secondo gli scenari individuati dalle istituzioni internazionali e dai principali centri di ricerca la crescita mondiale, attualmente modesta, è prevista accelerare gradualmente nel corso del 2004.

Per quanto riguarda le difficoltà della crescita in Europa, anche per effetto dell'apprezzamento dell'euro, si attende un aumento del PIL dell'1,9 nel 2004, per poi assestarsi sopra il 2 per cento nel medio periodo.

Pur nella difficoltà di compiere previsioni certe, è tuttavia possibile ipotizzare quindi una situazione di miglioramento delle prospettive economiche, cui contribuirà anche l'allargamento senza precedenti dell'Unione europea, che potrà fornire nuove opportunità per le imprese.

Per ciò che concerne la situazione italiana, rileva come si sia registrata negli ultimi due-tre anni una contrazione di consumi dovuti ad una sorta di pausa di riflessione da parte delle famiglie. Per questo, il Governo è impegnato a ripristinare quel clima di fiducia che è alla base di una ripresa dei consumi e quindi dello sviluppo.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico interno i dati tendenziali, per l'anno in corso, indicano una crescita intorno allo 0,8 per cento, un valore in linea con quello atteso per l'area euro.

Rispetto alle previsioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno (che erano in linea con quelle elaborate all'epoca dai principali organismi internazionali) la stima della crescita del prodotto interno lordo, a riprova delle difficoltà di previsione riscontrate negli ultimi due anni è stata rivista al ribasso dal 2,7 allo 0,8 per cento.

La ragione dello scostamento è principalmente ascrivibile al forte rallentamento dell'economia mondiale nella seconda parte del 2002 e al clima di incertezza prevalso all'inizio del 2003.

Le prospettive di crescita dell'economia italiana indicate per il 2004 sono in linea con quelle formulate dalla Commissione europea nella primavera dell'anno scorso.

Le finalità del Documento, sono, in questo contesto, quelle di innalzare il potenziale di sviluppo, attraverso riforme strutturali e sostegno agli investimenti nel rispetto di un doveroso equilibrio finanziario.

Le riforme, che esplicheranno gradualmente i loro effetti nei prossimi anni, consentono uno scenario programmatico ove il PIL, a fronte di una crescita tendenziale dell'1,9 per cento è atteso crescere al tasso del 2 per cento nel 2004, con un'accelerazione progressiva nell'arco del triennio successivo.

Negli anni successivi, il divario dovrebbe aumentare progressivamente, fino a raggiungere nel 2007 il 2,6 per cento rispetto al 2,1 tendenziale.

In questo quadro la crescita viene sostenuta dalla domanda nazionale, al cui interno ci si attende un fondamentale contributo dagli investimenti che beneficerebbero delle politiche varate dal Governo: il settore estero per tutto il periodo non è previsto dare un apporto sostanziale alla crescita del PIL.

Gli investimenti, possibili grazie alla rigorosa politica fiscale, dovrebbero accelerare al 4,2 per cento nel 2004, circa 2 punti in più rispetto al tendenziale, e raggiungere il 5,2 per cento nel 2007.

Le spese in conto capitale sarebbero stimolate dal basso livello dei tassi di interesse, oltre che dall'avvio delle opere infrastrutturali e dall'accelerazione degli investimenti pubblici nel Mezzogiorno.

Nel medio periodo, l'aumentato grado di competitività dell'economia italiana consentirà, comunque una maggiore crescita delle esportazioni rispetto al quadro tendenziale.

L'occupazione aumenterebbe dello 0,8 per cento nel 2004, riflettendo gli effetti, da un lato della riforma del mercato del lavoro, volta ad incrementare efficienza e flessibilità, dall'altro, delle politiche di contenimento dell'occupazione nel pubblico impiego; nel periodo 2005-2007 la crescita media si assesterebbe al di sopra dell'1 per cento. Il tasso di disoccupazio-

zione si ridurrebbe progressivamente attestandosi nel 2007 al 7,5 per cento; nello stesso anno il tasso di occupazione si collocherebbe intorno al 60 per cento, prossimo al target fissato per l'Italia.

Va sottolineata in modo particolare la parte del Documento riguardante il Mezzogiorno. Non vi è dubbio che l'attenzione del Governo per le specifiche problematiche meridionali abbia prodotto risultati significativi e che le prospettive di crescita di questa parte del Paese rappresentino un momento centrale dell'intera strategia economica portata avanti dall'Esecutivo. I dati consentono di affermare che gli interventi di incentivazione realizzati con le precedenti manovre finanziarie hanno ottenuto significativi successi sia nel campo della produzione industriale che in quello dell'occupazione. Potranno quindi essere ottenuti livelli di crescita relativamente superiori nelle regioni del sud rispetto a quelle del Centro-Nord.

Sicuramente positiva è anche la prospettiva finanziaria, con un indebitamento netto in via di miglioramento già nel 2004 e con l'obiettivo di raggiungere un sostanziale pareggio di bilancio negli anni 2006-2007.

Notevole attenzione è inoltre dedicata al settore delle piccole e medie imprese. La situazione di crisi che si registra in tale comparto produttivo, che rappresenta la parte prevalente della struttura industriale del Paese, non è direttamente ricollegabile alla grandezza delle imprese, ma soprattutto alla mancanza di innovazione tecnologica. Anche su questo aspetto il Governo ha posto in atto e intende ulteriormente realizzare interventi incisivi. Appare indispensabile, in particolare, agevolare i sistemi di scambio per migliorare la produttività delle imprese. Soprattutto nel Mezzogiorno è decisivo agire sulle infrastrutture per superare le arretratezze che penalizzano le imprese. Non si può negare che il Governo abbia puntato con decisione sin dalla sua formazione sulla attuazione di un grande programma di opere pubbliche. Occorre ora procedere con sempre maggiore determinazione nella direzione indicata.

Da ciò potrà derivare il miglioramento della competitività complessiva del sistema che appare indispensabile per rilanciare l'economia italiana e per cogliere ogni opportunità di crescita che, auspicabilmente, si presenterà nel corso dei prossimi mesi.

Più in generale, ritiene che sia necessario promuovere la piena valorizzazione del patrimonio storico e artistico che caratterizza il territorio italiano e che rappresenta una enorme potenzialità anche dal punto di vista dello sviluppo economico. A ciò è strettamente legato anche il problema della tutela ambientale, dato che le situazioni di degrado che, soprattutto nelle regioni meridionali, si sono determinate nel tempo, costituiscono indubbiamente un ostacolo al pieno dispiegarsi delle iniziative economiche nei settori che caratterizzano in modo positivo la realtà nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.



*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente PONTONE propone che la discussione sulla relazione svolta dal senatore Semeraro sul Documento di programmazione economico-finanziaria prosegua nella seduta pomeridiana di oggi (ore 14,30) e nelle sedute già convocate per domani. La seduta antimeridiana di domani sarà posticipata alle ore 9. Conseguentemente, propone di sconvocare la seduta notturna odierna. Resta confermata l'audizione del Ministro delle attività produttive per le ore 15 di oggi.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,10.*

**149<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
PONTONE

*Intervengono il ministro delle attività produttive Marzano e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Dell'Elce.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si apre la discussione sulla relazione svolta dal senatore Semeraro.

Il senatore MACONI rileva come i presupposti su cui si è articolata nei primi due anni della legislatura la politica economica del Governo si siano rivelati infondati. Per ragioni certamente non attribuibili interamente alla responsabilità dell'Esecutivo non si sono, purtroppo, realizzati quei risultati di crescita e di sviluppo che avevano indotto alcuni esponenti della maggioranza a prefigurare un nuovo miracolo economico.

In questo modo, però, si sono persi due anni in cui avrebbero potuto essere attuate misure efficaci per fronteggiare la situazione economica. Il Governo ha ritenuto di dar corso a strumenti automatici adatti ad una crescita spontanea dell'economia, nella convinzione che il mercato, da solo, fornisse ogni soluzione. Tale impostazione errata sembra essere perseguita anche nell'attuale Documento di programmazione economico-finanziaria. Basti pensare che non sono fornite indicazioni precise sulle risorse finanziarie da reperire per attuare gli investimenti e non sono definiti gli interventi per i diversi settori economici. Si tratta, quindi, di un Documento incompleto, che non fornisce un contributo utile per il rilancio dell'economia e per la competitività del sistema produttivo.

Dal punto di vista finanziario, si conferma, d'altra parte, un'impostazione basata in modo prevalente sulla finanza straordinaria, che dovrebbe essere sostituita da interventi di carattere strutturale solo nel 2006 e quindi con un evidente ritardo rispetto alle esigenze della finanza pubblica.

Per ciò che concerne la competitività sembra che il problema sia circoscritto alla concorrenza esercitata dalla Cina e dai paesi del Sud-Est asiatico: non vi è dubbio che per taluni settori produttivi l'ingresso di tali paesi nei mercati può costituire un problema, ma è altrettanto evidente che non è questo il punto centrale su cui occorre concentrare l'analisi della situazione e i conseguenti rimedi.

A suo avviso, occorre, invece, individuare le priorità che dovrebbero costituire gli assi portanti delle politiche pubbliche. Appare opportuno, in tal senso, far riferimento al recente accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e dalla Confindustria che sottolinea l'esigenza di puntare sugli investimenti infrastrutturali, sulla ricerca, sul Mezzogiorno e sulla innovazione industriale. Al tempo stesso, è necessario superare le incertezze che hanno determinato la sospensione di alcune leggi, come quella sul credito d'imposta, che avevano ben funzionato e su cui le imprese devono poter far riferimento con continuità. Proprio in relazione al sostegno delle attività produttive, si dovrebbe prendere atto dei risultati insoddisfacenti della Tremonti-*bis*, i cui meccanismi possono essere efficaci solo in una situazione di ripresa economica e non certo in un quadro di stasi come quello attuale.

In definitiva, l'azione portata avanti dal Governo ha determinato una dispersione di tempo e di risorse finanziarie che avrebbero dovuto, viceversa, concentrarsi sui settori «alti» dell'economia nei quali deve essere valorizzata la capacità competitiva delle imprese. Per questo è indispensabile privilegiare i settori strategici che possono costituire anche un efficace volano per l'insieme dell'assetto produttivo. Si tratta, in particolare, dell'industria dell'auto, con l'obiettivo di sviluppare la ricerca per nuovi propulsori caratterizzati dal positivo impatto ecologico, dell'informatica, sia con riferimento alla pubblica amministrazione che alle famiglie e alle imprese, al fine di realizzare una complessiva modernizzazione del sistema economico e della piccola impresa, che costituisce un punto di forza dell'economia italiana e che va rafforzata attraverso la utilizzazione dei distretti industriali.

In tale quadro va ribadita l'esigenza di superare la logica dei benefici a pioggia, che devono essere sostituiti da interventi mirati in grado di concentrare le risorse disponibili sugli interventi di maggiore efficacia complessiva.

Conclude osservando che le riforme del mercato del lavoro, attuate dal Governo, hanno creato effetti illusori, solo quantitativi, sul versante occupazionale, ma hanno aumentato la precarietà con conseguenze negative sulla propensione al consumo. Occorre ristabilire condizioni di fiducia superando le forme di occupazione debole che si sono realizzate e riconsiderando la pur necessaria flessibilità in rapporto ad un indispensabile sistema di garanzie per i lavoratori.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente PONTONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Comunicazioni del Ministro delle attività produttive**

Il presidente PONTONE introduce l'intervento del Ministro che verterà in particolare sulla cosiddetta «emergenza energetica» e che appare particolarmente utile anche in relazione al prossimo esame del disegno di legge sul riordino del settore energetico da parte della Commissione.

Il ministro MARZANO precisa che il Governo negli ultimi anni ha costantemente sottolineato la necessità di prendere atto dell'inadeguatezza delle infrastrutture di produzione e di trasporto dell'energia elettrica e di promuoverne con ogni strumento lo sviluppo.

In Italia, purtroppo, in presenza di consumi crescenti nonché della sostanziale equiparazione della punta estiva con la punta invernale, non si sono registrati significativi aumenti nella potenza efficiente installata. In tale situazione si è fatto ricorso anche ad un costante aumento della capacità di interconnessione con l'estero, che nel corso degli ultimi tre anni ha registrato un aumento di circa il 22,5 per cento ed a numerosi interventi migliorativi della rete di trasmissione nazionale.

La potenza disponibile negli anni 2001 e 2002, comprensiva dell'*import*, è stata rispettivamente di 54.900 MW e 55.250 MW contro una domanda alla punta di circa 52.000 e 53.000 MW, con una forte riduzione di margini di riserva a disposizione, inferiori a 3.000 MW.

Come risulta dalle statistiche nazionali, vi è una significativa differenza fra la potenza installata e la potenza disponibile per coprire il fabbisogno nazionale, spiegabile, sotto profilo tecnico, con riferimento alla diversa tipologia degli impianti di produzione (idroelettrici, termoelettrici, eolici e fotovoltaici).

Per l'idroelettrico, per esempio, il valore massimo di potenza si raggiunge solo con le massime portate d'acqua, verificabili solo in alcuni periodi dell'anno.

Per il termoelettrico, le cause di indisponibilità sono da ricondurre ad eventi non programmabili (mediamente, il 15 per cento del parco) nonché a vincoli di prestazioni degli impianti legate a condizioni esterne e vincoli ambientali, quali i limiti di temperatura degli scarichi.

Una parte, inoltre, di indisponibilità è legata all'obsolescenza di parte della potenza censita: su questo, ricorda che il Governo ha presentato norme per favorire in via prioritaria il riutilizzo dei siti interessati e la rimessa in esercizio della potenza interessata.

A tali aspetti di lungo periodo, si sono aggiunte le indisponibilità temporanee di una parte del parco di generazione, dovute alla necessità di adeguare gli impianti ai limiti di emissione in atmosfera imposti dalla normativa in materia. Negli ultimi anni, pertanto, una percentuale significativa della potenza ha conosciuto delle fermate temporanee di una certa durata, i cui tempi sono stati coordinati al meglio per evitare deficit troppo consistenti. Solo in alcuni casi del tutto eccezionali, il Governo, con opportuna tempestività, è intervenuto per consentire il mantenimento in esercizio di alcuni impianti non ancora adeguati e pur tuttavia indispensabili al sistema elettrico, sia per esigenze di copertura del fabbisogno sia per equilibrio di rete: il riferimento è al decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, successivamente convertito in legge.

Il Ministro prosegue precisando che in questo contesto strutturale si inquadrano gli eventi delle ultime settimane.

Dopo un periodo di funzionamento caratterizzato da adeguati livelli di sicurezza sino al mese di maggio, l'anormale regime di alte temperature, a partire dalla prima settimana di giugno e la nota siccità hanno determinato situazioni di preoccupante crisi per la scarsità di risorse a fronte del notevole aumento di fabbisogno determinatosi.

A titolo di esempio, le stesse condizioni hanno determinato un regime ideologico critico che non ha consentito la piena utilizzazione di molte centrali termoelettriche fino ad una potenza di oltre 1.000 MW al giorno, sia per i vincoli ai valori di temperatura allo scarico dell'acqua di raffreddamento degli impianti, sia per le limitazioni sul livello minimo all'aspirazione dell'acqua di raffreddamento. Per tutto il mese di giugno le previsioni di esercizio, sia settimanali che giornaliere e le relative decisioni,

sono state quindi sensibilmente influenzate dalle condizioni meteorologiche.

L'esercizio del sistema elettrico nel periodo in questione è stato gestito mediante riduzioni controllate sul carico, che hanno riguardato le utenze industriali ed interrompibili, sia in tempo reale che con preavviso, fino ad una potenza complessiva di 2.200 MW; ciò ha evitato di dover far ricorso ai piani di distacco delle utenze diffuse.

La situazione critica ha scontato, il giorno 26 giugno il decremento di 800 MW per la riduzione applicata da EDF sul proprio contratto di fornitura ad ENEL.

L'esercizio del giorno 26 giugno ha presentato, quindi, caratteristiche di eccezionalità sia in termini di fabbisogno sia in termini di indisponibilità di risorse necessarie alla copertura in sicurezza del fabbisogno stesso. Detta circostanza ha indotto all'adozione di adeguate contromisure che hanno consentito comunque di mantenere il controllo del sistema elettrico benché in situazione di emergenza: tra tali misure rientra il ricorso alla disalimentazione a rotazione dell'utenza diffusa, di cui si è accennato in precedenza, che si è dimostrata l'unico strumento atto ad evitare interventi più invasivi nei confronti della stessa tipologia di utenza.

Nel breve periodo, per superare le limitazioni di esercizio degli impianti dovuti all'alta temperatura, il Governo ha adottato il decreto-legge n. 158 del 3 luglio 2003 che ha temporaneamente innalzato i limiti di temperatura degli scarichi idrici degli impianti, consentendo un recupero di circa 2.000 MW di potenza. Tuttavia, le condizioni di emergenza rischiano di protrarsi e di aggravarsi, tenuto conto della contemporanea emergenza dovuta alla siccità del Po, delle conseguenti difficoltà di approvvigionamento idrico delle centrali che si trovano nell'area interessata nonché del richiesto ricorso agli invasi ed alle risorse delle centrali idroelettriche per fornire acqua all'agricoltura in crisi.

Il Gestore della rete ha previsto che, in questa settimana, la situazione di criticità del sistema elettrico nazionale possa aggravarsi, con il rischio di dover nuovamente ricorrere a distacchi programmati per l'utenza civile per 1.000-2.000 MW.

Sulla base delle indicazioni, il Gestore della Rete ha effettuato una ricognizione sulle misure necessarie per recuperare potenza di produzione presso le centrali esistenti, in maniera almeno da compensare in parte la mancata produzione dell'area Po e delle centrali idroelettriche. Attualmente, infatti, alcuni impianti sono caratterizzati da parziali limitazioni di potenza per rispondere agli obblighi derivanti dalla normativa ambientale. Nel caso di un ulteriore peggioramento della situazione e qualora la sicurezza nazionale lo richiedesse, potrebbero essere necessarie nuove disposizioni d'urgenza che consentano, in via transitoria, l'esercizio a piena potenza degli impianti oggi limitati. Il Ministro fa quindi presente che per affrontare le cause strutturali della crisi, sono state messe in atto da tempo misure finalizzate a rafforzare in maniera significativa i margini di sicurezza del sistema elettrico nazionale. In primo luogo, il decreto cosiddetto «sblocca centrali» (convertito in legge n. 55 del 2002) che ha consentito

l'autorizzazione in poco più di un anno di circa 12.000 MW di nuova capacità altamente efficiente. Più in dettaglio, sono state autorizzate 17 nuove centrali a ciclo combinato a gas naturale e 3 incrementi di potenza di centrali esistenti, che si aggiungono alle autorizzazioni per interventi di ambientalizzazione o di trasformazione a ciclo combinato per centrali esistenti.

Si tenga presente che la nuova potenza autorizzata nel biennio precedente (anni 2000-2001) ammonta a solo 1.560 MW, di cui oltre 900 MW data da impianti di piccole dimensioni (prevalentemente a fonte rinnovabile), ed il resto da interventi su impianti esistenti. La differenza, quindi, è evidente e si può affermare che l'insieme degli interventi autorizzati negli ultimi due anni comporterà un significativo rafforzamento e ammodernamento dell'attuale parco elettrico italiano.

L'approvazione di ulteriori progetti, in corso di valutazione, sarà facilitata dall'applicazione dei criteri di priorità della legge 17 aprile 2003, n. 83 (ossia: facilità di connessione con la rete elettrica, diversificazione delle fonti, riequilibrio tra domanda e offerta in singole aree, ambientalizzazione) che consentirà, tra l'altro, di concentrare l'attenzione su quelle iniziative che, più di altre, rispondono ad obiettivi strategici della politica energetica.

Tuttavia, per un'attuazione davvero efficace delle nuove disposizioni è necessaria la collaborazione e la coerenza dei comportamenti di tutti i soggetti, in primo luogo le amministrazioni locali e regionali interessate dai nuovi insediamenti. Questa condizione non sempre si è verificata e ciò comporta un allungamento inopportuno dei processi decisionali e, spesso, situazioni di conflittualità difficilmente superabili, anche in contesti territoriali paradossalmente caratterizzati da elevati deficit di potenza e consumi particolarmente elevati. Anche sulla fase di realizzazione dei nuovi impianti, incidono del tutto negativamente le continue opposizioni locali ed i conseguenti ricorsi amministrativi che, nella migliore delle ipotesi comportano almeno un anno di ritardo nella costruzione, se non addirittura la rinuncia all'iniziativa, per il sopraggiungere di una condizione di oggettiva incertezza. In questo quadro precisa di aver attivato un'azione di monitoraggio sulle fasi di realizzazione dei nuovi impianti attraverso vari strumenti: la disposizione, inserita in tutti i decreti di autorizzazione, circa l'obbligo del produttore di inviare un «report» semestrale sullo stato di avanzamento delle attività e sui motivi di eventuali ritardi; l'avvio dei lavori del Comitato paritetico di monitoraggio, previsto dalla legge n. 55 del 2002 per valutare l'efficacia delle nuove procedure autorizzative, con i rappresentanti delle Regioni, delle province e dei comuni e del Ministero dell'ambiente; l'emanazione della direttiva del 25 giugno 2003 al Gestore della rete di trasmissione nazionale, incaricato in particolare di verificare i tempi delle nuove realizzazioni e le cause degli scostamenti, nonché di proporre al Ministero eventuali interventi in grado di consentire il rispetto dei programmi.

In secondo luogo, bisogna ricordare l'impegno del Ministero nell'opera di mediazione e confronto con Regioni ed enti locali per la realizzazione di nuove linee di trasporto, sia nazionale sia internazionali. Di recente, si è raggiunto un importante accordo con le comunità locali e territoriali per la realizzazione del nuovo elettrodotto S. Fiorano-Robbia, in grado aumentare in breve tempo la capacità d'importazione dalla Svizzera di oltre 1.000 MW.

Accanto a tali misure, il Governo, in coerenza con il quadro definito dalla direttiva 2001/77/CE, ha fissato nel febbraio scorso gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nell'ambito del disegno di legge di riordino del settore energetico il Governo ha proposto l'innalzamento della quota minima di produzione da tali fonti, in modo da promuovere un graduale avvicinamento agli obiettivi già definiti. Con il recepimento della citata direttiva, saranno introdotte disposizioni per superare alcuni ostacoli alla diffusione delle rinnovabili, quali la complessità degli iter autorizzativi, il collegamento alla rete elettrica, la definizione di incentivi specifici per il solare, la creazione di una filiera integrata per la valorizzazione energetica delle biomasse. Riguardo al risparmio energetico, il nostro Paese persegue obiettivi unanimemente definiti ambiziosi, anche quando confrontati con quanto accade in altri Stati dell'Unione.

Il quadro delineato con i predetti decreti si sta ulteriormente affinando ed una revisione dei medesimi decreti sarà completata entro pochi giorni; tra le principali novità, l'avvio di misure di accompagnamento atte a favorire una diffusa partecipazione degli utenti finali agli interventi di riduzione dei consumi energetici, a parità di servizio reso.

In questo senso, sarà attivato dal 1° gennaio 2004 un mercato di «certificati bianchi», strumenti di misura e valorizzazione dei servizi dedicati all'uso razionale dell'energia, in analogia a quanto già fatto per i «certificati verdi» dedicati alle fonti rinnovabili.

Inoltre, è in corso la promozione di campagne di informazione e di sensibilizzazione, sempre a favore del risparmio energetico, anche attraverso strumenti di comunicazione di massa.

Conclude sottolineando come le questioni energetiche dovrebbero essere affrontate con consapevolezza e partecipazione in considerazione dell'interesse generale ad esse sotteso. In tale ottica esprime preoccupazione per le difficoltà di attuazione dei provvedimenti di autorizzazione per le nuove centrali. Ritiene che tutti i soggetti interessati e quindi anche le Regioni e gli enti locali debbano assumersi le responsabilità di competenza. Precisa, infine, in relazione ad una critica formulata in una precedente seduta dal senatore Chiusoli, che il suo intervento al Parlamento europeo corrisponde ad una prassi consolidata in occasione del Semestre di presidenza europea.

Il senatore CHIUSOLI ringrazia il Ministro per le precisazioni fornite, pur restando dell'opinione che sarebbe stato opportuna una sua informativa al Parlamento italiano prima dell'intervento in sede europea in occasione dell'inizio della presidenza italiana del Semestre.

Osserva che nella materia energetica è possibile assistere a dichiarazioni talvolta fantasiose come quella recente del nuovo Gestore della Rete, per il quale bisognerebbe costruire nuove centrali per poi tenerle spente. Non è chiaro neanche il destino del decreto-legge n. 158, il cui disegno di legge di conversione, dopo essere stato esaminato con urgenza dalla Commissione, non è stato calendarizzato in Assemblea per volontà del Governo: occorrerebbe però capire se da ciò consegua il ritiro del decreto-legge o se esso debba continuare a essere efficace fino al termine dei 60 giorni. In tal modo si avrebbero per intero gli effetti negativi sull'ambiente, senza che il Parlamento possa intervenire, quanto meno, per introdurre forme di risarcimento a favore delle imprese danneggiate.

A suo avviso, il Governo si è mosso, in questo campo, con una impostazione quasi esclusivamente concentrata sulla realizzazione di nuove centrali e, nell'immediato, con provvedimenti negativi per l'ambiente. Sarebbe stato possibile, invece, seguire altre strade. In particolare, in presenza di una situazione di emergenza, avrebbe potuto essere attuata una lotta agli sprechi non basata su semplici e spesso inutili raccomandazioni, ma rafforzata da provvedimenti autoritativi che avrebbero potuto ottenere risultati significativi e che sarebbero stati compresi dai cittadini. Il risparmio energetico, inoltre, dovrebbe essere perseguito attraverso idonee politiche tariffarie, finalizzate ad incentivare i comportamenti virtuosi.

Prima di procedere alla realizzazione di nuove centrali, peraltro, sarebbe necessario realizzare un serio piano di ristrutturazione delle centrali esistenti per ottenere da esse i massimi risultati possibili. Analogamente, si dovrebbe potenziare l'utilizzazione delle energie rinnovabili sull'esempio di quanto attuato dal Governo inglese, che sembra aver portato al 10 per cento la produzione di energia eolica.

Conferma, quindi, la insoddisfazione del suo Gruppo per la politica complessiva del Governo in materia energetica.

Il senatore COVIELLO ritiene che la gestione della emergenza energetica non sia stata lineare. Gli interventi del Gestore della Rete non sono stati tempestivi, mentre in tali circostanze occorre mandare messaggi chiari, affinché i cittadini siano resi consapevoli della situazione e degli interventi che debbono essere attuati. Chiede, in particolare, se la riduzione della fornitura di 800 MW da parte della società francese EDF avrebbe potuto essere evitata e se siano state assunte le necessarie iniziative per superare talune difficoltà di interconnessione con altri paesi europei, come ad esempio la Grecia.

In ogni caso, è pienamente consapevole della esigenza di ripristinare margini di riserva adeguati per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Anche per questo appare opportuno approfondire quali siano gli ostacoli che rendono problematica l'attuazione degli interventi già autoriz-



zati. A suo giudizio, sarebbe utile seguire l'impostazione che nella scorsa legislatura fu adottata nel caso degli accordi intercorsi con la Regione Basilicata per il petrolio: le *royalties* concesse alla regione ha consentito di ottenere risultati significativi. In modo analogo, si dovrebbe procedere per le centrali, individuando forme di incentivazione fiscale o di altra natura che non inducano le collettività locali a scaricare sui vicini gli oneri connessi alla realizzazione delle opere.

Dopo aver ricordato che in passato alcune previsioni dell'Enel avevano indotto ad assumere atteggiamenti non preoccupati sulla situazione energetica complessiva, chiede chiarimenti in ordine al processo di privatizzazione, sottolineando che nel DPEF non vi è alcun riferimento alla materia energetica.

Il senatore TRAVAGLIA è dell'avviso che potrebbe essere estremamente utile simulare e quantificare gli effetti prodotti da una azione complessiva di risparmio energetico. La visualizzazione di ciò che si potrebbe ottenere e conseguentemente degli interventi, anche problematici dal punto di vista ambientale, che sarebbe possibile evitare, invoglierebbe certamente le pubbliche amministrazioni e gli stessi cittadini a collaborare nella direzione indicata.

Il senatore IERVOLINO ricorda che insieme ad altri 75 senatori ha presentato una interrogazione sulla opportunità di riconsiderare con attenzione le scelte del passato in materia di energia nucleare, al fine di valutare se una ripresa di attività in questo ambito possa consentire un effettivo miglioramento della situazione ed una riduzione degli elevati costi energetici italiani.

Il ministro MARZANO replica agli intervenuti precisando che la dichiarazione del Gestore della Rete sulle nuove centrali deve essere interpretata nel senso di ottenere un miglioramento dei margini di riserva e non certamente di realizzare centrali da non utilizzare. Per quanto riguarda le misure di carattere autoritativo che dovrebbero imporre il risparmio energetico, esprime talune riserve sia di carattere generale sia riferite ai singoli interventi che non sempre potrebbero rivelarsi efficaci.

Ritiene che sia opportuno potenziare l'energia eolica, anche se occorre tener presente che vi sono notevoli opposizioni motivate da ragioni di tutela del paesaggio. Si tratta, quindi, di individuare i siti idonei. Occorre però tener presente che le misure di risparmio e quelle sulle energie rinnovabili, compresa l'energia solare, non possono da sole risolvere il problema: è indispensabile contemporaneamente realizzare anche le nuove centrali, dato che solo l'insieme degli interventi può consentire di affrontare in modo strutturale la situazione.

Concorda sull'esigenza che gli avvisi per eventuali interruzioni programmate dell'energia siano tempestivi, pur precisando che si deve evitare

di dar luogo ad allarmi che non fossero pienamente giustificati. Occorre, quindi, individuare un non semplice equilibrio, cosa che, a suo avviso, la precedente gestione del Gestore non è riuscita a fare in modo pienamente soddisfacente.

Condivide l'esigenza di migliorare il sistema complessivo delle interconnessioni, ma precisa che in taluni casi esse non riguardano le situazioni di emergenza perché i relativi contratti devono essere di lunga durata. Fa presente, d'altra parte, che il disegno di legge sul riordino del settore energetico, approvato dalla Camera la scorsa settimana, prevede meccanismi di incentivazione volti a favorire la collaborazione tra tutti i soggetti interessati.

Dopo aver precisato che il Documento di programmazione economico-finanziaria contiene un'analisi macroeconomica condivisibile ed anche un capitolo finale sulle priorità da definire con le parti sociali, sottolinea come il Ministero stia procedendo alla individuazione del quadro dei possibili risparmi energetici, anche se è molto difficile ricostruirne puntualmente gli effetti. Sul nucleare, ritiene che sia giusto affrontare la materia senza tabù o censure, ma occorre essere consapevoli delle resistenze che si incontrerebbero nella realizzazione di impianti di tale natura e che esse sarebbero certamente maggiori a quelle già notevoli che si registrano per le normali centrali.

A suo giudizio il Governo non può essere certamente accusato di assenteismo in materia di politica energetica. Ricorda di aver anticipato sin dall'inizio del suo incarico il rischio di un *black out* e che le successive dichiarazioni dell'Enel, cui si è riferito il senatore Coviello, certamente non furono da lui condivise. In modo coerente, il Governo è poi intervenuto con diversi provvedimenti legislativi finalizzati ad accelerare i procedimenti amministrativi necessari per i lavori di ammodernamento e per le nuove centrali, oltre che ad indicare le priorità di intervento. Ciò è avvenuto anche in una linea di continuità con la legislazione precedente, ma in modo certamente più incisivo.

Il senatore COVIELLO osserva che vi è piena condivisione della esigenza di modificare la norma costituzionale sulle competenze in materia di energia.

Il ministro MARZANO ribadisce che le difficoltà di attuazione derivano essenzialmente dalle resistenze che si incontrano a livello locale e che sarebbe auspicabile una piena consapevolezza della serietà del problema ed anche della esigenza di considerare la distribuzione dell'energia come una questione di carattere nazionale, come del resto è nazionale la rete elettrica. In caso contrario, potrebbero determinarsi conseguenze estremamente preoccupanti.

Il presidente PONTONE ringrazia il Ministro per il suo intervento e dichiara conclusa la procedura informativa.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente PONTONE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta per l'esame dei disegni di legge nn. 2359, 2374 e 2375.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**183<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La senatrice PILONI esprime il proprio rammarico per la posizione assunta dalla Commissione, e in particolare dal relatore, senatore Tofani, riguardo alla richiesta di audizione formulata dall'Unione delle province italiane – nell'ambito del procedimento di esame dello schema di decreto legislativo n. 250 – a seguito della quale ci si è limitati all'organizzazione di un mero incontro informale con il relatore stesso, senza tuttavia che si sia provveduto ad informare la Commissione in ordine agli esiti di tale consultazione. Alla luce di tale situazione, prospetta la necessità di porre a disposizione di tutti i componenti della Commissione il documento redatto dall'Unione delle province italiane, in relazione allo schema di decreto di cui trattasi.

Il PRESIDENTE condivide l'esigenza, prospettata dalla senatrice Piloni, di mettere a disposizione dei membri della Commissione il testo elaborato dall'Unione delle province italiane. Fa presente che la mancata convocazione di tale organismo per le audizioni svolte informalmente presso l'Ufficio di Presidenza è dovuta esclusivamente a ragioni di carattere tecnico, inerenti alla ristrettezza dei tempi con cui si è svolta l'attività conoscitiva preliminare all'esame dello schema di decreto legislativo n. 250.

IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore, senatore FABBRI, il quale ricorda preliminarmente che il Documento di programmazione economico-finanziaria prevede, per l'anno 2004, una manovra da 16 miliardi di euro, in termini di minor indebitamento netto, che costituisce il parametro rilevante nell'ambito dell'Unione Europea. L'indebitamento programmatico risulta quindi pari, per il medesimo anno, all'1,8 per cento, a fronte di una previsione di crescita del PIL pari, per l'anno in corso, allo 0,8 per cento, a fronte di una stima di crescita del 2 per cento per il 2004 e del 2,3 per cento per il 2005.

Dal punto di vista degli interventi indicati, il DPEF fa riferimento a misure sul lato dell'entrata, volte al contrasto dell'evasione e del lavoro sommerso, e di contenimento della spesa corrente, nonché a misure *una tantum*, relative soprattutto al settore immobiliare.

Le misure strutturali riguardano, tra l'altro, l'applicazione del Patto di stabilità interno in coerenza con le prescrizioni europee, la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni, l'entrata a regime del Piano Europeo di azione per la crescita, nonché i comparti per i quali la dinamica della spesa non è ritenuta compatibile con l'equilibrio dei conti pubblici nel lungo periodo.

Passando ad esaminare più nel dettaglio i profili attinenti all'ambito di competenza della Commissione, il relatore osserva che, riguardo all'occupazione, il Documento prevede una crescita – in termini di unità *standard* di lavoro – pari allo 0,6 per cento per il corrente anno e allo 0,8 per l'anno 2004: si tratta pertanto di valori positivi, ancorché, come si osserva nel Documento stesso, inferiori al dato relativo al 2002, pari all'1,1 per cento. A questi ultimi livelli di crescita si tornerebbe, tuttavia, nel periodo 2005-2007, dato che per ciascuno di tali anni, il tasso programmato è pari ad 1,1 o ad 1,2 punti percentuali.

Nella formulazione degli obiettivi in materia di occupazione, si è tenuto conto, da un lato, degli effetti della riforma in atto del mercato del lavoro, dall'altro, delle politiche di contenimento dell'occupazione nel pubblico impiego. Riguardo al primo fattore, il Documento fa in particolare riferimento all'attuazione delle discipline di delega di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30, oggetto dello schema di decreto legislativo attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari competenti. Come è noto, le deleghe riguardano i principi fondamentali in materia di disciplina dei servizi per l'impiego, con particolare riferimento al sistema del collocamento, pubblico e privato, e all'introduzione della possibilità di ricorrere alla somministrazione, anche a tempo indeterminato, di manodopera, istituto che assorbe quello attuale del lavoro interinale; la revisione e la razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo; la pro-

mozione del ricorso al lavoro a tempo parziale; l'introduzione di nuove tipologie contrattuali e il riordino della disciplina del lavoro cosiddetto atipico, nonché la definizione di una procedura facoltativa di certificazione dei rapporti di lavoro.

L'iniziativa governativa – specifica il Documento – continuerà a perseguire contestualmente il completamento delle riforme strutturali del mercato del lavoro, al fine di incrementarne efficienza e flessibilità, e l'obiettivo di definire un effettivo e congruo sistema di ammortizzatori sociali: quest'ultima materia – ricorda il relatore – costituisce l'oggetto di una delle proposte di delega contenute nel disegno di legge n. 848-*bis*, attualmente all'esame della Commissione.

Riguardo all'andamento dell'occupazione negli ultimi anni – prosegue il relatore – il Documento osserva come ad un rilevante tasso di crescita delle unità di lavoro si accompagnino altri elementi meritevoli di riflessione, quali l'imputabilità, in larghissima misura, del suddetto aumento al settore dei servizi, nonché la crescita significativa dell'occupazione femminile, che è aumentata ad un ritmo cinque volte superiore, rispetto alla componente maschile, nel periodo 1998-2002, pur restando ancora sensibilmente inferiore a quello medio della cosiddetta area euro. Sempre secondo il Documento, tale divario, che sussiste in tutte le fasce di età, può essere ridotto per effetto della definizione delle misure di riforma del mercato del lavoro, nonché della messa a punto della riforma fiscale – e, in particolare, della riduzione delle imposte sui redditi medio-bassi – e del miglioramento dell'offerta dei servizi, pubblici e privati, in favore della famiglia e delle persone.

Relativamente alla riforma del mercato del lavoro, il Documento menziona gli istituti della somministrazione di manodopera, del lavoro a chiamata, nonché la revisione della disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale, ivi compreso il cosiddetto *job-sharing* o lavoro ripartito, mentre per quanto concerne gli altri aspetti, si fa riferimento alla tesi, diffusa in letteratura, di una particolare elasticità del lavoro delle donne coniugate rispetto al salario.

Un altro fattore influente sull'andamento positivo dell'occupazione è individuato nell'incremento piuttosto contenuto delle retribuzioni, sia in termini assoluti sia in rapporto all'evoluzione dell'indice dei prezzi al consumo, e all'incremento della produttività del lavoro. Secondo il Documento, appaiono sostanzialmente in linea con tale tendenza, scontando anche la crescita media della produttività, i contratti collettivi conclusi di recente o in corso di definizione, sia nel settore privato che in quello pubblico.

Si riscontra invece una stasi dell'occupazione nel Mezzogiorno, a partire dalla metà dello scorso anno, dovuta non solo al ciclo economico sfavorevole, ma anche alla revisione della disciplina di alcuni strumenti di incentivazione – in particolare, del credito di imposta per investimenti e di quello per assunzioni ad incremento dell'organico –, revisione peraltro considerata indispensabile per assicurare la compatibilità dei medesimi con i vincoli di finanza pubblica.

Complessivamente, in base ai valori programmatici sopra menzionati, il tasso di occupazione sarebbe pari a circa il 59,5 per cento nel 2007, prossimo, osserva il Documento, all'obiettivo fissato in sede europea per l'Italia, pari al 61,3 per cento, per il 2010.

In materia di previdenza, il Documento si limita ad alcune considerazioni di sintesi, concernenti, in particolare, l'esigenza di assicurare l'equilibrio finanziario nel lungo periodo del sistema e di definire la riforma del *welfare*, al fine di garantire una maggiore equità sociale, sia in termini di distribuzione territoriale ed intergenerazionale, sia in termini di rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale, con particolare riferimento ai valori della famiglia e della solidarietà.

Gli strumenti generali per assicurare l'equilibrio del sistema previdenziale sono costituiti – osserva il Documento – dall'adeguamento della spesa pensionistica rispetto al livello dei contributi, dall'integrazione del sistema previdenziale pubblico con altre forme di risparmio, e dall'allungamento, su base volontaria, della permanenza al lavoro.

Nel presupposto che sia necessario affrontare il problema previdenziale in un contesto europeo, il Governo intende impegnarsi, anche nell'ambito del semestre di Presidenza dell'Unione, affinché siano definite alcune linee in materia nel Consiglio europeo della primavera 2004, che si svolgerà durante la successiva Presidenza irlandese.

Il relatore, dopo avere sottolineato che è ancora in corso la riflessione politica, anche all'interno della maggioranza, sul disegno di legge delega governativo, attualmente all'esame della Commissione dopo l'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento, ne ricorda i contenuti, riguardanti, essenzialmente la certificazione del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità al momento della maturazione dei relativi requisiti; l'introduzione di sistemi di incentivazione di carattere fiscale e contributivo che rendano conveniente, per gli iscritti che maturino i requisiti per il trattamento di anzianità, la continuazione dell'attività lavorativa; la liberalizzazione dell'età pensionabile; l'eliminazione progressiva del divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro; il sostegno allo sviluppo di forme pensionistiche complementari; la revisione della totalizzazione dei periodi assicurativi, che ne consenta l'applicabilità in caso di conseguimento dei requisiti previdenziali minimi in uno dei fondi in cui siano accreditati i contributi; l'estensione delle prestazioni e delle garanzie a carattere sociale e formativo, previste per i lavoratori dipendenti e autonomi, agli iscritti alla Gestione INPS di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, adattandole alle caratteristiche dei medesimi.

Il Documento in esame, come detto, fa riferimento a misure di prolungamento, su base volontaria, della permanenza al lavoro, ponendosi, in tale ambito, in linea con l'attuale proposta di delega. Riguardo, infine, alle proiezioni sulla spesa pensionistica, a legislazione vigente, il Documento stima un tasso di incremento medio annuo pari al 3,7 per cento nel periodo 2004-2007.

Il PRESIDENTE ricorda che la discussione sul Documento di programmazione economica-finanziaria si svolgerà a partire dalla seduta anti-meridiana di domani e rinvia quindi il seguito dell'esame.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 250)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 2003, n. 30. Seguito dell'esame e rinvio.)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

Il senatore BATTAFARANO interviene nella discussione, evidenziando che lo schema di decreto in titolo introduce ulteriori profili negativi, rispetto a quelli già contenuti nell'ambito della legge n. 30 del 2003, in relazione alla quale, peraltro, conferma il giudizio complessivamente sfavorevole, già espresso dal gruppo Democratici di sinistra-l'Ulivo.

I termini per l'esercizio della delega, previsti nell'ambito della sopracitata legge n. 30, risultano notevolmente più ampi rispetto al termine semestrale, contemplato solo dall'articolo 2, comma 1, in relazione alla materia del riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio, e conseguentemente la decisione di attuare, attraverso un unico schema di decreto, tutte le deleghe – senza limitarsi, in questa prima fase, al recepimento di quella di cui all'articolo 2 – non si giustifica sicuramente alla luce dell'esigenza del rispetto dei sopra indicati termini, essendo al contrario frutto di una precisa scelta politica del Governo, del tutto erronea e suscettibile di condizionare negativamente i tempi di esame in Commissione, con tutti i rischi connessi a tale situazione, soprattutto sotto il profilo della ricognizione dei numerosi errori tecnici presenti nel testo normativo.

Lo schema di decreto in titolo – prosegue l'oratore – presenta inoltre diversi profili di incostituzionalità per eccesso di delega, ravvisabili, in particolare, in relazione all'articolo 14, volto a modificare in modo surrettizio la disciplina di cui alla legge n. 68 del 1999 – recante la disciplina sul diritto al lavoro dei disabili – nonché all'articolo 55, comma 2, riguardante i soggetti legittimati alla stipula dei contratti di inserimento; all'articolo 86, comma 2, relativo ai rapporti di associazione in partecipazione – che tra l'altro reca disposizioni valutabili positivamente nel merito, ma formalmente incostituzionali, per violazione dell'articolo 76 della Costituzione – ed infine in relazione all'articolo 86, comma 8, con il quale si sceglie, in modo per certi versi paradossale, di introdurre modifiche in relazione al decreto legislativo n. 494 del 1996, recante attuazione della direttiva CEE relativa alle prescrizioni minime di sicurezza nei cantieri, malgrado sia ancora in corso l'esame parlamentare del disegno di legge di semplificazione per il 2001, che contiene una delega proprio per il riordino di tutta la normativa in materia di sicurezza del lavoro.



L'articolo 85, comma 1, lettera *f*) abroga la parte della legge n. 196 del 1997, inerente al lavoro interinale, sostituendo ingiustificatamente tale fattispecie con quella relativa al lavoro somministrato, in un'ottica diametralmente opposta rispetto alle linee politiche di fondo, assunte in materia dagli altri Stati membri dell'Unione. In tal modo, inoltre, viene eliminato il substrato giuridico del lavoro interinale, nonostante che lo stesso risulti poi mantenuto nel settore pubblico, per effetto dell'inapplicabilità della sopracitata disciplina abrogativa alla pubblica amministrazione, stabilita al comma 2 dell'articolo 1.

Sotto tale profilo, risulta incongrua ed incostituzionale anche la disciplina contemplata dall'articolo 86, comma 7, che esclude l'applicabilità per il settore pubblico della disposizione di cui all'articolo 27, comma 1, inerente alla trasformazione del rapporto di lavoro in caso di somministrazione irregolare e all'esclusione della somministrazione a tempo indeterminato per la pubblica amministrazione. Anche questa disposizione è infatti in contrasto con il comma 2 dell'articolo 1, che esclude le pubbliche amministrazioni e il loro personale dall'ambito di applicazione della disciplina all'esame.

Le disposizioni normative contenute nello schema di decreto legislativo in titolo, relative a profili previdenziali, si pongono anch'esse in contrasto con la legge n. 30 del 2003, non essendo contemplate nell'ambito dei criteri direttivi di delega.

Parimenti anche la disciplina relativa alla borsa continua nazionale del lavoro – contenuta agli articoli 15, 16 e 17, oltre a provocare l'inusitata scomparsa del Sistema informativo del lavoro, non risulta prefigurata nell'ambito della legge delega.

La disciplina contenuta nell'articolo 23, comma 1 – prosegue l'oratore – appare fortemente riduttiva rispetto a quella contemplata nell'ambito della legge delega, volta ad assicurare la parità di trattamento tra lavoratori «diretti» e lavoratori «somministrati» ed introdotta, tra l'altro, a seguito dell'approvazione di un'apposita proposta emendativa formulata dalle forze politiche di opposizione.

Si ravvisa, inoltre la mancata attuazione della disposizione della legge n. 30 del 2003, relativa ai lavoratori stranieri, non recepita nell'ambito dello schema di decreto in questione e riguardo alla quale risulta quindi poco chiaro l'intento politico del Governo.

La normativa in esame risulta sotto vari profili ultronea e sovrabbondante, ponendosi in contrasto anche con l'atteggiamento politico assunto dalle stesse forze del centro-destra nel corso della precedente legislatura, orientato nella direzione di un alleggerimento dell'intervento normativo, da bilanciare attraverso un più ampio utilizzo di moduli concertativi.

A tal proposito si ravvisa invece un'indebita limitazione dell'autonomia collettiva, conseguente alla fissazione di un termine finale per la conclusione di accordi con le parti sociali, decorso il quale verrebbe ad attivarsi un indebito potere sostitutivo da parte del Governo. Sarebbe invece opportuno prevedere un congruo termine per la conclusione degli accordi, pari ad almeno nove mesi, attribuendo al Governo, alla scadenza di tale

periodo, l'onere di assumere un ruolo attivo per promuovere l'esito positivo della contrattazione e stabilendo altresì che solo qualora anche tale tentativo risulti vano, sarebbe possibile per l'Esecutivo assumere decisioni unilaterali, modulandole tuttavia sulla base delle posizioni espresse dalle parti sociali nel corso della procedura negoziale.

La riduzione per metà della valenza del voto espresso in occasione del *referendum* di cui all'articolo 21 dello Statuto dei lavoratori da ciascun lavoratore in regime di *job sharing*, risulta illogica e del tutto ingiustificata, atteso che il mondo imprenditoriale non può trarre nessun significativo vantaggio da tale indebita compressione delle prerogative del lavoratore.

L'articolo 32, relativo al trasferimento di ramo d'azienda, pur inquadrandosi in un'ottica attuativa del Patto per l'Italia, si pone tuttavia in contrasto con la formulazione in esso contenuta, allorquando legittima il trasferimento di parte d'azienda anche qualora la stessa risulti priva di beni materiali.

In relazione a tale questione – prosegue l'oratore – sarebbe altresì opportuno introdurre l'obbligo per il datore di lavoro di informare preventivamente i lavoratori coinvolti nei trasferimenti da effettuare.

Il regime normativo dell'appalto di servizi che, a differenza di quanto avviene per la somministrazione, non prevede alcun obbligo di assicurare un uniforme trattamento economico e normativo dei lavoratori, accentua i profili di convenienza di tale modulo rispetto alla somministrazione stessa, ingenerando il concreto rischio dell'insorgenza di fenomeni inquadabili nell'ambito del caporalato. Sarebbe a tal proposito opportuno prevedere, tra i requisiti necessari per la configurabilità dell'appalto di servizio, anche quello inerente all'assunzione, da parte dell'appaltatore, del rischio di impresa nonché dell'organizzazione dei mezzi per l'espletamento dell'attività, conformemente a quanto emerso in sede giurisprudenziale. Sarebbe inoltre opportuno introdurre un'apposita disposizione normativa, volta a salvaguardare il lavoro temporaneo portuale.

L'articolo 10 dello schema di decreto in titolo – prosegue l'oratore – contempla un'eccezione rispetto al principio del divieto di indagine sulle opinioni dei lavoratori, la cui portata è in grado di vanificare l'effettiva valenza di tale postulato, legittimando indebite ingerenze nella *privacy* del lavoratore.

I vari riferimenti alle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, ricorrenti nello schema di decreto, devono essere formulati in modo consono alla finalità della normativa, di evitare qualsiasi turbativa nell'ordinato svolgimento del rapporto tra soggetti caratterizzati appunto da un adeguato livello di rappresentatività. A tal fine, occorre rimuovere le numerose ambiguità lessicali presenti nel testo all'esame e suscettibili, come già rilevato in altri interventi, di favorire surrettiziamente i cosiddetti sindacati di comodo.

La radicale rimodulazione degli enti bilaterali operata dallo schema di decreto legislativo in questione, rischia poi di snaturare il ruolo delle componenti sindacali, attribuendo alle stesse compiti gestionali, del tutto

inconciliabili con la loro intrinseca configurazione. Per quanto riguarda la disciplina della certificazione, il regime previsto per gli enti bilaterali risulta divergente rispetto a quello prefigurato per le direzioni provinciali del lavoro, in quanto ai primi viene attribuito immediatamente un potere certificativo, mentre alle direzioni l'attribuzione di siffatte facoltà è subordinata all'emanazione di apposito decreto dal parte del Ministro del lavoro, con conseguente ingiustificata disparità di trattamento tra settore privato e settore pubblico, a scapito di quest'ultimo. Inoltre, l'attività certificativa in questione viene inquadrata nell'ambito della legge delega in un'ottica sperimentale, mentre al contrario nello schema di decreto in titolo la configurazione di tale normativa sembra assumere un carattere di definitività.

Il testo normativo in esame presenta, infine, numerosi profili di incostituzionalità, anche per violazione della normativa introdotta a seguito della recente modifica del Titolo V, Parte II della Costituzione, in relazione ai quali è auspicabile l'integrale accoglimento delle osservazioni formulate in proposito dalle regioni, nell'ambito del parere reso dalla Conferenza unificata.

L'oratore conclude il proprio intervento, evidenziando che le forze politiche di opposizione hanno formulato dettagliate osservazioni, finalizzate ad attenuare i pregnanti profili problematici inerenti al testo normativo in esame, in relazione al quale, tuttavia il giudizio complessivo risulta totalmente negativo.

Secondo il senatore MONTAGNINO, alcuni aspetti positivi del provvedimento all'esame non compensano l'inutilità e la pericolosità di molte novità in esso contenute.

Nel fallace presupposto che a maggiore flessibilità corrisponda automaticamente maggiore occupazione, lo schema di decreto legislativo in titolo introduce nuovi ed ulteriori elementi di flessibilità – o meglio di precarizzazione – in un mercato del lavoro in cui essa è già abbondantemente presente, sia in entrata sia in uscita: in proposito, occorre ricordare che l'intervento riformatore della passata legislatura, il cui snodo principale è rappresentato dal cosiddetto «Pacchetto Treu», ha già introdotto gli elementi di flessibilità indispensabili a liberare una buona parte del potenziale occupazionale imbrigliato nel sistema, coniugandoli però con un adeguato grado di sicurezza.

La moltiplicazione di tipologie contrattuali prospettata dal Governo non risulta utile né ai lavoratori, né alle aziende: esiste invece un assoluto bisogno di interventi strutturali, che favoriscano e sostengano lo sviluppo, di infrastrutture che vengano realizzate e non soltanto annunciate, di ammortizzatori sociali più diffusi e più efficaci, di tutele mirate e modulate, di investimenti in formazione, soprattutto nel Sud, e di una riforma che unifichi i contributi sociali per i diversi lavori. Solo a queste condizioni, il ricorso a forme di lavoro flessibili non si ridurrà ad un mero espediente per realizzare l'obiettivo della riduzione dei costi a vantaggio esclusivo dei datori di lavoro.

Nel decreto legislativo – prosegue il senatore Montagnino – a fianco di alcune misure puramente nominalistiche, vengono introdotti cambiamenti molto pericolosi e suscettibili di dare luogo al deterioramento della coesione sociale, all'aumento della conflittualità, non solo tra le parti, ma anche tra lavoratori stessi, allo svuotamento di significato della funzione del sindacato, e alla riduzione, al di là dei richiami formali, del ruolo della contrattazione collettiva, con la conseguente individualizzazione del rapporto tra datore di lavoro e lavoratore, a scapito della parte contrattuale più debole.

L'introduzione di elementi di forte complessità nel mercato del lavoro è poi suscettibile di produrre gravi inefficienze organizzative, e rende estremamente probabile un marcato incremento del lavoro sommerso.

Dando per acquisiti i condivisibili argomenti svolti negli interventi dei senatori appartenenti ai Gruppi politici del centro-sinistra, occorre in primo luogo rilevare che la nuova e più estensiva disciplina della somministrazione di manodopera rappresenta un elemento di forte destrutturazione, tanto più che la gestione di questo strumento viene sostanzialmente sottratta all'intervento della contrattazione collettiva. Meglio sarebbe, anziché introdurre strumenti nuovi di dubbia efficacia, sviluppare maggiormente le potenzialità di strumenti di più facile gestione, e già sperimentati positivamente.

Inoltre la nuova tipologia di prestazione denominata lavoro intermittente è senza dubbio un modulo contrattuale di dubbia utilità sostanziale, ma di grande pericolosità per il sistema delle tutele del lavoro: non si comprende infatti l'esigenza di introdurre un nuovo rapporto di lavoro per forme di prestazione che già hanno sul mercato la massima offerta di strumenti contrattuali flessibili, mentre appare inaccettabile la compressione del livello delle tutele che si persegue con questo istituto, così come è molto discutibile che per il computo dell'indennità di disponibilità, riconosciuta per i periodi in cui il lavoratore rimane in attesa di chiamata, non sia previsto il rinvio alla contrattazione collettiva.

E' grave poi quanto contenuto all'articolo 38 dello schema all'esame, la cui rubrica si intitola, con involontaria quanto sgradevole ironia, al «Principio di non discriminazione»: secondo tale disposizione, durante il periodo di disponibilità, il lavoratore non è titolare di alcun diritto riconosciuto ai lavoratori subordinati, né matura alcun trattamento economico e normativo, salva l'indennità di disponibilità. Altrettanto pericolosa risulta l'esclusione dei lavoratori intermittenti dal computo dell'organico aziendale, che apre una via legale per eludere la disciplina dei licenziamenti dettata dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Sono altresì inaccettabili, per quanto attiene ai profili retributivi, la deroga alla vigente normativa in materia di minimale contributivo, relativamente ai contributi sull'indennità di disponibilità; la sospensione dell'indennità stessa nei casi di malattia o di temporanea indisponibilità del lavoratore; la sua corresponsione nei giorni festivi solo in caso di effettiva chiamata. La norma che prevede il ricorso al lavoro intermittente in via sperimentale, per diciotto mesi, relativamente all'assunzione di lavoratori licenziati o in mo-

bilità, con meno di 25 o più di 45 anni, risulta incomprensibile, e, comunque, dovrebbe essere soppressa, poiché potrebbe essere utilizzata per aggirare i vincoli che lo stesso schema pone per il ricorso al lavoro intermittente da parte delle imprese.

Le modifiche previste dal provvedimento in titolo relativamente alla disciplina vigente del lavoro a tempo parziale introducono inutili e dannosi elementi di complessità e riducono al minimo lo spazio della contrattazione collettiva a vantaggio di quella individuale, soprattutto per quanto riguarda le clausole flessibili, rispetto alle quali la contrattazione collettiva perde il ruolo autorizzatorio: la mancanza di questa forma di controllo vanifica di fatto quanto, in termini di incremento dell'occupazione, soprattutto femminile, si potrebbe davvero ottenere attraverso una maggiore semplificazione e flessibilizzazione del *part-time*.

Incomprensibilmente, è stata poi tralasciata l'attuazione del principio di delega di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d*) della legge n. 30 del 2003, relativo alla introduzione di norme per agevolare l'utilizzo di contratti a tempo parziale da parte di lavoratori anziani al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione giovanile.

Infine, in caso di utilizzazione, da parte del datore di lavoro, delle clausole flessibili o delle clausole elastiche, è previsto il diritto a specifiche compensazioni, mentre più propriamente dovrebbe essere mantenuto il diritto a maggiorazioni retributive sancito dalla legislazione vigente.

Per quanto riguarda le tre distinte forme di contratto di apprendistato introdotte con il testo all'esame, è importante che sia resa effettiva la verifica sulla formazione effettuata, così come va richiamato esplicitamente l'attuale monte ore di formazione esterna come riferimento minimo per le regioni, ma è discutibile la scelta secondo cui la competenza esclusiva delle regioni in materia di istruzione e formazione professionale, così come previsto dalla riforma del Titolo V, debba essere esercitata nel rispetto di criteri dettati dal decreto legislativo, cioè attraverso un provvedimento delegato al Governo e non con legge approvata dal Parlamento.

Inoltre il limite massimo di sei anni di durata del rapporto è assolutamente eccessivo rispetto a qualunque finalità meramente professionalizzante, e si presta piuttosto ad usi distorsivi.

Per quanto riguarda invece il cosiddetto contratto di inserimento, che sostituisce il contratto di formazione lavoro – prosegue il senatore Montagnino – è positivo che gli incentivi vengano destinati soltanto ai lavoratori svantaggiati, ma occorre sopprimere il riferimento alla categoria dei giovani tra i 18 e i 29 anni per evitare una sovrapposizione con il contratto di apprendistato. In relazione alla disciplina per l'inserimento delle donne, risulta poi eccessiva la limitazione alle aree con occupazione femminile inferiore del 20 per cento a quella maschile o con disoccupazione superiore del 10 per cento di quella maschile. E' poi da chiarire, in riferimento ai disabili, se l'assunzione attraverso contratti di inserimento rilevi o meno ai fini dell'adempimento degli obblighi di assunzione nell'ambito delle quote di riserva.

La trasformazione in lavoro a progetto dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa costituisce un'innovazione più nominale che reale, a parte alcuni elementi di tutela, peraltro introdotti nella legge delega durante il dibattito parlamentare, per iniziativa dei Gruppi politici dell'opposizione: il lavoro a progetto non sostituisce in realtà la tipologia vigente del rapporto di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa, dato che il progetto, il programma, o fasi di essi, vanno considerati come elementi costitutivi ed identificativi del rapporto di lavoro, tali da distinguerlo dal rapporto di lavoro subordinato e dal rapporto di lavoro autonomo.

Nel testo all'esame manca poi la previsione di sanzioni adeguate nei casi di inosservanza delle disposizioni di legge relative ai requisiti essenziali previsti per tali contratti, contenuta nella delega, né è previsto, in caso di conversione volontaria del rapporto a progetto in lavoro subordinato, l'applicazione di sgravi, benefici ed incentivi riservati alle nuove assunzioni.

Per quanto riguarda i diritti, il decreto riconosce la tutela dei lavoratori in caso di gravidanza, malattia e infortunio, disponendo, al comma 1 dell'articolo 66, che tali eventi non comportino l'estinzione del rapporto contrattuale, che rimane sospeso: tuttavia, l'effettività della tutela è fortemente ridimensionata dalla norma che prevede, per tale sospensione, l'assenza di costi per il committente, in quanto è parallelamente sospesa anche l'erogazione del corrispettivo; nonché la mancata proroga della durata del contratto, che si estingue comunque alla scadenza, salvo una proroga di 180 giorni in caso di gravidanza; e l'estinzione del rapporto se la sospensione si protrae per un periodo superiore a un sesto della durata contrattuale o a trenta giorni in caso di contratti di durata indeterminabile. Un'altra lacuna del testo all'esame consiste nel mancato richiamo alle disposizioni dello Statuto dei lavoratori riguardanti la libertà e la dignità del lavoratore, alla legge n. 903 del 1977 sulla parità tra uomini e donne nel lavoro e alla legge n. 125 del 1991, sulla realizzazione di pari opportunità tra i sessi.

Non vengono neppure eliminate le anomalie relative al lavoro occasionale, né la disparità di trattamento per una particolare categoria, quale quella degli incaricati alle vendite a domicilio, attualmente assoggettata ai contributi previdenziali, al contrario dei lavoratori autonomi, anche quando la loro attività ha carattere occasionale. Il limite del corrispettivo, che dovrebbe essere ridotto a 3.000 – 3.500 euro, deve qualificare il lavoro occasionale soprattutto quando esso rappresenta il reddito per l'intero anno in relazione a tale rapporto.

A proposito delle prestazioni occasionali di tipo accessorio, va rilevata l'esigenza di specificare che tale tipologia di contratto è utilizzabile solo dalle famiglie e dagli enti senza fini di lucro, come previsto nella delega.

Il senatore Montagnino rileva poi che l'aspetto più critico della nuova disciplina in materia di organizzazione del mercato del lavoro riguarda il mancato riconoscimento del ruolo delle regioni, dato che, in violazione del riparto costituzionale di competenze tra Stato ed autonomie locali, si riservano amplissimi poteri al Ministro del lavoro per quanto concerne l'auto-

rizzazione all'esercizio dell'attività di intermediazione della manodopera, mentre alle regioni è riconosciuto solo un modesto e peraltro ambiguo ruolo in materia di accreditamento.

La formulazione dell'articolo 29, che modifica la disciplina dell'appalto di servizi, costituisce nei fatti un'inaccettabile riesumazione del «caporalato», attraverso una completa vanificazione del meccanismo autorizzatorio per i soggetti che intendono svolgere l'intermediazione di lavoro: secondo la nuova disciplina, infatti, chiunque può svolgere liberamente tale attività, semplicemente denominandola appalto di servizi.

La normativa sul trasferimento del ramo d'azienda è poi certamente da riscrivere, dato che non corrisponde alla formula convenuta nel Patto per l'Italia, esclude qualunque ruolo del sindacato, trascura una specifica disciplina europea ed eccede gli ambiti della delega relativamente al requisito dell'autonomia funzionale.

A proposito dell'articolo 14, se l'intenzione del Governo era di ovviare al mancato funzionamento dell'articolo 12 della legge n. 68 del 1999 e sostenere l'esperienza delle cooperative sociali, sarebbe stato più utile trovare soluzioni più specifiche al problema che si intendeva risolvere. Si sarebbe potuto precisare, ad esempio, che il comitato tecnico è tenuto a predisporre per ognuno dei lavoratori disabili un piano individualizzato teso al successivo inserimento in strutture produttive obbligate ai sensi dell'articolo 3 della predetta legge n. 68, specificando inoltre che l'accesso dei datori di lavoro ai benefici previsti dal comma 3 dell'articolo 14 dello schema all'esame è vincolato al contestuale adempimento degli obblighi di assunzione di lavoratori disabili, ai fini della copertura della restante quota a loro carico, determinata sempre dal citato articolo 3 della legge n. 68.

Il testo all'esame, infine, rimedia all'erronea identificazione, prevista dalla legge n. 30, dei consulenti del lavoro quali soggetti delegati a svolgere attività di intermediazione: l'esplicito divieto di esercitare individualmente l'attività di intermediazione, conferma il tentativo strumentale della scelta contenuta nella delega, anche se, occorre osservare, appare dettato dall'ansia di garantire una sorta di compensazione l'inserimento dell'ordine nazionale dei consulenti del lavoro tra i destinatari dei regimi particolari di autorizzazione.

È infine sorprendente per la sua palese illogicità la disposizione che, con riferimento al contratto di lavoro ripartito, al comma 3 dell'articolo 44, stabilisce che i coobbligati hanno diritto di partecipare al referendum di cui all'articolo 21 dello Statuto dei lavoratori, salvo però avere la facoltà di esprimere un solo voto.

In conclusione, il senatore Montagnino ribadisce il suo giudizio fortemente critico e preoccupato sullo schema di decreto legislativo all'esame, che, a suo avviso, è destinato ad incrementare precarietà e conflittualità, e non certo i tassi di occupazione, secondo gli ambiziosi impegni assunti a Lisbona.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*DIFFERIMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE propone di differire alle ore 9 l'orario di inizio della seduta antimeridiana di domani, fissato originariamente alle ore 8,30.

Conviene la Commissione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE propone di proseguire, per un congruo lasso di tempo, l'esame del Documento di programmazione economica e finanziaria, nella seduta antimeridiana di domani, attesa l'assenza di una contestuale convocazione dell'Assemblea.

La senatrice PILONI osserva che tale organizzazione dei lavori potrebbe creare qualche problema, stante il contemporaneo svolgimento di audizioni presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente, alle quali risultano interessati numerosi senatori.

Il PRESIDENTE ricorda che nella giornata di domani scadrà il termine assegnato alle Commissioni dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari per la conclusione dell'esame in sede consultiva del Documento di programmazione economica e finanziaria. Pertanto, il rispetto dei tempi fissati nell'ambito della programmazione dei lavori del Senato è vincolante per la Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*



**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**153<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007**(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SANZARELLO osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria prevede per l'anno 2004 una manovra da sedici miliardi di euro in termini di minore indebitamento netto, che è il parametro rilevante nell'ambito dell'Unione europea. L'indebitamento programmatico risulta quindi pari, per il medesimo anno, all'1,8 per cento, mentre la crescita del PIL prevista è dello 0,8 per cento per il corrente anno 2003, del 2 per cento per il 2004 e del 2,3 per cento per il 2005.

Dal punto di vista dei mezzi, rileva il relatore, il DPEF fa riferimento a misure sul lato dell'entrata volte al contrasto dell'evasione e del lavoro sommerso, al contenimento della spesa corrente, nonché ad interventi *una tantum* relativi soprattutto al settore immobiliare.

Osserva quindi che le misure strutturali riguardano, tra l'altro, l'applicazione del Patto di stabilità interno in coerenza con le prescrizioni europee, la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni, l'entrata a regime del PEA (Piano europeo di azione per la crescita), i comparti per i quali la dinamica della spesa non è ritenuta compatibile con l'equilibrio dei conti pubblici nel lungo periodo.

Il relatore rileva quindi che, in materia di sanità, il Documento si limita ad alcune indicazioni di carattere generale, riservandosi il Governo di adempiere ad una funzione di coordinamento delle politiche regionali.

L'elevamento già verificatosi della speranza di vita, nonché l'ulteriore incremento previsto per i prossimi decenni in virtù dei progressi della medicina, impongono la destinazione di un livello crescente di risorse ai servizi sanitari ed assistenziali per la terza età. Al riguardo, il Documento rileva – osserva il senatore Sanzarello – che negli ultimi cinque anni la spesa per le cure sanitarie in favore delle persone con più di sessantacinque anni è cresciuta di circa il 30 per cento, mentre si rendono necessarie misure di riqualificazione della spesa del settore, al fine di assicurare la compatibilità con i vincoli di finanza pubblica ed il miglioramento del Servizio Sanitario Nazionale e della protezione della salute.

Rilevato che il Documento non si sofferma sul merito delle misure da adottare, il relatore ricorda che l'attuale riflessione politica concerne vari ambiti del settore, come la spesa farmaceutica, la revisione di alcuni profili della disciplina del personale sanitario e l'eventuale definizione di forme nuove per l'assistenza in favore dei non autosufficienti.

Riguardo alle proiezioni sulla spesa sanitaria (a legislazione vigente), il Documento, riferisce il senatore Sanzarello, stima un tasso di crescita medio annuo pari al 3,7 per cento nel periodo 2004-2007, tenendo conto dell'evoluzione più recente nonché agli effetti finanziari delle misure di contenimento già adottate nei settori ospedaliero, farmaceutico, del personale e dell'acquisto di beni e servizi. A parere del relatore, la crescita della spesa sanitaria al tasso medio annuo del 3,7 per cento, superiore al previsto saggio di crescita del PIL, porterà nel 2007 l'ammontare della spesa sanitaria stessa in rapporto al PIL ad un livello superiore al 7 per cento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1645) TOMASSINI. – Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria**

(Esame e rinvio)

Nell'illustrare il disegno di legge n. 1645, il relatore DI GIROLAMO rileva che questo è concepito per intervenire sull'assetto dell'organizzazione sanitaria attraverso l'istituzione delle funzioni di coordinamento delle professioni infermieristiche e l'individuazione di nuove figure tecnico – professionali che andranno ad operare nel settore della sanità veterinaria: tecnico ausiliario di sanità veterinaria, tecnico specializzato ausiliario di sanità veterinaria e operatore socio – sanitario addetto all'assistenza zoiatria.

Per quanto riguarda la funzione di coordinamento delle professioni infermieristiche, il senatore Di Girolamo ricorda che essa veniva esercitata fino all'emissione del regolamento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 220 del 27 marzo 2001, a norma del decreto del Mi-

nistro della sanità 30 gennaio 1982 che subordinava tale funzione sia ad una necessaria esperienza che al possesso di uno specifico «certificato di abilitazione alle funzioni direttive», il quale veniva rilasciato dopo aver frequentato e superato un corso di studi teorico – pratici organizzato dalle Regioni. L'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 220 del 27 marzo 2001 ha abrogato questi requisiti e stabilito che, per accedere al concorso per il profilo di collaboratore professionale sanitario sono necessari il diploma di abilitazione unito ad una esperienza professionale triennale, o biennale in caso di possesso di diploma di abilitazione alle funzioni direttive, nel corrispondente profilo in Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Nazionale.

Il disegno di legge in titolo – osserva il relatore – nella valutazione che tale innovazione ha comportato una confusione di ruoli e competenze che non hanno giovato alla migliore organizzazione dei servizi sanitari, intende recuperare in maniera formalizzata la funzione di coordinamento del personale infermieristico adeguandolo agli orientamenti della Organizzazione Mondiale della Sanità che auspicano, come condizione per l'esercizio della dirigenza intermedia, il possesso di competenze organizzative e gestionali conseguenti ad un idoneo percorso formativo e professionale. A questo scopo il disegno di legge n. 1645 prevede, come condizioni di accesso a tali funzioni il possesso di un *master* universitario di primo livello in *management* per le funzioni di coordinamento di area infermieristica, unito ad una esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza.

Il relatore Di Girolamo nota che per salvaguardare i diritti acquisiti è previsto il riconoscimento della validità del certificato di abilitazione alle funzioni direttive dell'assistenza infermieristica conseguito in base al precedente ordinamento. Egli osserva al riguardo che sarebbe necessario chiarire che tale salvaguardia debba operare anche nei confronti dei soggetti che attualmente esercitano l'attività di collaboratore professionale sanitario nonché per i concorsi già banditi.

Nell'illustrare specificatamente il testo in titolo, il relatore rileva che l'articolo 1 istituisce la funzione di coordinamento di area infermieristica; l'articolo 2 definisce la funzione di coordinamento come l'attività di organizzazione, gestione e valutazione dei professionisti infermieri o infermieri pediatrici (nonché degli operatori coadiuvanti), di pianificazione, gestione e verifica dei relativi processi a valenza sanitaria e socio sanitaria, di gestione delle risorse tecnico-strumentali e dei presidi sanitari e farmacologici; l'articolo 3 stabilisce i requisiti per l'esercizio della funzione di coordinatore; l'articolo 4 demanda al collegio infermieri professionali, assistenti sanitarie, vigilatrici d'infanzia, la cura dell'elenco degli abilitati alla funzione di coordinatore, gli articoli 5, 6 e 7 istituiscono, rispettivamente le figure professionali di operatore tecnico ausiliario di sanità veterinaria, per la cattura, il contenimento ed il ritiro di animali; operatore tecnico specializzato ausiliario di sanità veterinaria per la cattura, l'assistenza, l'alimentazione e la cura degli animali stabulati; operatore socio-sanitario addetto all'assistenza zoiatria per il supporto direttivo alle attività terapeutiche e chirurgiche veterinarie.

A giudizio del relatore, sarebbe necessario specificare i requisiti relativi alle figure citate negli articoli 5, 6 e 7 insieme alle modalità per l'attivazione delle medesime, questione che può essere demandata – afferma l'oratore – ad un successivo, apposito atto da parte del Ministero della sanità.

Il relatore rileva infine che l'articolo 8 prevede l'abrogazione del comma 1, lettera a), dei commi 2 e 3 dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001 n. 220.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

In seguito alla richiesta della senatrice BAILO DOSSI, il presidente TOMASSINI comunica che l'inizio della seduta antimeridiana di domani, già previsto per le ore 8,30, è posticipato alle ore 9.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**241<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Guido Bertolaso, capo del dipartimento della protezione civile.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente NOVI avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003: audizione del capo del dipartimento della protezione civile**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 15 luglio scorso.

Il presidente NOVI, ringraziando il dottor Bertolaso per la tempestività con cui ha accolto l'invito della Commissione, ritiene che l'odierna audizione possa costituire un'utile occasione per acquisire elementi conoscitivi sulla grave situazione di emergenza idrica, presente in particolare nell'Italia settentrionale, nonché sui possibili interventi.

Il dottor BERTOLASO fa presente preliminarmente che in buona parte dell'Europa è presente una situazione meteorologica particolare con temperature al di sopra della media e con lo spostamento del cosiddetto zero termico al di sopra dei 4.000 metri. Questi dati, insieme alla scarsità delle precipitazioni, hanno determinato in Italia una serie di effetti, come l'aumento dei consumi elettrici e idropotabili, che hanno innescato uno stato di calamità e di sofferenza nel settore agricolo, soprattutto in Italia settentrionale, una crisi nel settore idropotabile ed una instabilità nel sistema elettrico nazionale. Dopo avere ricordato che tali effetti potrebbero rendere più favorevoli le condizioni per il propagarsi degli incendi, si sofferma in particolare sulla situazione del fiume Po, dove i livelli idrometrici registrano i minimi storici, anche se il sistema di verifica dei deflussi dovrebbe essere sottoposto ad un aggiornamento. Oltre alla situazione dei fiumi, peraltro, bisogna registrare anche la diminuzione dell'altezza idrometrica dei laghi.

La grave situazione di emergenza idrica si è quindi accompagnata ad una serie di interventi: ad esempio, l'Autorità di bacino competente ha dichiarato lo stato di sofferenza idrica dei fiumi Piave e Tagliamento, prescrivendo la riduzione dell'acqua ad uso irriguo e ad uso industriale. Analoghe difficoltà si sono verificate anche nelle province di Novara, Reggio Emilia, Brescia, Parma, Piacenza e Ferrara.

Alla situazione di crisi per quanto concerne il settore idropotabile deve poi aggiungersi la crisi riguardante il settore energetico, dal momento che nelle ultime settimane la centrale di Porto Tolle è stata oggetto di particolare attenzione, mentre l'11 luglio scorso si è disposto lo spegnimento della centrale di Ostiglia. Al fine di evitare che tale situazione di emergenza si prolungasse sono stati avviati contatti con il gestore della rete nazionale e con le stesse società di distribuzione, nell'intento di delineare alcune soluzioni. In particolare, al gestore della rete è stato chiesto di tenere informate le società di distribuzione in ordine a possibili *black-out* della fornitura di energia elettrica, ma anche di conservare un elenco dettagliato degli impianti in difficoltà lungo l'asse del Po. Analogamente alle società di distribuzione è stato chiesto di avviare una campagna informativa presso la popolazione, mentre agli uffici territoriali del Governo si è richiesta una verifica dei sistemi alternativi di produzione di energia. Attraverso questo complesso di misure si è tentato quindi di effettuare un quadro previsionale su base settimanale.

Il 18 luglio scorso è stato siglato, nel corso di una riunione tenuta a Parma, un protocollo d'intesa per il superamento della crisi idrica anche derogando alle attuali destinazioni e concessioni d'uso sino al 3 agosto 2003. L'importanza di questo risultato è resa ancor maggiore dalla collaborazione che si è instaurata tra l'Autorità di bacino del Po e le altre autorità competenti. Sempre in tale occasione si è disposto il prelievo d'acqua dai serbatoi alpini per stabilizzare il livello dei laghi e per consentire un innalzamento del livello del Po che, a partire da giovedì prossimo, potrà già assestare di 10 - 20 centimetri. Tuttavia, non bisogna dimenticare che tale intervento eccezionale mina le riserve idriche, soprattutto in vista

del periodo autunnale nel quale, se non si registrerà un cambiamento delle condizioni climatiche, potrà aversi un aggravamento dell'attuale crisi idro-potabile. D'altro canto, l'enorme energia che si sta accumulando nel mar Mediterraneo prima o poi dovrà liberarsi e non si può escludere che ciò avverrà con fenomeni gravi.

Infine, dopo aver fatto presente che in Italia centro-meridionale la situazione non è talmente grave come nell'Italia settentrionale, sottolinea che la riduzione delle risorse idriche ha amplificato la crisi connessa al grave *deficit* infrastrutturale del paese. A tale riguardo poi il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, nella relazione al Parlamento del 2001, ha posto in risalto le cosiddette perdite in rete. Inoltre, l'impiego dell'acqua per usi civili corrisponde al 20 per cento del totale dei consumi, mentre l'uso irriguo è circa il 50 per cento. Pertanto, lo stato della rete irrigua è determinante per il risparmio della risorsa idrica. Il Dipartimento della protezione civile ha avviato peraltro una politica di informazione e sensibilizzazione presso la popolazione – con un primo esempio in Sicilia – diretta a promuovere un consumo consapevole della risorsa idrica. Per quanto concerne poi lo stato di allerta nel settore della produzione di energia elettrica, il gestore della rete nazionale opera il bilancio tra l'energia prodotta e i fabbisogni che raggiungono punte elevate come quelle verificatesi lo scorso 17 luglio quando si registrò un valore di consumo di energia pari a circa 53.000 megawatt. Tuttavia, secondo lo stesso gestore la potenza totale installata sarebbe di circa 76.000 megawatt, anche se tale dato è oggetto di verifica da parte dei competenti Ministeri.

Il senatore TURRONI chiede al dottor Bertolaso chiarimenti in ordine alla situazione energetica riguardante la centrale di Porto Tolle, poiché innanzitutto bisognerebbe comprendere il funzionamento della concessione di derivazione anche alla luce del recente decreto-legge n. 158 del 2003 che il Governo ha varato anche in conseguenza dell'innalzamento delle temperature del mare, sebbene questo dato non sembra corrispondere alla realtà dei fatti. Inoltre, ulteriori delucidazioni dovrebbero essere rese anche in merito al problema della dispersione delle risorse idriche, che non sembra essere oggetto di alcun serio intervento di programmazione da parte dell'Esecutivo. Infatti, non più tardi di un anno fa, il CIPE aveva stanziato a tale riguardo risorse ingenti che però sono rimaste per lo più inutilizzate.

Il senatore GIOVANELLI, dopo aver ringraziato il senatore Specchia per aver sollecitato l'odierna audizione e dopo essersi complimentato con il dottor Bertolaso, osserva che la situazione di emergenza idrica risale almeno al 1994 quando ci si rese conto che le forti escursioni tra i livelli minimi e massimi del fiume Po dovevano imputarsi ai mutamenti climatici in atto. Tuttavia a distanza di circa un decennio non si sono avuti risultati soddisfacenti, soprattutto per la mancanza di una programmazione strategica degli interventi. Se dunque in passato si è cercato di risolvere il problema della frammentazione delle competenze attraverso l'individuazione

di un'unità di comando di cui fu per la prima volta investito il professor Barberi, attualmente si dovrebbe avviare una riforma delle disposizioni della legge n. 183 del 1989, ma soprattutto occorrerebbe disporre di dati più oggettivi e confrontabili con i livelli di produzione e di consumo. Infatti, si ha l'impressione che, prendendo a pretesto una crisi reale, si stiano assumendo decisioni che rischiano di ripercuotersi sugli equilibri ambientali all'interno dei quali dovrebbe essere sempre tenuto a mente il concetto del limite delle risorse naturali.

Dopo aver chiesto alcuni chiarimenti su un'apparente divergenza dei dati che registrerebbero minimi storici dei livelli del fiume Po ma non anche della sua portata, ritiene preoccupante il dato riportato dal dottor Bertolaso che, citando il gestore della rete nazionale, ha affermato che la potenza totale installata ammonterebbe a circa 76.000 megawatt. Si tratta infatti di un parametro sul quale dovrebbero in primo luogo interrogarsi i Ministeri dell'ambiente e delle attività produttive prima di assumere misure emergenziali.

Il senatore SPECCHIA ringrazia il dottor Bertolaso per aver partecipato all'odierna audizione e per aver dimostrato, insieme al Dipartimento della protezione civile, tempestività nel fronteggiare le ultime emergenze. Degna di apprezzamento risulta anche la campagna informativa sulla cultura del risparmio dell'acqua che, avviata in Sicilia, dovrebbe però estendersi su tutto il territorio nazionale. Infatti, a livello internazionale, si sente ripetere sempre più spesso che uno dei problemi principali che dovranno essere affrontati in futuro riguarda la gestione delle risorse idriche. Esprime altresì un giudizio positivo in ordine alla necessità che dalla fase della emergenza si debba passare ad un'attenta programmazione degli interventi poiché soprattutto nel passato sono mancati interventi strutturali. Da qualche anno però si registra una inversione di tendenza con i primi finanziamenti oltre che con misure incisive quali quelle dirette a reprimere il fenomeno dei furti d'acqua, verificatosi ad esempio in Puglia. Infine, chiede al dottor Bertolaso quali misure il Dipartimento della protezione civile sta approntando in vista di un'eventuale emergenza che nel periodo autunnale potrebbe essere determinata da forti alluvioni.

Il senatore RIZZI, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione svolta dal dottor Bertolaso che ha incontrato anche il favore dell'opposizione, coglie l'occasione per chiedere alcuni chiarimenti circa l'inizio degli effetti della decisione assunta domenica scorsa di prelevare acqua dai bacini montani. Condivide inoltre la campagna di sensibilizzazione circa un uso più consapevole dell'acqua anche se sorprende che essa sia partita dalla Sicilia, regione nella quale notoriamente si pensa che vi sia scarsità di acqua.

Ad avviso del senatore ROLLANDIN bisognerebbe prestare maggiore attenzione nel momento in cui si avanzano delle previsioni poiché giusto un anno fa le analisi erano addirittura antitetiche rispetto a quelle



che si sentono attualmente. Inoltre, occorrerebbe dare maggiore risalto alle problematiche riguardanti le montagne, preoccupandosi altresì di avviare una seria politica energetica.

Il senatore GASBARRI chiede chiarimenti al dottor Bertolaso circa la vicenda innescata dalle indagini, svolte dalla procura della Repubblica di Tempio Pausania, che coinvolgerebbero le aziende che forniscono la manutenzione e i materiali della flotta aerea antincendio della protezione civile. Inoltre, appare preoccupante la situazione legata al rischio degli incendi: infatti, l'anno scorso, in virtù di una situazione meteorologica più favorevole, si era previsto che il fenomeno in questione non raggiungesse i livelli di gravità del passato. A fronte di questa analisi si decise il defianziamento del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco con ripercussioni anche sul servizio antincendio, che ora a fronte di una condizione climatica completamente cambiata, risulta indispensabile per fronteggiare l'alto numero degli incendi. Sarebbe quindi utile conoscere dal dottor Bertolaso come si pensa di rimediare alla ricordata riduzione dei finanziamenti.

Il senatore ROTONDO ritiene utile comprendere in che modo verranno disciplinati gli effetti dal decreto-legge n. 158 del 2003 che ha stabilito l'innalzamento delle temperature delle acque di scarico delle centrali termoelettriche.

Il senatore PONZO chiede al dottor Bertolaso la ragione per la quale i *canadair* prelevino acqua in prossimità delle spiagge.

Il presidente NOVI fa presente che alcune delle questioni sollevate dai senatori intervenuti non dovrebbero essere rivolte al capo del dipartimento della protezione civile il quale non può interloquire su aspetti che coinvolgono direttamente valutazioni politiche.

Il dottor BERTOLASO, ringraziando i senatori intervenuti, fa presente che il dipartimento della protezione civile è sempre disponibile a fornire alla Commissione tutti i ragguagli tecnici-amministrativi che si rendono necessari. Nel merito delle questioni avanzate, sottolinea come indubbiamente il problema della corretta gestione delle risorse idriche sarà uno dei principali nel prossimo futuro: l'anno scorso, infatti, ci si trovò a dover affrontare l'emergenza nel Mezzogiorno d'Italia, mentre oggi la crisi investe l'Italia settentrionale. E' facile quindi prevedere che tali situazioni di crisi possano ripetersi come del resto accade già quotidianamente poiché il Dipartimento della protezione civile è chiamato ad intervenire frequentemente a livello locale. Tuttavia, non bisogna dimenticare che alcuni interventi di natura strutturale sono stati finalmente avviati, basti pensare, ad esempio, al collegamento tra la diga di Rosamarina e alcuni potabilizzatori nella provincia di Palermo. Per quanto concerne poi la divergenza riscontrata dal senatore Giovanelli sui dati relativi alla

portata e al livello del fiume Po ritiene che sarà necessaria una verifica, mentre con riferimento alla centrale di Porto Tolle fa presente che essa può prelevare acqua sia dal fiume che dal mare. Il prelievo dal fiume è possibile se la portata dello stesso supera una certa soglia che ovviamente non si riscontra attualmente sicché le autorità competenti hanno consentito l'autorizzazione ad una derivazione di 80 metri cubi di acqua al secondo al fine di garantire la fornitura di energia elettrica. Per quanto riguarda invece il prelievo dal mare bisogna tener conto del più alto livello di temperatura delle acque marine avutosi negli ultimi tempi con incidenza sulle temperature sulle acque di scarico: per questo motivo il Governo ha ritenuto di intervenire con il decreto-legge n. 158 del 2003.

Dopo aver fatto presente al senatore Rizzi che gli effetti del prelievo di acqua dai bacini montani comincerà a farsi sentire tra qualche giorno, e dopo aver precisato che i *canadair* attingono acqua in prossimità delle spiagge perché gli specchi di mare sono più calmi, concorda sul fatto che debba essere valutato il dato fornito dal gestore della rete nazionale secondo il quale la potenza installata ammonta a circa 76 mila megawatt. Con riferimento poi al problema degli incendi boschivi al momento non ha rilievi da muovere alle aziende che gestiscono la manutenzione delle macchine a disposizione della protezione civile, mentre per quanto concerne i mezzi aerei del Corpo forestale dello Stato i problemi registratisi sono di tipo meccanico e non economico. Inoltre, nei mesi scorsi è stata emanata una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri con la quale si invitava a segnalare i problemi connessi agli incendi boschivi; tuttavia, non sono state ricevute segnalazioni al riguardo. Infine, conferma lo stato di preoccupazione in ordine al fatto che la grande energia accumulata nel mare potrebbe dare luogo nei prossimi mesi a precipitazioni molto forti. Pertanto, bisognerebbe approfittare degli attuali bassi livelli dei fiumi per svolgere un'attenta attività di pulizia e per approntare un piano per le emergenze.

Il presidente NOVI ringrazia il dottor Bertolaso per le analisi fornite, ritenendo altresì che l'esperienza del protocollo di intesa da lui richiamata potrebbe ripetersi positivamente anche in futuro. Rinvia quindi il seguito dell'indagine conoscitiva, dichiarando conclusa l'odierna audizione.

#### SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI GIOVEDÌ PROSSIMO

Il presidente NOVI avverte che le sedute del prossimo giovedì 24 luglio, già previste per le ore 8,30 e per le ore 14,30, non avranno più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
**in materia di infanzia e di minori**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**22ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BUCCIERO**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del tribunale per i minori di Venezia, dottoressa Graziana Campanato, e il procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori di Venezia, dottor Gustavo Sergio.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente BUCCIERO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per l'odierna audizione e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sull'assistenza prestata ai minori in stato di abbandono da parte di istituti pubblici e privati e di comunità di tipo familiare: audizione del Presidente del tribunale dei minori di Venezia e del Procuratore della Repubblica presso lo stesso tribunale**

Riprende l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta del 15 luglio 2003.

Il presidente BUCCIERO ricorda preliminarmente oggetto e finalità dell'indagine conoscitiva. Dà quindi la parola alla dottoressa Campanato per una breve relazione introduttiva.

La dottoressa CAMPANATO, dopo aver ringraziato la Commissione per l'invito, illustra obiettivi e scelte perseguiti nella regione Veneto sul tema oggetto dell'audizione. Le strutture tecniche regionali e l'Assessorato ai servizi sociali della Regione si sono mossi in questi ultimi due anni accompagnando il sistema in un'ottica di *governance*, nella direzione della deistituzionalizzazione e, più in generale, del riconoscimento della necessità di far rientrare il mondo delle strutture tutelari in una dimensione di regolamentazione pubblica e di sviluppo della qualità dell'intervento. La volontà di arrivare in tempi brevi alla chiusura degli istituti ancora presenti nel Veneto ha trovato reale e concreta dimostrazione in precise scelte di governo, fra le quali cita, per la rilevanza delle risorse impiegate, da una parte, i contributi di cui alla legge regionale n. 51 del 1986, attraverso la quale la Regione ha costantemente erogato finanziamenti in conto capitale a fondo perduto finalizzati proprio alla trasformazione, alla realizzazione e all'adeguamento delle strutture educativo assistenziali; dall'altra, la scelta di utilizzare la «leva economica» anche per cercare di promuovere l'opzione dell'affido o dell'inserimento in comunità a discapito dell'inserimento in Istituto. La Regione ha infatti deciso (con deliberazione della giunta regionale, n. 4028 del 30 dicembre 2002) di contribuire a parte delle spese sostenute dai comuni per l'inserimento dei minori in struttura, differenziando il proprio contributo a seconda delle tipologie: per l'affido nel 2002 è stato erogato l'importo totale sostenuto dal comune (la regolamentazione regionale prevede infatti che il comune possa contribuire alle spese per l'affido con una quota mensile pari all'ammontare di una pensione minima INPS per i lavoratori dipendenti); per il collocamento in comunità nel 2002 ha contribuito per il 47,8 per cento della retta sostenuta e per i collocamenti in Istituto solo per il 15 per cento della retta. Ciò ha portato negli ultimi cinque anni ad una significativa riduzione sia del numero degli istituti (passati dal costituire il 16 per cento delle strutture registrate in regione a meno del 5 per cento) che, cosa ancora più importante, nel numero dei minori accolti in istituto (passati dal 33 per cento al 16 per cento).

Nell'ottica della regolazione assumono particolare importanza i flussi informativi: a tale proposito, la dottoressa Campanato ricorda l'importanza della «banca dati minori» e dell'«osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza» che permettono un costante monitoraggio del fenomeno (l'una e l'altro presenti in ben poche altre regioni italiane); lo sviluppo di flussi informativi circolari, segnalazioni, trasmissione di dati costanti tra Aziende USL, Regione assessorato alle politiche sociali (e osservatorio regionale), procuratore della Repubblica per il tribunale dei minorenni di Venezia e pubblico tutore della regione Veneto e, al contempo, l'azione di stimolo per l'attivazione di procedure di vigilanza nei confronti di singole strutture e per l'attivazione da parte delle USL dei procedimenti autorizzativi nei casi delle strutture non ancora in regola; la realizzazione – entro la fine del 2003 – di una banca dati minori in affido familiare (si è nella fase di validazione dello strumento) che dovrà essere compilata dagli enti che curano l'affido e i cui dati andranno ad integrare la banca dati esi-

stente, permettendo di avere un quadro completo ed integrato dei minori che in Veneto vivono fuori dalla famiglia.

Altra dimensione nella quale la Regione ha scelto di investire in questi ultimi due anni è stata la formazione. Il Piano formativo regionale, realizzato nel corso del 2002, completato nelle parti regionali e provinciali nei primi mesi del 2003 e in alcune USL ancora in corso, si è sviluppato su livelli territoriali diversi (regionale, provinciale e per Azienda USL) e ha coinvolto su piani differenti praticamente tutti gli operatori che, nel pubblico e nel privato sociale si occupano di genitorialità nel Veneto. Per quello che riguarda le strutture di accoglienza per minori il percorso formativo intitolato «Minore, famiglia, territorio: crescere in comunità nel Veneto» ha avuto uno svolgimento regionale (con cinque giornate formative) e provinciale (con altre due giornate formative per provincia). La dottoressa Campanato sottolinea in merito che sia le giornate regionali sia le giornate provinciali hanno visto una partecipazione mista di operatori delle strutture e operatori dei servizi invianti. Nella parte regionale, in particolare, nella quale è stato dedicato molto tempo ai gruppi di lavoro, ciò ha permesso un confronto aperto fra operatori del pubblico e operatori del privato sociale (erano invitati tutti i responsabili delle strutture tutelari e tutti i referente dei servizi che si occupano di tutela nel territorio – comuni e aziende ULSS) e ha permesso soprattutto di costruire una «conoscenza condivisa» su una serie di argomenti legati all’inserimento del minore in struttura. La parte provinciale ha coinvolto tutti gli operatori impegnati nelle singole province venete per la tutela del minore, ed è stata soprattutto una restituzione di quanto emerso a livello regionale. Tale iniziativa formativa ha permesso per la prima volta un confronto di notevole ampiezza fra due dei principali attori del sistema, gettando le basi per la costituzione di «un’identità definita», con dei riferimenti teorici comuni e condivisi da parte dell’intero sistema. Infatti, una delle caratteristiche del «governo del sistema» attivato dalla Regione Veneto è il coinvolgimento attivo degli operatori pubblici e privati nella «definizione delle regole del gioco»: la scelta metodologica si basa sulla ridefinizione dei criteri per l’autorizzazione all’esercizio e l’accreditamento ad opera di un gruppo tecnico comprendente rappresentanti delle strutture, degli enti locali, delle aziende USL e della regione, nonché sulla stesura di protocolli di intesa a livello territoriale (obiettivo della parte formativa svolta a livello di singola azienda USL è quello di arrivare a costituire protocolli di intesa in materia di tutela e di adolescenza in ogni ambito, coinvolgendo nella stesura tutti gli operatori impegnati) e regionale, attivando un tavolo di lavoro permanente tra assessorato alle politiche sociali, il pubblico tutore, il tribunale per i minorenni e il procuratore della Repubblica, quest’ultimo importante per la vigilanza del sistema, ma anche per la definizione comune delle schede di raccolta dei dati minori in struttura e in affido, e per la stesura di protocolli operativi. La dottoressa Campanato sottolinea poi alcuni nodi problematici che emergono dai dati raccolti dalla «banca dati minori» del Veneto, e che dovranno essere sciolti dall’azione di governo. La pratica dell’accoglienza in strutture residenziali per

minori nel Veneto è infatti segnata: dall'esistenza di un nucleo di minori per i quali non c'è un pensiero progettuale sul futuro (sono poche decine); dall'esistenza di una percentuale notevole di minori che non hanno rapporti con le proprie famiglie di origine (percentuale addirittura superiore a quella relativa a coloro che hanno rapporti frequenti); da una diffusa difficoltà a lavorare con le famiglie di origine (a condividere una progettualità sui minori accolti in struttura); da una quasi altrettanto diffusa pratica ad allontanare il minore dal proprio territorio, che porta spesso, col tempo, nel rinunciare a progettare un possibile rientro; dall'aumento della richiesta di accoglienza di minori adolescenti, con problematiche nuove e di più difficile gestione (per esempio le problematiche legate all'emigrazione extracomunitaria).

Esprime quindi il proprio personale avviso che la soluzione di buona parte di queste tendenze si giochi all'interno di una dimensione di *welfare* locale, in cui le strutture di accoglienza potranno, a partire dalla loro esperienza ed insieme agli altri servizi («servizio tra servizi»), svolgere un ruolo fondamentale nell'attivazione di un contesto di accoglienza capace di prevenire, per quanto possibile, l'uscita del minore dalla propria famiglia e sostenere ed affiancare la famiglia in difficoltà. A tale proposito richiama l'attenzione sui dati relativi ai minori accolti in struttura riportati nel documento sulla domanda di residenzialità per i minori nel Veneto, che mette a disposizione della Commissione. In particolare nel 2001 i bambini e ragazzi accolti in strutture tutelari del Veneto sono stati complessivamente 1314. Di questi 196 e cioè il 15 per cento, sono ragazzi maggiorenni, che al compimento del diciottesimo anno d'età sono rimasti a completare il percorso iniziato in struttura. Un confronto tra le diverse classi di età rilevate nel 1993 e nel 1999, mette in luce un significativo cambiamento della domanda di accoglienza. Diminuisce sensibilmente, infatti, la presenza di tutte le classi d'età, fino ai 14 anni e aumenta, sia in termini assoluti che percentuali, la presenza degli adolescenti e dei maggiorenni. Questo dato pare sottolineare la crescente difficoltà della famiglia ad affrontare la crisi adolescenziale, quasi si assista con il ricorso alla struttura residenziale ad un'espulsione di minori difficili, che non si riesce più a contenere. Tale situazione, non trovando nel tempo una soluzione, tende a concludersi con la definitiva dichiarazione di impotenza o di rinuncia al proprio ruolo genitoriale. Confrontando il dato regionale con il dato nazionale, emerge che nel Veneto sono proporzionalmente di più gli adolescenti accolti in struttura rispetto alla media nazionale, sottolineando con ciò la necessità per questa Regione di attivare nel territorio specifici interventi dedicati a questa fascia di età e di sostegno alla famiglia. La dottoressa Campanato sottolinea altresì che nei motivi di istituzionalizzazione sono poco presenti cause quali la violenza o l'abuso sul minore, poiché emerge dall'indagine che i motivi prevalenti si possono inscrivere a «incapacità educativo-relazionali», a problemi comportamentali dei genitori o relazionali all'interno della famiglia, con l'emersione di situazioni che si possono definire di «fragilità familiare», per le quali un in-

tervento di rete o di comunità potrebbe contrastare efficacemente l'istituzionalizzazione del minore.

Il presidente BUCCIERO ringrazia la dottoressa Campanato per l'approfondita relazione e da quindi la parola al dottor Sergio.

Il dottor SERGIO, dopo aver ringraziato a sua volta la Commissione per l'opportunità offerta, fa presente che il complesso delle attività svolte dalla Procura trae spunto dall'articolo 25 della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, ratificata con legge n. 176 del 1991, che riconosce al bambino che è stato collocato dalle autorità competenti fuori dell'ambiente familiare per ricevere cure, protezione oppure terapie fisiche o psichiche «il diritto ad una verifica periodica di detta terapia e di ogni altra circostanza relativa alla sua collocazione». Le ispezioni previste dal terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 184 del 1983 come modificato dalla legge n. 149 del 2001 evidentemente sono finalizzate al soddisfacimento di tale diritto. Infatti il pubblico ministero, sulla base degli elementi emersi in tali circostanze e di altre informazioni assunte, può richiedere al tribunale dei minorenni i provvedimenti conseguenti. In questo senso il termine «ispezione» ereditato dalla precedente disciplina legislativa appare poco significativo soprattutto se si tiene conto che l'articolo 2, comma 5, attribuisce alle Regioni la definizione degli *standard* minimi dei servizi e dell'assistenza che devono essere forniti dalle comunità di tipo familiare e dagli istituti che ospitano minori e la competenza sulle verifiche periodiche sul rispetto dei medesimi. Se a ciò si aggiunge che la legge regionale n. 42 del 1988 attribuisce al pubblico tutore della regione Veneto la «vigilanza sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativi assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia» si deve concludere che la finalità delle cosiddette ispezioni compiute dal procuratore della Repubblica per i minorenni non può essere che quella di presentare un ricorso motivato al tribunale per i minorenni per chiedere i provvedimenti previsti dalla procedura *ex* articolo 9 della legge n. 184 del 1983. Pertanto, l'esercizio di iniziative processuali da parte del pubblico ministero per la tutela dei diritti relazionali della personalità i bambini ad adolescenti di età scolare nei cui confronti gli organi di protezione dell'infanzia, (ed eventualmente anche l'autorità giudiziaria) avevano già provveduto, si deve armonizzare con l'esercizio del diritto di cui all'articolo 25 della Convenzione di New York ed evidentemente l'esercizio di questo diritto da parte del fanciullo si realizza attraverso la manifestazione della sua opinione informata ai sensi dell'articolo 12 della stessa Convenzione. In altre parole il bambino e l'adolescente capace di discernimento deve avere l'opportunità di essere consultato sull'eventuale proposizione del ricorso, posto che il Pubblico Ministero non potrebbe assumere iniziative destinate ad incidere eventualmente sui diritti fondamentali del fanciullo senza aver tenuto nel dovuto conto la sua opinione. Ciò è tanto più vero se si considera che la stessa legge n. 184 del 1983 stabilisce il dovere del Giudice di sentire il minori di

anni 12, ed anche di età inferiore se capace di discernimento, ed addirittura condiziona al consenso del quattordicenne l'affido preadottivo o l'adozione (articoli 22 e 25). Le cosiddette «ispezioni» previste dal citato articolo 9 si risolvono dunque in visite ai minori finalizzate ad una presa di contatto non mirata oppure specifica, adeguata all'età e alle concrete capacità dei fanciulli, per informarli della possibilità di una revisione della loro situazione personale e delle conseguenze possibili che ne deriverebbero.

Il dottor Sergio illustra poi alcuni dati concernenti minori accolti in strutture tutelari nel Veneto, per l'anno 2001, nonché i dati concernenti le strutture residenziali per minori nel Veneto, per l'anno 2002. Con riferimento all'organizzazione del servizio, fa poi presente che la natura delle funzioni attribuite alla procura per i minorenni, e la responsabilità sugli *standard* e sulla loro verifica periodica che la legge attribuisce alla Regione presuppongono una stretta collaborazione tra le due istituzioni, pur nell'autonomia delle rispettive attribuzioni.

Su richiesta della medesima procura, la regione Veneto, con nota dell'assessore alle politiche sociali dello scorso febbraio 2002, ha assicurato collaborazione informativa ed operativa in merito alla verifica dei minori ospiti nelle strutture tutelari nella regione, utilizzando «l'osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza», «banca dati minori» e «centri di servizio». Così i direttori ed i responsabili degli istituti di assistenza pubblici o privati e delle comunità di tipo familiare operanti nel Veneto sono stati invitati a trasmettere ogni sei mesi l'elenco dei minori presenti nelle strutture al procuratore della Repubblica per i minorenni del Veneto e all'osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza (sito in Bassano del Grappa) utilizzando un apposito modello poi archiviato in procura. L'osservatorio a sua volta autonomamente elabora in via informatica i dati individuali relativi ad ogni minore ospite delle strutture di accoglienza e li archivia in una banca dati accessibile dalla procura per le iniziative processuali di sua competenza. La sezione di polizia giudiziaria è stata incaricata di collaborare per la gestione del servizio di vigilanza *ex* articolo 9 legge n. 149. In tale occasione gli ufficiali di polizia giudiziaria verificano anche il rispetto dell'obbligo di segnalazione dei minori assistiti da parte dei responsabili delle strutture pubbliche e private, sanzionato penalmente dall'articolo 34 della medesima legge. Eventuali notizie acquisite che interessano la competenza amministrativa della Regione sono trasmesse ai competenti organi regionali – ovvero al pubblico tutore dei minori – nel quadro di una doverosa collaborazione istituzionale.

Il dottor Sergio illustra poi i risultati dell'attività della procura nell'ambito dei compiti di vigilanza sulla condizione personale dei minori collocati fuori dell'ambito familiare, (che in precedenza era frammentata fra tutti i giudici tutelari del distretto), ciò che ha evidenziato difformità delle prassi, oltre che numerose carenze. Nello stesso tempo sono state revisionate le schede di segnalazione dei minorenni collocati fuori dell'ambito della propria famiglia aggiornandole con le nuove disposizioni introdotte dalla legge n. 149 del 2001. È emersa infatti la necessità di accertare



la tipologia della struttura di accoglienza (articolo 2, comma 2 legge n. 149 del 2001), l'individuazione del soggetto che rappresenta la struttura cui la legge pone nuovi obblighi (articolo 3 della stessa legge); ed infine più specifiche informazioni sugli affidamenti familiari disposti dal servizio, posto che il collocamento di un minore presso la famiglia affidataria non esclude la possibilità dell'accertamento di una situazione di abbandono (articolo 8 legge citata). Nel mese di agosto 2002, a seguito di una preoccupata segnalazione della questura di Padova, sono state disposte ispezioni straordinarie sugli istituti di assistenza e o comunità che accolgono minori adolescenti, anche stranieri, insieme a minori assoggettati a misure penali, nonché istituti e/o comunità che ospitano minori stranieri adolescenti, eventualmente anche insieme ai familiari o ad adulti in genere.

I risultati delle ispezioni incrociati con indagini svolte in occasione di procedimenti penali nei confronti di minorenni albanesi extracomunitari hanno rivelato spostamenti dei minori stessi in varie località italiane non registrate dai responsabili della struttura: di qui la necessità di intensificare e rendere efficaci i controlli sui processi di socializzazione dei minori stranieri che risultano ospiti in una determinata struttura, in modo da prevenire situazioni di illegalità. Concludendo la sua relazione, il dottor Sergio sottolinea che l'attuale realtà registra nuove problematiche derivanti dal fatto che per i minori stranieri manca totalmente un ambiente familiare di riferimento e pertanto è necessario attivare nuove forme di tutela e di controllo. A tale ultimo proposito, dà conto di una lettera da lui inviata in questi giorni all'assessore regionale alle politiche sociali e per conoscenza al pubblico tutore della regione Veneto, avente ad oggetto la tutela dei diritti del fanciullo e la sicurezza dei cittadini, con particolare riferimento alle problematiche inerenti l'inserimento di minori stranieri non accompagnati in strutture protette del Veneto.

Il presidente BUCCIERO ringrazia il dottor Sergio per la sua interessante esposizione, rendendo noto altresì che la relazione prodotta dal procuratore, completa dei dati oggetto della rilevazione, verrà messa a disposizione della Commissione.

Interviene quindi il senatore PELLICINI il quale osserva che è pacificamente emerso anche nel corso delle precedenti audizioni un convinto processo di deistituzionalizzazione, ma l'emergenza di nuove situazioni legate al fenomeno dell'immigrazione pone in capo allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali un preciso dovere di corrispondere alle nuove esigenze. Chiede pertanto agli auditi di voler esprimere le proprie riflessioni in merito alla congruità del termine per la chiusura degli istituti che la legge ha stabilito al 31 dicembre del 2006.

Il senatore FASOLINO osserva che sarebbe interessante conoscere se la situazione di disagio degli adolescenti che motiva la richiesta di uscita

dalla famiglia nella regione Veneto si riscontra anche in altre regioni d'Italia, assumendo quindi i contorni di un fenomeno generalizzato.

Il senatore BASSO ringrazia gli auditi per le loro relazioni che hanno messo in evidenza il positivo processo di deistituzionalizzazione nella regione Veneto, favorito da un adeguato supporto anche finanziario delle istituzioni regionali. Chiede quindi di approfondire la tematica concernente il disagio interfamiliare che determina l'allontanamento dei minori con problemi di convivenza.

Il senatore ROLLANDIN richiamandosi alle perplessità da più parti emerse in merito all'effettivo rispetto della scadenza al 31 dicembre 2006 per la trasformazione degli istituti, desidera approfondire i motivi per i quali la regione Veneto si dichiara pronta ad esaurire il processo di deistituzionalizzazione.

Il presidente BUCCIERO richiama l'attenzione su talune problematiche finora emerse nel corso delle precedenti audizioni ed ancor prima in sede di esame del disegno di legge n. 791. In particolare, acquisito lo stato di trasformazione degli istituti che varia nelle diverse regioni, è emersa tuttavia la necessità di mantenere la funzionalità di centri di accoglienza o di pronto intervento per minori stranieri in stato di abbandono. È altresì stato più volte sottolineato che la «temporaneità» menzionata dal dettato legislativo con riferimento all'affido eterofamiliare, ha una portata meramente teorica, poiché di fatto i minori raggiungono la maggiore età nelle strutture che li hanno accolti. Inoltre, anche le stesse comunità familiari non sono del tutto immuni da tentazioni speculative. Emerge ora un ulteriore aspetto che riguarda l'esigenza di tutelare una particolare categoria di minori a rischio, cioè quelli che presentano gravi devianze psichiche.

La dottoressa CAMPANATO, rispondendo ai quesiti posti dai Commissari, si sofferma sulle motivazioni che determinano l'allontanamento di una gran parte degli adolescenti dalla famiglia di origine che, in tal modo, a causa di forti contrasti interni, coniugali o interpersonali, dimostra particolare fragilità. A tale proposito va dato atto che la possibilità da parte della Regione di interessarsi anche a queste problematiche dimostra che il livello della tutela è qualitativamente superiore, grazie all'elaborazione di piani di intervento adeguatamente finanziati; naturalmente per la riuscita dei progetti è fondamentale garantire la professionalità degli operatori, soprattutto in quelle strutture specificatamente dedicate all'assistenza di particolari categorie di minori con problematiche gravi, anche di carattere psicologico. Non si tratta a questo proposito di mantenere i vecchi istituti, ma di prevedere comunque dei centri di pronto intervento calibrati sulle esigenze dei minori che spesso sono stranieri con gravi devianze. A tale ultimo proposito, la dottoressa Campanato cita la positiva esperienza della provincia di Venezia, illustrata in un documento dell'osservatorio immigrazione della provincia medesima, del gennaio 2003 (che mette a dispo-

sizione della Commissione) dove emerge chiaramente la necessità di prevedere adeguati progetti di socializzazione e di inserimento nel mondo del lavoro per i minori stranieri, soprattutto adolescenti non accompagnati, ai quali in tal modo viene offerta una valida opportunità per evitare il facile arruolamento nell'attività criminosa. Sottolinea altresì che l'approntamento di adeguati progetti di intervento che coinvolgano tutta la rete dei servizi, anche se le risorse dovessero essere scarse, consente di limitare i costi che la società dovrebbe comunque sostenere per l'accoglienza degli immigrati. Da ultimo, va segnalata la positiva esperienza di intensa collaborazione con il pubblico tutore della regione Veneto, istituito con legge regionale n. 42 del 1988.

Il dottor SERGIO, fornendo ulteriori chiarimenti ai Commissari intervenuti, richiama l'attenzione proprio sul recente fenomeno dell'immigrazione clandestina che ha fatto emergere esigenze di tutela dei minori nuove da soddisfare con innovativi strumenti normativi. Questo ambito di problematiche si differenzia notevolmente da quello riferito all'inserimento temporaneo di minori presso famiglie affidatarie.

Il presidente BUCCIERO a tale ultimo proposito sottolinea la necessità di favorire l'affido dei minori abbandonati a famiglie della stessa etnia, in modo tale da garantire il contesto culturale e di tradizioni vissuto dal minore. Tuttavia, per corrispondere a tali esigenze c'è assoluto bisogno di operatori specializzati che sappiano mediare fra diverse culture e, ovviamente, di adeguate risorse finanziarie.

La dottoressa CAMPANATO conviene con l'osservazione da ultima espressa del Presidente, ribadendo la necessità che comunque la predisposizione di un progetto, pur nel difetto delle risorse è preferibile alla totale mancanza di progetti, perché, come detto, occorre agevolare i minori stranieri predisposti all'inserimento nel tessuto sociale. Diversa è invece la situazione per le comunità nomadi, per le quali è totalmente assente la cultura del contesto scolastico, lavorativo e territoriale e quindi ogni intervento in questo ambito presenta difficoltà quasi insormontabili. Di qui l'auspicio che gli istituti a tutela dei minori vengano innovati in modo tale da corrispondere in modo efficace alle emergenze che si affacciano nella realtà sociale.

Il presidente BUCCIERO ringrazia la dottoressa Campanato e il dottor Sergio per i preziosi approfondimenti della tematica oggetto dell'indagine e, dichiarando conclusa la presente audizione, li congeda.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**57<sup>a</sup> seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Riccardo MIGLIORI

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 1, del Regolamento del Senato, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (Doc. LVII, n. 3)**

(Parere alla V Commissione della Camera dei deputati e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica. Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione l'onorevole NUVOLI il quale esordisce rilevando come il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2004- 2007 sia in continuità con le linee di azione per la finanza pubblica definite nello scorso anno. La novità di maggior rilievo è il quadro economico internazionale molto meno favorevole del previsto: il dato è testimoniato dalla stima della crescita del PIL che, nel corso del biennio, è stata rivista al ribasso dal +2,7 per cento allo 0,8 per cento, un valore quest'ultimo che, tuttavia, è in linea con quello dell'area dell'euro.

Una sintetica illustrazione degli aspetti di finanza pubblica può evidenziare in primo luogo la previsione di una manovra di circa 16 miliardi di euro, essendo il disavanzo tendenziale valutato – in assenza di interventi – al 3,1 per cento del PIL, ed il disavanzo programmatico, che si intende conseguire attraverso la finanziaria 2004, all'1,8 per cento.

Dal punto di vista macroeconomico interno, la crescita del PIL prevista è dello 0,8 per cento per il 2003 e – per il biennio 2004-2005 – del 2 e 2,3 per cento a fronte dell'1,8 e del 2,1 per cento previsto nel quadro tendenziale. Si tratta di un aumento solo leggermente superiore, per la giusta cautela che si intende adottare nell'indirizzo previsionale relativo al biennio prossimo.

Dal punto di vista dei mezzi, il DPEF si articola in azioni sul lato delle entrate e sul lato delle spese. Per quanto riguarda le prime, si guarda soprattutto alla lotta all'evasione ed al sommerso. Le misure di contenimento della spesa sono di carattere strutturale per circa 5,5 miliardi e misure *una tantum* per circa 10 miliardi concentrate, nel prossimo biennio, sul settore immobiliare. Le misure strutturali riguardano principalmente i regimi speciali di favore, l'applicazione del Patto di stabilità interno in coerenza con le prescrizioni europee, la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi della Pubblica Amministrazione, l'entrata a regime del Piano europeo di azione per la crescita. I 16 miliardi di intervento così previsti riguardano il parametro dell'indebitamento netto delle Amministrazioni, il parametro rilevante nell'ambito dell'Unione europea. Il rapporto quantitativo 1/3 - 2/3 tra misure strutturali e una tantum previsto per il 2004 dovrebbe invertirsi l'anno successivo, fino all'eliminazione delle misure una tantum nel 2006 con l'approssimazione ad un saldo in pareggio.

Le misure che più da vicino potranno riguardare gli aspetti di rilievo per i temi del federalismo fiscale - prosegue il relatore onorevole NUVOLI - sono quelle cosiddette strutturali, vale a dire quelle da cui si stima una riduzione di circa 5 miliardi di euro di spesa che, verosimilmente, potranno coinvolgere anche gli enti territoriali. Uno specifico riferimento riguarda le future modifiche del cosiddetto Patto di stabilità interno. Non è espressamente detto, invece, se la disciplina per gli acquisti di beni e servizi potrà riguardare anche le autonomie territoriali, pur se va osservato che l'esperienza passata depone in questo senso.

Un altro punto di rilievo è relativo alla spesa sanitaria. Il DPEF stima - per la quantificazione dell'andamento tendenziale - un tasso di crescita medio della spesa sanitaria (valore 2002: 78.796 miliardi) del 3,7 per cento, valore che tiene conto dell'evoluzione più recente, nonché degli effetti finanziari correlati alle misure finalizzate al contenimento delle varie voci di spesa sanitaria. Alla base della previsione vi sono gli elementi emersi nella sede del cosiddetto Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti regionali e di monitoraggio della spesa.

Il DPEF sottolinea poi l'importanza del potenziamento delle infrastrutture, riferendo ampiamente, nel relativo allegato sulle infrastrutture strategiche, sull'esperienza delle Intese Generali Quadro (IGQ) con le Autonomie territoriali, nell'ambito delle procedure definite dalla Legge Obiettivo (21 dicembre 2001, n. 443, modificata dalla legge 1 agosto 2002, n. 166). Il DPEF nota poi come la carenza delle infrastrutture relative al trasporto costituisca un freno all'espansione delle Regioni più industrializzate ed un impedimento allo sviluppo di quelle meno avanzate, in particolare nel Mezzogiorno. Al Mezzogiorno - ed alle Regioni che ne fanno parte - il Documento dedica in generale spazio ed attenzione in misura notevole, sia per quanto concerne i risultati ottenuti, sia per quanto riguarda gli obiettivi programmatici. Il tema è ampiamente sviluppato nella quarta parte del Documento, con riferimento agli interventi statali e comunitari.

Gli obiettivi del Governo – rileva l'onorevole NUVOLI – sono evidenziati in particolare al quinto capitolo dove si tratta della necessità di arrivare ad un punto finale di consenso denominato «Accordo per riforme, competitività, sviluppo ed equilibrio finanziario», nel quale coinvolgere tutte le forze sociali e produttive e tutti i livelli istituzionali per definire le priorità ed individuare le risorse necessarie. Per quanto riguarda i livelli istituzionali – nei quali sono evidentemente incluse Regioni ed altre Autonomie territoriali – il Documento vuole che sia tenuto conto di quanto previsto nelle intese del 20 giugno 2002 e della legge 5 giugno 2003, n. 131. Si tratta di riferimenti che chiaramente indicano la precisa volontà del Governo di coinvolgere ampiamente anche la dimensione delle autonomie territoriali, tenendo conto delle loro istanze.

Il Governo intende infatti aprire così un tavolo di confronto, anche con le autonomie territoriali, articolato settorialmente, palesando l'intendimento di considerare il DPEF «l'avvio di un percorso». I temi di cui si prevede la discussione ricadono quasi tutti nella competenza anche delle Regioni, salvo forse i prevalenti aspetti della sicurezza internazionale e interna, dell'immigrazione e del contrasto all'illegalità; si tratta – per il resto – di: politica industriale ed energetica, infrastrutture, politica scientifica, risorse ambientali, problemi del mezzogiorno, attuazione della riforma dell'istruzione, sicurezza, modernizzazione della pubblica amministrazione, riforma del *welfare*, sanità.

Questo metodo – prosegue il relatore onorevole NUVOLI – appare corretto e convincente, anche se certamente non fornisce particolari sui contenuti di merito che andranno, evidentemente, definiti con il maggior grado possibile di consenso.

Non spetta comunque alla Commissione parlamentare per le questioni regionali pronunciarsi sui generali profili di merito della manovra: la sede per questo aspetto sono le Commissioni delle due Assemblee con competenza primaria. Ad essa compete la formulazione di un parere sugli aspetti di rilievo per le questioni delle Regioni e delle altre Autonomie territoriali. A tal fine il DPEF conserva la struttura, istituzionalmente prevista, di documento economico e non normativo. Il contenuto del DPEF è soggetto – di anno in anno – ad oscillazioni sia qualitative sia quantitative, variabili in ragione degli intendimenti del Governo e del quadro congiunturale. Ciò significa che, in relazione ai temi del cosiddetto federalismo fiscale che interessano la Commissione, non sempre e non necessariamente il DPEF fornisce indicazioni specifiche. Dal punto di vista costituzionale è la legge statale ad essere deputata, dal combinato disposto degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione, a coordinare la finanza pubblica statale, regionale e locale.

Il relatore onorevole NUVOLI ricorda, al riguardo, che la legge 27 dicembre 2002, n. 289, finanziaria per il 2003, conteneva previsioni normative che dispiegano la propria efficacia in riferimento non solo all'anno 2003, ma anche all'anno 2004 e successivi, in relazione a molti aspetti di rilievo ed impatto finanziario. La legge finanziaria – nel vigore del novellato Titolo V della Costituzione – tende a diventare una legge di coordi-

namento e di stabilità interna dal punto di vista dei rapporti tra Stato ed Autonomie territoriali, ed in tal senso si muovono le iniziative all'esame del Parlamento.

Molte questioni andranno dunque definite in quella sede, e la strada maestra è quella della partecipazione, del confronto e del consenso, guidato dal senso di responsabilità e definito dai limiti delle risorse. Così si orienta il DPEF ed in questo senso si intende articolare il parere. Certamente molte questioni restano aperte ed andranno affrontate.

Un cenno particolare meriterà la questione del finanziamento della spesa sanitaria che, come è noto, costituisce la parte di maggior rilievo per quanto concerne il coinvolgimento delle Regioni nel rispetto del patto di stabilità interno. Si tratta di un problema complesso e rilevante, le cui radici affondano nel passato, fin dagli anni immediatamente successivi all'istituzione del Servizio sanitario nazionale nel 1978. Al riguardo, è possibile osservare che l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che, per l'avvio della sua risoluzione, il metodo della concertazione e del consenso tra Regioni e Stato è quello che ha reso finora possibile i migliori risultati, sia pure oggi inficiati dalla cattiva congiuntura economica e finanziaria; a tale metodo è opportuno che si ispiri l'azione del Governo anche nei prossimi mesi.

Resta aperta la grande e complessa questione della definizione dei meccanismi strutturali del federalismo fiscale. L'Alta Commissione - prevista dall'articolo 3 della più volte ricordata legge finanziaria per il 2003 - è stata recentemente costituita con Decreto Ministeriale del 9 aprile 2003, con qualche ritardo rispetto alle scadenze previste. È presto perché i frutti del suo lavoro possano già essere disponibili, ma è necessario che tali progetti siano realizzati con la maggiore rapidità possibile per dare sostanza a previsioni normative che, in assenza di concreto ed adeguato finanziamento, resterebbero confinate nel campo della teoria.

Ciò premesso, il relatore onorevole NUVOLI propone che la Commissione formuli un parere del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) che sia intrapresa ogni possibile attività al fine di raggiungere un accordo in sede di Conferenza unificata tra Stato, Regioni ed Enti locali sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale, come previsto dall'articolo 3 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, finanziaria per il 2003, anche al fine di rimuovere il relativo blocco sugli strumenti fiscali a disposizione delle Autonomie territoriali, blocco la cui conservazione va comunque attentamente valutata;

2) che sia valutata l'opportunità, in relazione al Patto interno di stabilità per il 2004, di responsabilizzare il ruolo delle Autonomie territoriali, fissando vincoli di risultato e non obblighi sui mezzi, nonché rapportando gli obiettivi sui saldi globali e non sulle singole voci di spesa, in un

quadro di reciproca corresponsabilizzazione dello Stato e delle Autonomie rispetto ai comuni obiettivi di coerenza con gli impegni comunitari;

3) che vi sia la più ampia partecipazione delle Regioni sui termini di quantificazione e di ripartizione delle risorse destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale, al fine sia di definire gli aspetti del finanziamento relativo agli anni precedenti sia di stabilire un quadro sufficientemente elastico, ma ragionevolmente certo per gli anni a venire, connotato da rapporti di reciproca corresponsabilizzazione;

4) che sia valutata l'opportunità di inserire – tra le riforme strutturali necessarie al completamento della cornice istituzionale di riferimento per i rapporti tra lo Stato e le Autonomie territoriali – la piena attuazione delle misure previste dalla legge 5 giugno 2003, n. 131, per quanto attiene al trasferimento delle risorse necessarie per l'esercizio, da parte delle Autonomie territoriali, delle nuove competenze relative alle funzioni amministrative».

Sulla proposta testé illustrata dal relatore intervengono alcuni Commissari.

Il senatore VITALI, a nome del Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo, ritiene che il Documento presentato dal Governo sia caratterizzato da scelte di politica economica di ben scarso spessore: da esso non vi è modo di individuare alcun concreto intendimento del Governo sulle soluzioni da adottare in ordine ai temi sollevati sia dai rappresentanti delle Regioni e delle Autonomie locali sia dalle parti sociali.

Nel dichiarare la netta contrarietà della sua parte politica sul Documento del Governo e sullo schema di parere illustrato dall'onorevole Nuvoli, esprime tuttavia qualche apprezzamento sul contenuto delle quattro osservazioni dirette all'attenzione delle Commissioni competenti delle due Assemblee. In particolare, si sofferma su quella volta a valorizzare e responsabilizzare il ruolo delle Autonomie territoriali in materia di bilancio in coerenza con gli impegni comunitari. Esprime infine l'auspicio che l'integrazione della Commissione, ai sensi dell'articolo 11 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, possa favorire un più sereno confronto fra lo Stato ed il mondo delle Autonomie.

Il senatore GUERZONI, premesso l'apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore, in particolare nella formulazione delle osservazioni sopra riportate – delle quali dichiara di condividere il tenore della seconda e della quarta – esprime netta contrarietà sia sul Documento del Governo sia sullo schema di parere illustrato. Entrambi i documenti sono, a suo avviso, connotati da genericità e astrattezza rispetto alla reale situazione politico-economica.

In questo quadro, nel quale il Documento presentato dal Governo dimostra di non avere alcun sostanziale peso, sottolinea altresì il ruolo riduttivo che la Commissione parlamentare per le questioni regionali esercita nel momento in cui rinuncia a definire con chiarezza i gravi problemi



che caratterizzano la gestione delle entrate e delle spese delle Regioni e degli Enti locali.

L'onorevole FISTAROL, a nome del Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, ritiene che il Documento del Governo sia ancor più generico dello schema di parere testé illustrato, poiché è totalmente privo di scelte significative e strategiche di politica economica, mostrando di privilegiare soluzioni senza progetto quali le misure *una tantum* ed altri preannunciati provvedimenti similari.

In ordine allo schema di parere illustrato dall'onorevole Nuvoli, dichiara di condividere i rilievi testé manifestati dal senatore Vitali e ritiene che alcune delle osservazioni illustrate siano apprezzabili e, in qualche misura, condivisibili. Manifesta netta contrarietà al testo illustrato dal relatore, associandosi ai rilievi in ordine al ruolo della Commissione per le questioni regionali che, da gran tempo, attende di essere integrata dai rappresentanti delle Regioni e delle altre sedi di autonomia territoriale.

Il vice presidente onorevole MIGLIORI, riassunti i termini del dibattito, propone che la Commissione rinvi la votazione sullo schema di parere predisposto dal relatore. Aggiunge che riferirà al presidente Vizzini sia sull'andamento dei lavori dell'odierna seduta sia sulla questione più generale del ruolo della Commissione che è emersa con chiarezza dagli interventi dei Commissari.

La Commissione concorda, dopo che il senatore GUERZONI ha sottolineato l'importanza di approfondire il tema del ruolo della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**100<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**PETRUCCIOLI**

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Direttore della Testata Giornalistica Regionale**

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che l'audizione di oggi, insieme a quella dei dirigenti della radio prevista per domani, completa una serie di audizioni dirette ad acquisire elementi di conoscenza sull'attività giornalistica della RAI.

La dottoressa Angela BUTTIGLIONE, direttrice della Testata Giornalistica Regionale, si sofferma in primo luogo sui problemi con i quali si deve confrontare la redazione regionale della RAI, primo fra tutti la carenza di personale.

È noto come l'organico della TGR venga spesso citato come un esempio di elefantiasi e di spreco nell'azienda di servizio pubblico, si tratta però di critiche disinformate e ingenerose.

Attualmente le redazioni regionali della RAI, che sono ventiquattro, quattro delle quali in lingua straniera, possono contare su 730 giornalisti,

con alcune redazioni – si pensi alla Calabria – con un organico decisamente inferiore alla media.

Ove si consideri che la redazione dell'unica edizione quotidiana di un qualsiasi giornale di provincia richiede l'apporto di 30-40 professionisti, appare evidente il sottodimensionamento delle redazioni regionali della RAI, che di edizioni ne producono tre e che producono anche una consistente quantità di servizi per le redazioni nazionali, quantificabile in 6 o 7 mila ore complessive all'anno.

In questi quattordici mesi la nuova direzione ha operato nel senso di valorizzare la capacità di iniziativa e di copertura delle notizie delle singole redazioni, nonché di creare un efficace coordinamento in funzione del prodotto.

Così ad esempio si è istituita, laddove ciò era possibile, la figura del redattore residente, in grado quindi di coprire efficacemente le realtà provinciali, mentre un esperimento interessante è stato quello della redazione del settimanale, cui dovrebbe seguire in ipotesi anche quella di un mensile in grado di offrire un panorama sulle notizie più interessanti prodotte da ciascuna Regione.

La dottoressa Buttiglione osserva peraltro che la volontà di sperimentazione pur così viva nella direzione e nelle redazioni regionali incontra alcuni limiti obiettivi di carattere tecnico. In primo luogo infatti occorre considerare che sulla rete dedicata a RAITRE insistono numerosi editori – la stessa RAITRE, il TG3, RAI EDUCATIONAL, RAI SPORT – e che pertanto vi sono notevoli difficoltà di collocazione in palinsesto.

Occorre inoltre considerare che l'uniformità nell'orario delle varie edizioni del TG regionale rappresenta un ostacolo nella sua diffusione, dal momento che le abitudini di organizzazione oraria della giornata sono molto differenti nelle diverse parti del Paese.

Si apre il dibattito.

Il deputato GIULIETTI esprime in primo luogo la sua personale stima per la dottoressa Buttiglione, con la quale egli ha lungamente collaborato in RAI, apprezzandone lo spirito di indipendenza che non sempre oggi si ritrova in un servizio pubblico che, ad esempio, sta pressoché ignorando il drammatico dibattito sulla veridicità delle informazioni fornite da governi alleati sull'armamento iracheno, dibattito che ha invece così tanto rilievo sulle televisioni britannica e americana.

Il deputato Giulietti chiede quindi alla direttrice del TGR di conoscere le sue opinioni circa il prossimo futuro delle redazioni che hanno sede presso i quattro centri di produzione, con particolare riferimento alla difficile situazione di Milano, che umilia una redazione di grande e indiscussa professionalità, sottoposta all'aggressione di chi pensa di condizionarne pesantemente l'indirizzo editoriale, e alla situazione di Napoli, il cui rilancio è stato oggetto di un tavolo di concertazione con i responsabili delle istituzioni locali che ha espresso preoccupazioni che attendono ancora una risposta.

Egli chiede poi di sapere che seguito hanno avuto le assicurazioni a suo tempo fornite dall'allora presidente Baldassarre circa un prossimo sviluppo di Palermo quale sede dedicata alla produzione di programmi diretti ai paesi della riva meridionale del Mediterraneo.

Infine chiede di sapere quali siano i criteri per la valutazione del pluralismo nei telegiornali locali, anche per rispondere agli attacchi che vengono portati con sempre maggiore frequenza da talune istituzioni – le presidenze regionali di Veneto e Puglia, il sindaco di Bologna – che sembrano voler riportare le sedi regionali sotto controllo politico.

Il deputato MERLO chiede una valutazione della dottoressa Buttiglione circa la valorizzazione dei centri di produzione – che come ben sa chi conosce la realtà torinese lavorano ben altrimenti al di sotto dei livelli di saturazione sbandierati con superficialità dal Direttore Generale – e in particolare quali siano le possibilità di sviluppo per rubriche di alto profilo culturale e di grande successo di pubblico come «Leonardo» e «Ambiente Italia» prodotte a Torino.

Il deputato CAPARINI ritiene che l'esperienza fin qui realizzata conferma la fondatezza dei dubbi a suo tempo formulati dalla Lega Nord circa l'idoneità della dottoressa Buttiglione a rilanciare il ruolo del TGR quale strumento per la promozione del superamento del centralismo del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ne sono testimonianza l'incapacità di risolvere la crisi della redazione di Milano e la scarsa incisività delle nuove rubriche, per alcune delle quali c'è anzi da chiedersi con quali spazi di autonomia siano state decise.

Il deputato Caparini chiede quindi di conoscere le ragioni della ventilata scelta di Bari come nuova sede per la produzione di programmi destinati all'area mediterranea, fin qui riservata a Napoli e Palermo, nonché se sia vero che il vicedirettore Pierluigi Camilli collabori anche con il Segretariato Sociale della RAI. Chiede inoltre di sapere quale sia lo stato di attuazione del comma 3 dell'articolo 12 del Contratto di Servizio, che prevede l'introduzione nel palinsesto della terza rete di trenta minuti giornalieri di programmazione per ogni Regione, nonché del comma 3 dell'articolo 26, con il quale la RAI si impegnava a diffondere a rotazione, all'interno dell'offerta trasmessa via satellite, programmi di informazione regionali già trasmessi dalle sedi terrestri, cosa che attualmente non avviene in quanto viene trasmesso solo il telegiornale del Lazio.

Il senatore IERVOLINO esprime in primo luogo soddisfazione per la puntuale e sobria relazione della dottoressa Buttiglione, che senza abbandonarsi a inopportuni trionfalismi ha però dato conto del notevole e proficuo sforzo di rinnovamento svolto in questi mesi dal TGR.

L'oratore si sofferma quindi sulla situazione di Napoli che attende, dopo la positiva soluzione dell'avvicendamento alla direzione della redazione, un nuovo e significativo impulso.

Nel rilevare che il tavolo di concertazione al quale ha fatto riferimento il deputato Giulietti è sembrato essere piuttosto una iniziativa di parte, non essendo stato ad esempio egli invitato nonostante fosse il capogruppo dell'UDC in questa Commissione, esprime comunque soddisfazione per le assicurazioni che sono state in più sedi fornite circa l'infondatezza dei timori di un trasferimento a Bari di parte delle attività del centro di produzione di Napoli.

Il senatore SCALERA fa presente in primo luogo che il tavolo di concertazione cui faceva riferimento il deputato Giulietti aveva un carattere specificamente istituzionale; il fatto che il comune e la provincia di Napoli e la regione Campania siano attualmente governati dal centro-sinistra non implica che l'iniziativa avesse un carattere di parte. Del resto, su un piano più propriamente politico, le stesse preoccupazioni erano state rappresentate nei mesi scorsi da quaranta parlamentari napoletani di tutti gli schieramenti.

Egli chiede quindi alla dottoressa Buttiglione una sua valutazione sugli spazi di valorizzazione di una realtà produttiva importante come quella di Napoli e, nel valutare positivamente i termini della sostituzione del dottor Blasi dopo quattordici anni di direzione della redazione di Napoli con il dottor Milone, egli chiede quali incarichi siano stati proposti al dottor Blasi al fine di valorizzare le sue doti professionali e umane.

Il deputato LAINATI esprime vivo apprezzamento per la relazione della dottoressa Buttiglione il cui grande valore professionale egli ha avuto modo di apprezzare direttamente per lunghi anni in quanto responsabile dell'informazione di Forza Italia.

Egli si associa quindi alle sollecitazioni rivolte alla direttrice per la ricerca di una soluzione definitiva e soddisfacente per la sede di Milano, ormai senza direttore capo dal 23 aprile.

Il presidente PETRUCCIOLI osserva in primo luogo che molte delle domande rivolte nel corso del dibattito fanno riferimento alla situazione dei centri di produzione; è evidente che a tali domande la dottoressa Buttiglione non potrà rispondere se non per la parte che afferisce lo specifico collegamento tra la redazione e il centro di produzione, il fatto stesso che i centri di produzione siano quattro e le redazioni siano ventiquattro dimostra come tale collegamento non abbia carattere di necessità.

Egli chiede quindi alla dottoressa Buttiglione se ritiene che vi sia allo stato la possibilità tecnica di ricercare spazi per l'informazione regionale anche sulle reti UNO e DUE e di realizzare uno sfalzamento orario dei telegiornali regionali che consenta di collocarli in un orario ottimale in relazione alle abitudini di organizzazione della giornata proprie delle diverse Regioni.

La dottoressa BUTTIGLIONE si sofferma in primo luogo sulla questione, emersa da più interventi, della valorizzazione delle potenzialità dei

centri di produzione; a suo parere è un errore attendersi un simile risultato esclusivamente dall'iniziativa degli organi direttivi della RAI, devono essere invece gli stessi centri di produzione, con la loro capacità di proposta e di innovazione, a porsi come centri propulsori dello sviluppo dell'azienda.

Per quanto riguarda la soluzione del problema relativo alla sede di Milano ella fa presente che se ne sta occupando, al fine di individuare una nomina soddisfacente, insieme al Direttore Generale cui tale potere di nomina spetta.

Per quanto riguarda la questione degli incarichi proposti al dottor Blasi, la dottoressa Buttiglione osserva in primo luogo che la permanenza per quattordici anni alla guida di una stessa redazione rappresenta indubbiamente un fatto anomalo in una professione come quella giornalistica che si nutre del cambiamento.

Comunque, non solo nel caso del dottor Blasi, ma in tutti gli altri casi di avvicendamento ella ritiene in coscienza di aver sempre proposto incarichi alternativi giornalmisticamente molto interessanti, indipendentemente da come tali proposte vengano valutate soggettivamente da coloro cui vengono rivolte.

Con riferimento alla domanda del deputato Merlo circa lo sviluppo delle rubriche «Leonardo» e «Ambiente Italia», ella fa presente che è allo studio la possibilità di utilizzare il materiale prodotto per realizzare dei documentari di qualità particolarmente elevata. Si tratta di un tipo di prodotto che, al di là anche dell'utilizzazione diretta da parte della RAI, trova un mercato sempre più vasto con lo sviluppo della tecnologia digitale e quindi delle televisioni tematiche.

La direttrice Buttiglione si sofferma quindi su talune questioni sollevate dal deputato Caparini, in buona parte afferenti a notizie giornalistiche che non trovano riscontro nella realtà.

In particolare il dottor Camilli non è in alcun modo coinvolto nelle attività di collaborazione fra il TGR e il Segretariato Sociale, mentre per quanto riguarda lo sviluppo delle attività di collaborazione transfrontaliera è allo studio un programma diretto a valorizzare il ruolo di Bari, Ancona, Venezia e Trieste per le collaborazioni con i paesi dell'area balcanica e centroeuropea, di Napoli, Palermo e Genova per quelle con i paesi del Nord Africa, e di altre sedi del nord per i rapporti con i paesi dell'Unione Europea e la Svizzera.

L'attuazione dell'impegno a realizzare trenta minuti di programmazione regionale quotidiana, che è stata alla fine affidata al TGR, è in fase avanzata e potrà entrare in palinsesto probabilmente dal prossimo anno.

Per quanto riguarda la rotazione sul satellite di servizi di informazione regionale già trasmessi in chiaro, l'attuazione di tale impegno è prossima, anche se per motivi di fattibilità tecnica potrà ora riguardare solo le quattro redazioni che possono contare sull'appoggio di un centro di produzione.

Con riferimento infine alle domande del presidente Petruccioli, la dottoressa Buttiglione fa presente che, mentre non è possibile attualmente trasmettere programmi a diffusione regionale su reti diverse da RAITRE, vi sono spazi di fattibilità tecnica per una certa flessibilità nell'orario di trasmissione dei telegiornali nelle singole Regioni.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia la dottoressa Buttiglione e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA,  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Comunicazioni del presidente su alcune problematiche concernenti le procedure in materia di adozione.

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 14,45.

*Presidenza del presidente*  
Maria BURANI PROCACCINI

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*COMMISSIONE PLENARIA*

**Seguito dell'esame di una proposta di relazione alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 1997, n. 451, per l'istituzione di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza**

(Seguito della discussione e rinvio)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte preliminarmente che, grazie al sollecito lavoro degli Uffici, sono disponibili gli atti della giornata di studio svoltasi lo scorso 9 luglio 2003, una giornata che si è rivelata particolarmente interessante avendo permesso di confrontare le esperienze compiute in materia da diversi paesi europei. Tali esperienze hanno confermato la sostanziale inadeguatezza delle realtà regionali (valga per tutti la differenza esistente in Spagna tra il garante della Catalogna e quello di Madrid), a fronte della validità di quelle nazionali, ad esempio quella francese (particolarmente interessante essendo la Francia suddivisa in regioni, come l'Italia) e quello norvegese, la più antica e per questo anche quella in cui le varie problematiche, poste anche in questa sede, sono state affrontate e risolte.



Gli atti della giornata di studio suddetta verranno inviati in casella a tutti i componenti la Commissione in modo che nella seduta di martedì 29 luglio 2003, alle ore 14, si possa approvare la relazione alle Camere per l'istituzione di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Ritiene, altresì, che entro la prossima settimana si possano presentare nei due rami del Parlamento i relativi progetti di legge, che avrebbero la forza derivante dal fatto di recare la firma di rappresentanti di tutti i gruppi.

Il deputato Maria BOLOGNESI (*DS-U*), dopo aver ringraziato a sua volta gli Uffici per aver prodotto in tempi rapidissimi gli atti della giornata di studio sul garante, ritiene che le esperienze emerse in tale sede possano costituire un utile apporto per il completamento della relazione, sulla quale auspica che si riesca a coinvolgere tutto il Parlamento. Ricorda, infine, la necessità di dar seguito all'incontro informale tra uffici di presidenza della Commissione infanzia e della Commissione giustizia sui temi d'interesse comune, una modalità di lavoro che può essere utilmente inaugurata in questa circostanza.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, dà atto al presidente della Commissione giustizia della Camera, onorevole Pecorella, della sensibilità dimostrata al riguardo ed auspica che l'incontro possa aver luogo prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari.

Rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta di martedì 29 luglio 2003, alle ore 14, e dichiara conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 15.*

# SOTTOCOMMISSIONI

## AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

141ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

**(129-377-1319-B)** *Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra*, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Guerzoni ed altri; Bonatesta; Pedrizzi; modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore MAGNALBÒ illustra le modifiche approvate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, che non presentano, a suo avviso, profili problematici; propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

**(2384)** *Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2003, n. 159, recante divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo* (Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore MAFFIOLI illustra gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo e propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo sul complesso degli emendamenti.

La Sottocommissione concorda con il parere del relatore.

**(885-B) Misure contro la tratta di persone**, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamento alla 2ª Commissione. Esame. Parere contrario)

Il relatore BATTISTI illustra l'emendamento riferito all'articolo 10 del disegno di legge in titolo, con il quale viene proposta la sostituzione del comma 1 di quell'articolo, introducendo alcune modifiche di carattere sostanziale concernenti sia l'ambito di applicazione della non punibilità per le attività sotto copertura, sia alcuni aspetti applicativi, ponendo problemi di coordinamento con la disciplina vigente e con il complesso del disegno di legge in titolo; propone pertanto alla Sottocommissione di esprimere un parere contrario all'emendamento stesso, a meno che le modifiche così proposte, ed in particolare quelle che individuano le attività non punibili, non siano coordinate con quanto disposto dall'articolo 51 del codice penale e con le altre disposizioni del disegno di legge in titolo.

La Sottocommissione concorda con il parere formulato dal relatore.

**(2005) Deputato Titti DE SIMONE ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su testo ed emendamenti alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo sul testo e sugli emendamenti)

Il relatore presidente PASTORE illustra il disegno di legge in titolo, volto a regolarizzare la posizione degli studenti universitari iscritti con riserva nell'anno accademico 2000-2001 ai corsi di laurea a numero chiuso; non rilevando profili problematici, propone alla Sottocommissione di esprimere un parere non ostativo. Dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al medesimo disegno di legge, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo sul complesso degli emendamenti.

La Sottocommissione concorda con le proposte del relatore.

**(2343) Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di contributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.a.**

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FALCIER, dopo avere illustrato gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo sul complesso degli emendamenti stessi.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 250)**

(Osservazioni alla 11ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore MAFFIOLI illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, osservando che alcune delle disposizioni ivi contenute, e segnatamente quelle concernenti il contratto di apprendistato ed il contratto di inserimento, appaiono riconducibili ad una materia – quella della «formazione professionale» – che la Costituzione attribuisce alla competenza legislativa delle Regioni; propone quindi alla Sottocommissione di segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a valutare se lo schema di decreto in titolo non rechi disposizioni di dettaglio che possono configurare lesioni delle competenze regionali in materia e di segnalare al Governo l'esigenza di riformulare l'articolo 48, comma 3, e l'articolo 49, comma 4, laddove si qualificano come «principi e criteri direttivi» le disposizioni di principio ivi dettate. Propone, inoltre, alla Sottocommissione di segnalare alla Commissione di merito la necessità di valutare con attenzione la corrispondenza delle disposizioni in materia previdenziale contenute nello schema in titolo con i principi e criteri di delega di cui alla legge n. 30 del 2003. Propone pertanto di esprimere osservazioni non ostative, con i rilievi formulati.

La Sottocommissione approva la proposta del relatore.

**(2359) Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002**

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente relatore PASTORE riferisce sul disegno di legge in titolo, e propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(2374) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PASTORE riferisce sul disegno di legge in titolo e propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(2375) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PASTORE riferisce sul disegno di legge in titolo e propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(2390) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico – NATO – delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slavacchia e di Slavenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PASTORE riferisce sul disegno di legge in titolo e propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(355) STIFFONI ed altri. – Norme in materia di incentivi allo sviluppo del mercato dei farmaci generici**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FALCIER riferisce sul disegno di legge in titolo, con il quale si detta una disciplina in materia di facoltà dei farmacisti di dispensare farmaci generici; premesso che le disposizioni relative al rimborso dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale sembrano rientrare nell'ambito dell'articolo 117, lettera *m*), della Costituzione, ossia in una materia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, propone alla Sottocommissione di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda con il relatore.

**Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega di cui all'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, concernente i titoli III, IV, V e VI del codice delle comunicazioni elettroniche» (n. 248)**

(Osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame. Osservazioni non ostanti)

Il relatore MALAN, dopo avere illustrato il contenuto dello schema di decreto legislativo in titolo, propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostanti.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

*La seduta termina alle ore 15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**22<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gubert, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(Doc. LVII n. 3) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007:** parere favorevole con osservazioni.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**224<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze*  
*Maria Teresa Armosino e Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

**(2402) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI illustra, per quanto di competenza, gli emendamenti, trasmessi dalla Commissione di merito, al disegno di legge in titolo, segnalando che gli emendamenti 1-bis.0.2, 1-bis.0.3 e 1-bis.0.4 (che escludono talune categorie di contributi dal Fondo unico di cui all'articolo 72 della legge n. 282 del 2002, legge finanziaria del 2003), 14.1, 14.2, 14.0.1, 17-bis.0.1, 17-bis.0.2, 17-ter.1, 17-ter.0.1, 17-ter.0.2 e 17-ter.0.2 (testo 2) sembrano comportare maggiori oneri ovvero minori entrate non coperti né quantificati.

Rileva, inoltre, l'esigenza di acquisire una quantificazione verificata degli oneri derivanti dagli emendamenti 1-bis.2, 1-bis.1, 1-bis.4, 1-bis.0.6 (in relazione al quale segnala, comunque, l'insussistenza di risorse disponibili nell'accantonamento del Fondo speciale richiamato), 2.0.1, 5-ter.0.1 (che, pure, fa riferimento per la copertura, peraltro con talune imprecisioni, ad un accantonamento del Fondo speciale in relazione al quale non risultano disponibili le risorse necessarie) e 9.0.2 (che, comunque, sembra recare una copertura impropria delle minori entrate in conto corrente con risorse di conto capitale) al fine di verificarne la congruità delle rispettive disposizioni di copertura finanziaria.

Osserva altresì che occorre valutare gli effetti finanziari eventualmente derivanti dagli emendamenti 1.1<sup>a</sup> e 1.1<sup>a</sup>/3 (per l'inclusione, espressa o implicita, di enti pubblici tra i soggetti finanziatori delle società di progetto), 6.1 (che, in relazione agli obblighi di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia per l'anno 2002, prevede la corresponsione di una somma sulla base di una procedura analoga a quella prevista dalla legislazione vigente per l'anno 2001), 7.1 (che proroga i termini per l'affidamento del servizio idrico integrato a società di capitali partecipate da enti locali), 7.3 (in relazione al parere reso sull'articolo 17 *ter* del testo), 8.0.1 e 8.0.2 (che prorogano il termine per il versamento del diritto annuale dovuto dalle imprese in favore delle Camere di commercio) e 14.0.2 (in relazione all'esigenza di verificare le risorse disponibili per le assunzioni ivi richiamate).

In relazione agli emendamenti 1-*bis*.0.1, 1-*bis*.0.5, 1-*bis*.0.7 e 1-*bis*.0.8, segnala poi l'esigenza di verificarne la compatibilità con quanto previsto dal comma 22 dell'articolo 34 della legge finanziaria 2003, che impone agli enti pubblici, sia per il 2004 che per il 2005, di realizzare una riduzione del personale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello in servizio a dicembre 2003. Pertanto, occorre valutare l'opportunità di acquisire una quantificazione verificata dei possibili effetti derivanti dalle suddette disposizioni, analogamente a quanto stabilito dalla Commissione in relazione all'esame del disegno di legge n. 1977.

Non riscontra infine profili meritevoli di osservazioni in ordine ai restanti emendamenti.

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione della necessità di acquisire ulteriori elementi in ordine ai suddetti emendamenti e tenuto conto dei concomitanti lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

#### **225<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vegas e per le comunicazioni Baldini.*

*La seduta inizia alle ore 21,15.*



**Schema di decreto legislativo recante recepimento delle direttive 2002/19/CE (diritto di accesso), 2002/20/CE (direttiva autorizzazioni), 2002/21/CE (direttiva quadro) e 2002/22/CE (direttiva servizio universale) recante il «Codice delle comunicazioni elettroniche» per quanto concerne le reti e i servizi di comunicazione elettronica (n. 240)**

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con proposte di modifica)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di giovedì 17 luglio.

Il relatore FERRARA, alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito che si è svolto nella precedente seduta, propone di formulare osservazioni del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli, invitando tuttavia la Commissione di merito e il Governo a valutare l'opportunità di modificare il provvedimento nel senso di sostituire, all'articolo 5, comma 2, la parola: "dettano" con le seguenti: "possono dettare".».

Il sottosegretario VEGAS concorda con la proposta del relatore.

La Sottocommissione approva, quindi, lo schema di parere proposto dal relatore.

**(847-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore GRILLOTTI, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

**(1754-B) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore CURTO, con l'avviso favorevole del sottosegretario VEGAS, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

**(1989) Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore TAROLLI, previo avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

**(2390) Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico – NATO – delle Repubbliche di Bulgaria, di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore TAROLLI, con l'avviso favorevole del sottosegretario VEGAS, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

**(2391) Partecipazione finanziaria italiana al primo aumento di capitale della Interamerican Investment Corporation, nonché alla ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo e dell'Asem trust fund**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore GRILLOTTI, previo avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

**(2359) Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore CURTO riferisce sul provvedimento in titolo, rilevando come esso preveda che il Governo italiano metta a disposizione del Governo maltese contributi «a dono» per la realizzazione di progetti economici, culturali e sociali concordati tra le parti, fino ad un importo globale di 75 milioni di euro, dilazionato nel triennio 2003-2005. Per quanto di competenza, ritiene che occorre valutare se possano derivare effetti di cassa sul bilancio dello Stato dalle disposizioni dell'articolo 4, che prevede che le somme non effettivamente erogate nell'anno corrispondente possano essere utilizzate negli anni seguenti per gli stessi progetti, previa intesa sulle relative variazioni dei tempi di pagamento.

Il sottosegretario VEGAS, in relazione alle osservazioni del relatore, precisa che, come indicato nella relazione tecnica, la spesa autorizzata di 75 milioni di euro nel triennio di riferimento, di cui all'articolo 3, costituisce il limite massimo dell'impegno finanziario a carico del bilancio dello Stato. Pertanto, l'eventuale rinvio ad anni successivi dell'erogazione dei contributi non ancora attribuiti – previsto dall'articolo 4 del Protocollo oggetto del disegno di legge di ratifica – attiene alle modalità di assegnazione delle risorse a programmi e progetti dei settori economico, culturale e sociale interessati dall'accordo e non è suscettibile di determinare oneri aggiuntivi per il bilancio statale.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione conviene quindi di esprimere un parere non ostativo.

*(2303) Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantini; Siniscalchi; Costa; Benedetti Valentini; Gazzarra (Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di giovedì 17 luglio.

Il sottosegretario VEGAS, in relazione alle richieste di chiarimenti emerse nella precedente seduta, con riferimento agli oneri derivanti allo Stato dal ripiano dei disavanzi delle gestioni previdenziali dei professionisti, precisa che il decreto legislativo n. 509 del 1994, che ha disciplinato la privatizzazione dei suddetti enti previdenziali, non prevede alcuna norma di garanzia finale da parte dello Stato. Il suddetto decreto legislativo prevede, infatti, all'articolo 1, comma 3, che agli enti non è concesso alcun finanziamento pubblico, salvo agevolazioni fiscali, e che, in caso di disavanzo, sia nominato un Commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 2, comma 4 ovvero, in caso di persistente squilibrio, di un Commissario liquidatore, ai sensi del successivo comma 5. Dall'emanazione del suddetto decreto non si è quindi verificato mai alcun intervento pubblico a ripiano dei disavanzi degli enti privatizzati; gli interventi che si riscontrano in materia hanno, infatti, riguardato enti previdenziali pubblici quali il Fondo spedizionieri doganali e l'INPDAL, entrambi soppressi. Il decreto legislativo prevede, inoltre, vincoli stringenti per il mantenimento degli equilibri finanziari dei suddetti enti quali l'esistenza di una riserva legale, pari a cinque annualità delle pensioni in pagamento nel 1994, e la sottoposizione delle delibere in materia di contributi e prestazioni all'approvazione dei ministeri vigilanti. In particolare, nel caso delle delibere relative alla fissazione del contributo di maternità, i ministeri richiedono agli enti di produrre una documentazione da cui risulti l'equivalenza tra contributi riscossi e prestazioni in pagamento.

Il presidente AZZOLLINI propone, quindi, di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo invitando tuttavia la Commissione di merito a valutare l'opportunità di introdurre disposizioni volte a garantire che, per l'emanazione delle delibere degli enti previdenziali di categoria che innalzano gli importi delle indennità di maternità, sia adottata la stessa procedura indicata dall'articolo 83, commi 2 e 3, del decreto legislativo n. 151 del 2001 per l'emanazione delle delibere che riducono i contributi dovuti dagli iscritti ai fini del trattamento di maternità: tale procedura prevede, infatti, che le delibere degli enti devono essere autorizzate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, emanato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, nonché con gli altri Ministeri rispettivamente competenti ad esercitare la vigilanza sui singoli enti, previa presentazione – da parte degli enti stessi – ai Ministeri vigilanti di un'idonea documentazione comprovante la situazione di equilibrio tra contributi versati e prestazioni erogate.».

La Sottocommissione approva, quindi, la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 21,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**43<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ida D'Ippolito, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

*(2359) Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002: parere favorevole;*

*(2374) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

*(2375) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.*

**COMMISSIONE SPECIALE  
in materia di infanzia**

**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

**3ª Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bucciero, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 2ª Commissione:*

**(1986-B) Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni**, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con raccomandazione.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 8,30*

#### *OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO*

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:
  - Schema di decreto legislativo recante recepimento delle direttive 2002/19/CE (diritto di accesso), 2002/20/CE (direttiva autorizzazioni), 2002/21/CE (direttiva quadro) e 2002/22/CE (direttiva servizio universale) recante il «Codice delle comunicazioni elettroniche» per quanto concerne le reti e i servizi di comunicazione elettronica (n. 240).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:
  - Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega di cui all'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, concernente i titoli III, IV, V e VI del codice delle comunicazioni elettroniche» (n. 248).

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

- I. Esame dei disegni di legge:
  - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (2315).
  - Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

## **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

**Seduta congiunta con la**

**V Commissione (Bilancio)  
della Camera dei deputati**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 8,30, 14 e 20,30*

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*):

ORE 8,30

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM.  
Audizione dei rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti e CIA.  
Audizione dei rappresentanti di Confcooperative e Lega delle cooperative.  
Audizione dei rappresentanti di UGL, CISAL, Sin.Pa. e USAE.

ORE 14

Audizione dei rappresentanti dell'ABI.  
Audizione dei rappresentanti di CGIL, CISL e UIL.  
Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

ORE 20,30

Audizione dei rappresentanti di Confindustria.

---



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9,30 e 15*

**IN SEDE CONSULTIVA**

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (2422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (2422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

**IN SEDE DELIBERANTE**

- I. Discussione del disegno di legge:
- Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (1606-14-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Volontè ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Eufemi e altri e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

**IN SEDE REFERENTE**

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinali (2402) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del *software* libero nella pubblica amministrazione (1188).
- EUFEMI ed altri. – Modificazioni al comma 1-*bis* dell'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di organismi pubblici (1977).
- MANZIONE ed altri. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (1890).
- BERGAMO ed altri. – Contributo statale all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, con destinazione all'Istituto formativo per disabili e disadattati sociali (1283).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme speciali per la città di Milano (1410).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane (1567).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonchè della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa (1933).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).
- CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).
- CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).
- e delle petizioni nn. 400 e 433 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e dai Gruppi parlamentari di opposizione ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).
- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2068).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2085) (*Approvato dalla Camera dei deputati*

*in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenna).*

- BETTAMIO ed altri. – Modifiche agli articoli 42 e 44 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione (1505).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SEMERARO. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1073).
- BERGAMO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale delle associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1095).
- MANCINO ed altri. – Riconoscimento dell'interesse pubblico nazionale in favore di talune associazioni di cui alla tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (1465).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).
- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).
- e della petizione n. 503 ad essi attinente.

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSOLO ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1014).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – FALCIER ed altri. – Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (1733).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Integrazione dello *status* dei membri del Parlamento in materia di prerogative e immunità parlamentari (1852).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE. – Integrazione dell'articolo 68 della Costituzione in tema di sospensione dei procedimenti penali nei confronti dei membri del Parlamento (2304).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione (2333).

– e della petizione n. 485 ad essi attinente.

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– PEDRINI e FILIPPELLI. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (132).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco nei piccoli comuni (301).

– CAVALLARO ed altri. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati del sindaco e del presidente della provincia (1109).

– GUERZONI. – Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province (1431).

– MANZIONE. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (1434).

– RIGONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia (1588).

– STIFFONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia (1716).

– e della petizione n. 301 ad essi attinente.

X. Esame del disegno di legge:

– Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari (2386) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; Bova ed altri*).

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9 e 14,30*

***IN SEDE REFERENTE***

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
- GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).
- FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).

- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello de L'Aquila (771).
- MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone (970).
- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari. (1051).
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonchè di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).
- IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
- CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).
- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
- CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompati-

- bilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).
- CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
  - Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
  - CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).
  - CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara (1555).
  - CICCANTI. – Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo (1632).
  - ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati (1536).
  - CURTO. – Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce (1668).
  - GUASTI. – Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna (1710).
  - CAVALLARO. – Istituzione del tribunale di Caserta (1731).
  - CUTRUFO e TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (1765).
  - MONTAGNINO ed altri. – Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta (1843).
  - DETTORI. – Istituzione della Corte d'appello di Sassari (2172).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
  - PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).
  - BATTISTI ed altri. – Legge quadro sulle professioni intellettuali (1478).
  - CALVI. – Disciplina delle società tra professionisti (1597).
  - PASQUINI ed altri. – Riforma delle professioni intellettuali (2204).



## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VERALDI ed altri. – Modifiche all'articolo 81, comma 2, lettera *c*), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di formazione dell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato (1752).
- Deputato PECORELLA. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RIPAMONTI. – Concessione di indulto e provvedimenti in materia di misure alternative alla detenzione (1018).
- BOREA. – Concessione di amnistia ed indulto (1509).
- GRECO ed altri. – Concessione di indulto revocabile (1831).
- FASSONE e MARITATI. – Concessione di indulto incondizionato. Sostegno al reinserimento sociale dei detenuti scarcerati (1847).
- CALVI ed altri. – Concessione di indulto (1849).
- e della petizione n. 440 ad essi attinente.

## V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800).
- ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777).
- e della petizione n. 105 ad essi attinente.

## VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).
- BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonchè all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).
- e delle petizioni nn. 9, 356 e 407 ad essi attinenti.

## VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- e del voto regionale n. 80 ad essi attinente.

## VIII. Esame dei disegni di legge:

- Deputato COLA. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore (995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- PEDRIZZI ed altri. – Norme per evitare casi di omonimia nei protesti bancari (839).
- MAGISTRELLI ed altri. – Nuove norme per reprimere le molestie gravi (1830).
- GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Paolo DANIELI. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287).

## IX. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MAGISTRELLI ed altri. – Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti bancari (1368).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notarili e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817).
- Soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche (1727).
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Marghe-*

*rita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento).*

- Luigi BOBBIO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime (1769) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Deputati DUILIO ed altri. – Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (2195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di due anni (1986-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

#### IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Antonino CARUSO e SEMERARO. – Modifica dell'articolo 291 del codice civile, in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di competenza del tribunale dei minorenni (1611).

#### IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Misure contro la tratta di persone (885-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Finocchiaro ed altri e di un disegno di legge di iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio (78).
- MONTI. – Modifica dell'articolo 70 delle disposizioni di attuazione del codice civile (528).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di riparto delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero della giustizia relative a contributi ad enti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 252).
- 

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 10 e 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

*IN SEDE DELIBERANTE*

Discussione del disegno di legge:

- Partecipazione finanziaria italiana al primo aumento di capitale della *Interamerican Investment Corporation*, nonché alla ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo e dell'*Asem trust fund (2391)* (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (847-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatta a Roma il 4 luglio 1998 (1989).
- Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (2380) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001 (2374) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

## II. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (1754-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
  - Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione (2060).
  - Ratifica ed esecuzione del V Protocollo relativo alla assistenza economica, tecnica e finanziaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta, fatto a Roma il 20 dicembre 2002 (2359).
  - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo 2002 (2375) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
  - Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di adesione al Trattato Nord Atlantico – NATO – delle Repubbliche di Bulgaria , di Estonia, di Lettonia, di Lituania, di Romania, di Slovacchia e di Slovenia, firmati a Bruxelles il 26 marzo 2003 (2390) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 15*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

Interrogazioni.

**IN SEDE REFERENTE**

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONTESTABILE ed altri. – Abrogazione dell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693, in materia di concessione della medaglia mauriziana (980).
- NIEDDU ed altri. – Avanzamento degli ufficiali appartenenti ai ruoli delle Forze armate e Corpi armati dello Stato di cui all'articolo 53 della legge 10 maggio 1983, n. 212 (1430).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2274).
  - NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2275).
- 

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 12 e 21,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

I. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.A. (2343).

- Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro (848-bis) (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 giugno 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:
- MUZIO ed altri. – Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (229).
  - MUZIO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (230).
  - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per il riconoscimento degli infortuni, delle malattie professionali e delle esposizioni da amianto (330).
  - BATTAFARANO ed altri. – Integrazioni alla normativa in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, realizzazione di un programma di sorveglianza sanitaria e istituzione del Fondo nazionale per le vittime dell'amianto (349).
  - CARELLA ed altri. – Disciplina della sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto (540).
  - BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di benefici in favore dei lavoratori esposti all'amianto (590).
  - FORCIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (760).
  - Tommaso SODANO ed altri. – Norme per l'epidemiologia delle patologie asbestocorrelate, per l'interpretazione autentica dell'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, per la sorveglianza sanitaria dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto, per l'informazione sui diritti e sugli obblighi dei cittadini e dei lavoratori esposti ed ex esposti e degli operatori sanitari coinvolti (977)
  - RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto ed istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime dell'amianto (1240).
  - GABURRO ed altri. – Nuove norme in materia di prestazioni previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto e modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (1253).

## III. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30 (n. 250).
- 

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 10 e 15*

**IN SEDE DELIBERANTE**

## Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (129-377-1319-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Guerzoni ed altri; Bonatesta; Pedrizzi; modificato dalla Camera dei deputati*).

**IN SEDE REFERENTE**

## Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIUSOLI ed altri. – Norme in materia di cooperative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia (193) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Rinvio in Commissione dall'Assemblea il 28 febbraio 2002*).
- PEDRIZZI ed altri. – Disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi (1176).
- EUFEMI ed altri. – Disciplina delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (1207).
- SAMBIN ed altri. – Riordino delle norme in materia di confidi e di strumenti finanziari innovativi (1267).
- SCALERA. – Misure di sostegno per i consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi del Mezzogiorno (1992).
- SCALERA. – Misure di sostegno ed incentivazione al *rating* per i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi (2135).



*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9,30 e 14,20*

*IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

II. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30» (n. 250).

*PROCEDURE INFORMATIVE*

Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sulle iniziative del Ministero in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale concernente gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 (n. 245).
- Schema di regolamento concernente «Riforma delle scuole ed istituti a carattere atipico di cui alla parte I del titolo II, capo III, del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297» (n. 249).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di riparto di una quota dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2003, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 255).
- Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2003 (n. 258).

#### *IN SEDE DELIBERANTE*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- GRECO ed altri. – Disposizioni per la ricostruzione del teatro «Petruzzelli» di Bari (570).
- Costituzione della «Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli», con sede in Bari, nonché disposizioni in materia di pubblici spettacoli (2020).

#### *IN SEDE REFERENTE*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CIRAMI ed altri. – Istituzione della giornata celebrativa della ricorrenza storica del settecentesimo anniversario del trattato che sancì la «pace di Caltabellotta» (1192).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Celebrazione del VI centenario della fondazione della Università degli studi di Torino (2108).
- TESSITORE ed altri. – Celebrazione del VI Centenario dell'Università degli Studi di Torino (2289)

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CICCANTI ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (520).
  - Deputato Titti DE SIMONE ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001 (2005) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9 e 15*

**IN SEDE REFERENTE**

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (2422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) (n. 72).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante recepimento delle direttive 2002/19/CE (diritto di accesso), 2002/20/CE (direttiva autorizzazioni), 2002/21/CE (direttiva quadro) e 2002/22/CE (direttiva servizio universale) recante il «Codice delle comunicazioni elettroniche» per quanto concerne le reti e i servizi di comunicazione elettronica (n. 240).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della delega di cui all'articolo 41 della legge 1° agosto 2002, n. 166, concernente i titoli III, IV, V e VI del codice delle comunicazioni elettroniche» (n. 248).
- Schema di programma di interventi infrastrutturali per l'ampliamento, l'ammodernamento e la riqualificazione dei porti (n. 253).
- Schema di decreto ministeriale concernente la realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate ad elevare il livello di sicurezza nei porti in va-

riazione del programma di finanziamenti adottato con il decreto ministeriale 27 ottobre 1999 (n. 254).

---

## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 11 e 15*

### *IN SEDE CONSULTIVA*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di modifica della relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali (n. 257).
-

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9 e 15*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9 e 14,30*

**IN SEDE CONSULTIVA**

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento per l'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione tributi erariali (n. 256).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30». (n. 250).

*IN SEDE REFERENTE*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste (2303) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantini; Siniscalchi; Costa; Benedetti Valentini; Gazzara*).
  - BOREA ed altri. – Modifiche urgenti in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1335).
  - MAGNALBÒ. – Modifiche all'articolo 70 del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1361).
  - BUCCIERO. – Modifiche urgenti in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1895).
- 

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9 e 15*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Norme di riordino della disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ai sensi dell'articolo 42, comma 1, della legge 16 gennaio 2003, n. 3» (n. 251).

*IN SEDE REFERENTE*

## I. Esame dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità (1928).
- BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (2159).

## II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TOMASSINI. – Istituzioni della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria (1645).

*IN SEDE DELIBERANTE*

## Discussione del disegno di legge:

- CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396).

*IN SEDE REFERENTE*

## I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Abrogazione del comma 4 dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (397).
- LIGUORI ed altri. – Modifica dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (1310).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASTIANONI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (255).
- MULAS ed altri. – Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale (379).
- TOMASSINI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (623).

- CARELLA. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (640).
- CARELLA. – Istituzione delle banche di sangue di cordone ombelicale (658).
- MASCIONI ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (660).

### III. Esame del disegno di legge:

- STIFFONI ed altri. – Norme in materia di incentivi allo sviluppo del mercato dei farmaci generici (355) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega padana, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COLETTI ed altri. – Norme a tutela delle persone affette da malattie rare e genetiche e a sostegno della ricerca farmaceutica (1040) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e indicato dai Gruppi parlamentari dell'opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- PEDRINI ed altri. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (1147).
- DI GIROLAMO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani (1318).
- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del 16 dicembre 1999 (1388).

### PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui fenomeni di denatalità, gravidanza, parto e puerperio in Italia.

---



**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 9,30 e 14,30*

**IN SEDE REFERENTE**

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LAURO ed altri. – Interventi per lo sviluppo delle isole minori (470).
- PACE ed altri. – Norme quadro per lo sviluppo delle isole minori (813).
- BONGIORNO ed altri. – Interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle isole minori (1222) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- ROTONDO ed altri. – Norme quadro per uno sviluppo sostenibile delle isole minori (1446).
- DETTORI ed altri. – Legge quadro per la salvaguardia ambientale delle isole minori (1450).
- e della petizione n. 135 ad essi attinente.

**IN SEDE CONSULTIVA**

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanzia pubblica per gli anni 2004-2007 (*Doc. LVII, n. 3*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 14*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

Audizione del Direttore di RADIO UNO e del Direttore di RADIO DUE e di RADIO TRE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

*Mercoledì 23 luglio 2003, ore 8,30*

Esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:

- Bilancio preventivo 2002 relativo all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica – INPDAP.
  - Bilancio preventivo 2002 relativo alla Fondazione Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio – ENASARCO.
  - Bilancio preventivo 2002 relativo all'Ente nazionale e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo – ENPALS.
-



